

REPUBLICA  VENETA



# LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

a cura del  
Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

Dedicato alla mia Guida  
che saggiamente mi assiste, mi sostiene, mi incoraggia  
e non mi ha mai abbandonato in questo cammino di  
liberazione.  
Dedicato anche agli uomini e alle donne del MLNV, veri  
Patrioti,  
che in tutti questi anni hanno mantenuto fede al loro impegno  
nei confronti della Serenissima Patria  
e hanno combattuto e resistito al mio fianco  
nonostante le ingannevoli malignità create ad arte  
e spesso sostenute allo scopo di demolire questo MLNV.  
A tutti loro va la mia più sincera gratitudine.  
Al mio Rufus, un patriota a quattro zampe, buono, fedele e  
coraggioso compagno di vita.

WSM

*Sergio Bortotto*

Presidente del Movimento di Liberazione e del Governo  
Veneto Provvisorio.

SEZIONE 05 – ARTICOLO 11 dell’Ordinamento Giuridico  
Veneto Provvisorio (OGVP)

L’OGVP riconosce quale lingua ufficiale e nazionale il  
“VENETO” in ogni sua espressione idiomatica e inflessione  
gergale.

Avendo esigenze e necessità di agevolare sia la  
comunicazione degli atti ufficiali che quella personale,  
durante la fase di transizione e in attesa di un’ufficiale  
definizione della grammatica, intesa anche come regole  
ortografiche e di punteggiatura, della fonologia, morfologia,  
sintassi, semantica e pragmatica, l’OGVP adotta quale lingua  
accessoria e di utilità qualsiasi altra lingua in uso attualmente  
dal Popolo Veneto.

N.B.: questo scritto non ha alcuna pretesa di eguagliare un  
testo di diritto internazionale.

Vuole solo spiegare le ragioni e il percorso tecnico/giuridico  
intrapreso da questo MLNV il cui traguardo è ridare piena  
sovranità al Popolo Veneto sulle proprie terre d'origine.  
Questa è un'esperienza ancora in divenire e ben lungi  
dall'essere conclusa.

Attenzione: potete scaricare gratuitamente il libro in pdf dal  
sito del MLNV al seguente indirizzo: [www.ml nv.org](http://www.ml nv.org)

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

SIAMO DEI PATRIOTI  
FIERI DI APPARTENERE A QUESTA TERRA  
LEGATI CON ESSA DA VINCOLI DI SANGUE  
DI FRATELLANZA E DI NOBILI INTENTI.  
SIAMO ORGOGLIOSI DI ESSERE CIO' CHE SIAMO,  
NE' SCHIAVI NE' SERVI,  
ARTIGIANI DI NOI STESSI,  
INTERPRETI ORA DEL NOSTRO DESTINO.  
COSCENZA E VOLONTA'  
ISPIRANO E VINCOLANO I NOSTRI PROPOSITI  
PERCHE' OGNI TERRA RECLAMA IL PROPRIO POPOLO  
E OGNI NAZIONE SI ERGE LA'  
DOVE FORGIANDO PASSATO E PRESENTE  
STABILISCE IL PROPRIO NATURALE DESTINO.  
NOI SIAMO CIO CHE DECIDIAMO DI ESSERE.  
E LIBERAMENTE ABBIAMO DECISO DI ESSERE CIO' CHE  
SIAMO.  
DA SEMPRE SIAMO UN POPOLO E UNA NAZIONE.

*Non si capisce perché gli stessi valori  
che gli italiani ci propinano ogni  
giorno sul senso della Patria  
devono valere solo per loro  
e non per noi.  
La mia Patria non è l'Italia  
ma la  
Serenissima Repubblica Veneta.*





*...i veri eroi sono persone che cadono, falliscono, si rialzano e sono magari anche pieni di difetti, ma sono rimasti fedeli ai loro ideali e principi e impegni...*

Non dubitare mai che la capacità di un piccolo gruppo di persone motivate possa cambiare il mondo.

*Margaret Mead*



*Margaret Mead*

(Filadelfia, 16dicembre 1901 – New York, 15 Novembre 1978)

è stata un'antropologa statunitense.

*notizie dell'ultima ora:*

### **PER NOI VENETI È UNDOVERE NON ANDARE A VOTARE!**

Il portavoce dei vari schieramenti politici, ventilando il rischio determinato dal disimpegno degli elettori, si danno battaglia sciordinando promesse e riforme che mai fino ad ora sono state realizzate o hanno portato ad una reale soluzione dei problemi che la gente ha tutti i giorni.

Ci mancava poi l'eloquente ipocrisia del presidente straniero italiano Mattarella anch'egli intervenuto contro il pericolo astensionismo dal voto alle prossime elezioni politiche.

Tutti dunque a sostenere la tesi che in democrazia non è solo un diritto ma è anche un dovere per i cittadini andare a votare. Tutto vero ... solo che non siamo in democrazia.

Si sa che "il lupo perde il pelo ma non il vizio" e così l'Italia smaschera da sé il suo malcostume rimpiazzando la democrazia (governo del popolo) con la partitocrazia (governo dei partiti).

In realtà l'Italia è uno stato che si è costituito sull'inganno e sulla frode (e non solo in danno del Popolo Veneto) e tutto questo è provato, è dimostrato e documentato e tutti i politici e le più alte autorità italiane lo sanno.

Considerata che l'attuale occupazione straniera italiana dei territori della Serenissima Patria è da ritenersi illegale e illegittima "ab origine", ossia fin dall'inizio della sua prevaricazione, anche ogni sua autorità e provvedimenti da essa emanati sono abusivi e appunto per questo vietati.

Ma questi, con la loro falsa faccia fanno finta di niente.

In una recente sentenza la Corte Costituzionale italiana, negando la validità ai Referendum consultivi sulla Indipendenza del Veneto, ha asserito che il Popolo Veneto non esiste.

Il Popolo Veneto, a detta del massimo Organo di Giustizia italiano ha cessato di esistere in virtù del Plebiscito del 1866, scegliendo di diventare popolo italiano.

**Nulla di più falso e menzognero** perché il Popolo Veneto non ha mai scelto di essere italiano in quel referendum del 1866 ... è provato e documentato il falso storico di questo avvenimento che è una frode commessa dal regno italiano e che è anche poi stata ammessa dallo stesso Conte Thaon di Revel, plenipotenziario del re d'Italia di allora e responsabile dell'operazione, che ammise in un suo successivo memoriale il raggio commesso.

E se a mentire è il massimo organo di giustizia e le più alte cariche istituzionali italiane ... perché non devono mentire i partiti politici?

Ed è così che queste persone perpetuano la loro complicità cercando disperatamente di arrogarsi diritti che i cittadini dei vari popoli della penisola italiana non hanno mai loro conferito.

Il crimine che tramandano è pesantissimo e ne sono profondamente compromessi. Questa è loro gravissima responsabilità.

Si sa che chi vive con lealtà e onestà d'intenti non può essere compromesso con inganno e frode.

Tutta questa gente manca del "coraggio del giusto" perché sa di essere illegalmente costituita.

Tutta questa gente sa che deve tacere e mentire pur di mantenere inalterato il sistema malavitoso e clientelare che assicura loro una falsa apparenza di nazione.

Tutti a salvare le apparenze e tacendo sulle inquietanti verità che rendono tutti loro complici di un delitto pesantissimo che si perpetua giorno dopo giorno, gozzovigliano protetti da istituzioni che dovrebbero tutelare i cittadini da questi crimini. In realtà l'Italia è uno stato che difetta di uno dei tre elementi fondamentali per essere considerato tale, cioè manca del popolo, perché quello italiano non esiste.

Non si può essere italiani perché qualcuno me lo impone e mi impedisce di essere ciò che sono.

L'Italia da sempre tenta di "estinguere" il Popolo Veneto attraverso l'indebita appropriazione della paternità culturale della civiltà Veneta e attraverso l'annichilimento delle proprie tradizioni, della propria lingua, dei propri usi e costumi.

Ma il Popolo Veneto esiste ancora oggi e i Veneti sono di nazionalità Veneta e di certo non sono italiani, perché non lo sono mai diventati.

Dobbiamo ripristinare la legalità sui nostri territori e lo si può fare solo non riconoscendo l'autorità delle istituzioni italiane costituite con la frode e l'inganno e che ci derubano di tutto ciò che abbiamo e pretendono di dominarci.

Ecco perché È UN DOVERE ANCHE NON ANDARE A VOTARE. Dobbiamo smettere di dare il nostro benessere e di legittimare questi delinquenti e la loro falsa democrazia.

WSM

Venetia, 22 gennaio 2018

Sergio Bortotto

Presidente del MLNV

e del Governo Veneto Provvisorio



LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA



LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

ecco il

# MILNV

MOVIMENTO DE LIBERASIONE NASIONALE DEL POPOLO VENETO



## PREMESSA

Il Popolo Veneto esiste su queste terre dalla preistoria.

Nella terra estesa tra le Alpi e il mare Adriatico, si insediarono queste Genti che nel loro insieme si chiameranno Veneti.

Ha vissuto libero e sovrano nei Territori della Serenissima Repubblica di Venezia dall'anno 697 d.C. fino al 1797 anno in cui ha subito l'occupazione dell'esercito napoleonico e dal 1815 (Congresso di Vienna\*) quella dell'impero austro-ungarico.

Dal 1866 vi è poi de jure e de facto (\*) l'illegittima, illecita, violenta e repressiva occupazione dello stato straniero italiano. Ancora oggi questi agisce al fine di estinguere il Popolo Veneto, assieme alla sua cultura, la sua lingua, le sue tradizioni, i suoi usi e costumi.

Lo stato italiano impone, anche con la repressione militare, la sua amministrazione, le sue istituzioni, le sue forze armate e di polizia, e sfrutta tutte le risorse umane, finanziarie, fiscali, economiche, patrimoniali, naturali, paesaggistiche.

Tuttora persiste a imporre un modello culturale, di mentalità,



di usi e costumi completamente estranei a quelli del Popolo Veneto.

Abbiamo soprattutto scoperto che noi Veneti non siamo mai diventati italiani.

La cittadinanza italiana ci viene imposta con la frode e profanando norme previste dal Diritto Internazionale e soprattutto della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo (art 15).

Questa è la verità che ci viene nascosta.

Lo stato straniero italiano teme il risveglio dell'identità nazionale del nostro Popolo.

Ma ricordiamoci che solo attraverso la conoscenza della nostra vera storia possiamo comprendere l'eredità di tremila anni del nostro passato.

Noi Veneti oggi siamo un Popolo costretto a vivere come schiavo in casa propria.

---

(\*)

Il Congresso di Vienna fu una conferenza tenutasi presso il castello di Schönbrunn (*Schloß Schönbrunn* in tedesco) nell'omonima città, allora capitale dell'Impero austriaco, dal 1° novembre 1814 al 9 giugno 1815.

Vi parteciparono le principali potenze europee allo scopo di ridisegnare la carta dell'Europa e ripristinare l'Ancien régime dopo gli sconvolgimenti apportati dalla Rivoluzione francese e dalle guerre napoleoniche.

Con il Congresso di Vienna si apre infatti quella che viene definita come l'età della Restaurazione in Europa.

---

De iure scritto anche come de jure è una locuzione latina per dire "per legge".

Tale definizione è in contrasto con de facto che significa "di fatto".

## IL LOGO E IL FREGIO DEL MLNV

Il logo e il fregio del MLNV è rappresentato dal leone di San Marco o leone marciano o leone alato “in moeca”, tratto dal simbolo di San Marco Evangelista e secolare simbolo della Repubblica di Venezia.

Nell'icona tradizionale “in moeca” il leone di San Marco è diversamente raffigurato con spada e/o con il Vangelo aperto e l'iscrizione “PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS”.



Richiamandosi alla tradizionale raffigurazione storica della Repubblica e ai doveri che il MLNV si è dato nei confronti della Serenissima Patria il logo antepone uno scudo a simbolica difesa della Nazione. Nello scudo è raffigurato San Michele Arcangelo, Patrono del MLNV e della futura Polizia Nazionale Veneta.

## LO STEMMA DEL GOVERNO VENETO PROVVISORIO

Lo stemma del Governo Veneto Provvisorio (GVP) è rappresentato dal simbolo del MLNV (sopra) sormontato dalle scritte “MOVIMENTO DE LIBERASION NASIONALE” (in alto), e “GOVERNO VENETO PROVVISORIO” (in basso).



Il simbolo del MLNV è circondato dai sestieri del Gonfalone (la nostra bandiera nazionale) e racchiusi a loro volta da una corda marinara simbolo della storica e tradizionale vocazione della nostra Patria.

## COME E PERCHE' SI È COSTITUITO IL MLNV

In data 29 settembre 2009 noi Patrioti del Popolo Veneto ci siamo costituiti in Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto (MLNV), ai sensi e per gli effetti delle norme del diritto internazionale, allo scopo di liberare i territori della Serenissima Repubblica di



Venezia dall'attuale occupazione straniera italiana e di ripristinare la sovranità del Popolo Veneto.

Il MLNV dopo la sua costituzione ha depositato la “denuncia di occupazione, dominazione e colonizzazione della Nazione Veneta da parte dello stato straniero italiano – rivendicazione di Sovranità del Popolo Veneto” presso la sede O.N.U. di Ginevra in data 28 settembre 2010 e presso la sede O.N.U. di New York il 27 novembre 2011.

L'Amministrazione della Organizzazione delle Nazioni Unite tuttavia ha sempre pretestuosamente rifiutato di dar riscontro documentale del loro deposito.

Il MLNV ha pure notificato l'Ultimatum allo stato straniero italiano in data 14 dicembre 2010.

Nonostante le ripetute aggressioni commesse dallo stato italiano contro il MLNV e i suoi militanti, si è dato seguito alla costituzione del Governo Veneto Provvisorio (GVP) quale apparato istituzionale del MLNV ai sensi e per gli effetti dell'art.96.3 del Primo Protocollo di Ginevra del 1977.

Come patrioti non ci rassegniamo all'occupazione straniera della nostra Patria e non accettiamo l'intenzionale estinzione del Popolo Veneto voluta dallo stato straniero italiano che calpesta e oltraggia il suo diritto all'autodeterminazione.

Riconosciamo la correttezza di questi intenti e consciamente

ci identifichiamo in ciò che siamo da sempre, un Popolo e una Nazione

## **PERCHE' COSTITUIRE UN MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NAZIONALE?**

Gli Stati sono i protagonisti principali della vita di relazione internazionale

ma in tale ambito vi sono altri "attori" che sono considerati soggetti di diritto internazionale, ossia titolari di diritti e di obblighi direttamente discendenti dal diritto internazionale.

Oltre agli Stati vengono riconosciuti i Movimenti insurrezionali, i Movimenti di Liberazione Nazionale e altri soggetti "sui generis" quali la Santa Sede, il Sovrano Ordine di Malta e il Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Un Movimento di Liberazione Nazionale è l'unico soggetto previsto dalle norme del diritto internazionale titolato a rivendicare il diritto di autodeterminazione di un Popolo soggetto a dominazione straniera, ad un regime razzista e/o colonialista.

Il MLNV non deve essere pertanto confuso con un'associazione culturale, un'associazione no-profit o un'organizzazione di beneficenza ma, soprattutto non dev'essere confuso con un partito politico.

## **IL MLNV COME REALIZZA IL PROPRIO OBIETTIVO?**

Nell'unico modo possibile ... cioè secondo la legge e in modo non violento.

Considerato che il principio di legalità è applicabile al diritto di autodeterminazione per il Popolo Veneto tale diritto concreta il potere di esercitarlo nelle forme e



nei modi contemplati.

Il percorso del MLNV, infatti, è un percorso legale, legittimo e previsto dal diritto internazionale, si chiama autodeterminazione.

Non c'è alcun bisogno di un referendum e dei partiti politici.

Non serve la secessione.

Liberiamo subito il campo dalle falsità madornali che inquinano il percorso legale e legittimo che il Popolo Veneto può intraprendere per ripristinare la sovranità sulle proprie terre.

La secessione è una di queste menzogne.

Secessione significa letteralmente divisione, separazione, ma il Popolo Veneto non ha bisogno di dividersi dallo stato straniero occupante italiano perché è quest'ultimo che deve andarsene, con le buone o con le cattive.

Il processo secessionista è tipico degli "insorti" laddove una popolazione si rivolta contro il proprio stato, contro una tirannide ... è quindi un processo interno ad una nazione e si realizza spesso con la rivolta e conquista della territorialità strappata al controllo dominante da parte della popolazione o una parte di essa.

Appare fin troppo evidente che questa opzione non è quella giuridicamente necessaria al Popolo Veneto che di fatto non è italiano.

Il referendum per l'indipendenza è un'altra di queste menzogne perché per fare un referendum bisogna dichiararsi italiani e noi VENETI non siamo MAI diventati italiani.

Dire ai Veneti di fare un referendum per ottenere ciò che è già previsto per legge (il diritto di autodeterminazione) è un controsenso non solo giuridico ma un tradimento nei confronti della Patria che, essendo occupata dallo stato straniero italiano, viene vilipesa da questi sciacalli che pretendono che i Veneti si dichiarino italiani.

Il percorso referendario proposto da taluni partiti politici indipendentisti contrasta con la condizione giuridica attuale in cui versa la nostra Patria.

Come abbiamo già detto, il Popolo Veneto ha perso la propria sovranità a causa di una ripetuta occupazione straniera a seguito di invasioni militari e quindi a causa di una forza maggiore.

Sul piano del diritto internazionale, l'avvenuta invasione e la conseguente dominazione di uno stato straniero non trova giustificazione alcuna per legittimare anche la presenza odierna dello stato occupante italiano.

Pertanto, come può un Veneto ambire a ricoprire cariche istituzionali nell'ambito dello stato straniero occupante italiano?

E inoltre ... in virtù di quale principio giurisprudenziale e del diritto il Popolo Veneto dovrebbe chiedere allo stato straniero italiano di concedergli una sovranità che è già sua?

Noi del MLNV, ovviamente, non crediamo nella "strategia" dei partiti politici e anche laddove un partito così detto





indipendentista riuscisse a controllare l'apparato governativo, anche solo di una parte del territorio, avrebbe raggiunto tale posizione di potere con le regole dettate dallo stato straniero occupante e ad esse sarebbe pertanto assoggettato.

In virtù di quelle stesse regole, per le quali il partito politico ha accettato la competizione elettorale, non può poi violarne i principi costituzionali e nello stato straniero occupante italiano non vi sono norme che prevedono alcuna possibilità di dichiarare indipendente una parte di territorio.

Vale anche la pena ricordare che un partito indipendentista è costretto suo malgrado a competere ad elezioni amministrative in un ambito territoriale che solo parzialmente corrisponde ai territori della Repubblica Veneta.

Il territorio del Veneto, quale espressione dell'ente regione veneto dello stato straniero italiano, nulla ha a che fare con i territori della nostra Patria.

Noi del MLNV non crediamo pertanto attuabile o appropriato affidare le proprie istanze d'indipendenza ad un partito politico. Queste sono le menzogne dei "caregari" e "poltronai" di turno che con il pretesto indipendentista aspirano a posizioni di potere nell'ambito di istituzioni straniere italiane.

## NON CREDETE AI PARTITI POLITICI

### IL DIRITTO DI AUTODETERMINAZIONE

La Nazionalità e la Cittadinanza Veneta sono un **diritto naturale** (\*).

Nessuno ci può imporre una cittadinanza che non ci appartiene.

Noi Veneti siamo di Nazionalità Veneta e non siamo mai diventati italiani.

Un popolo sottoposto a regime militare di uno stato terzo è

legittimato per legge  
all'autodeterminazione.

---

Non abbiate paura.

Non scoraggiatevi.

Non sentitevi soli, lontani o separati  
siamo tutti parte l'uno dell'altro.

Memorabili antenati

hanno forgiato il nostro passato  
e al loro giudizio immortale

dobbiamo il riscatto del nostro presente.

Perché questo è il nostro naturale destino  
essere ciò che siamo da sempre  
un Popolo e una Nazione.

Nel modo in cui l'oppressione  
spartisce sofferenze e non da pane,  
così la quiete

non soggiace a lungo in un Popolo esasperato.

Se serve siate EROI.

*Sergio Bortotto*

(\*)

Il diritto di natura, che gli scrittori chiamano comunemente *jus naturale*, è la libertà che ciascuno ha di usare il proprio potere a suo arbitrio per la conservazione della sua natura, cioè della sua vita e conseguentemente di fare qualsiasi cosa che, secondo il suo giudizio e la sua ragione, egli concepisca come il mezzo più idoneo a questo fine.

## IL PERCORSO TECNICO/GIURIDICO DEL MLNV

Il MLNV articola il proprio percorso in tre fasi:

1. RIVENDICAZIONE del diritto di sovranità del Popolo Veneto (depositate presso la sede O.N.U. di Ginevra in data 28 settembre 2010 e presso la sede O.N.U. di New York il 27 novembre 2011).



2. OPPOSIZIONE alle nostre rivendicazioni presentate (nessuna opposizione è stata avanzata contro la nostra rivendicazione né dallo statooccupante italiano né dall'ONU né da qualsiasi altro stato terzo);

3. LIBERAZIONE della Patria e ripristino delle sue Istituzioni.

Questo è dunque il presupposto giuridico per cui questo MLNV ha denunciato lo stato straniero occupante italiano e rivendicato l'autodeterminazione del Popolo Veneto e che sta alla base dell'esistenza stessa del MLNV.

Non potrebbe esistere un MLNV se non esistesse una Patria da liberare da un'occupazione straniera, in caso contrario, come detto, non saremmo MLNV ma "insorti".

La nostra denuncia e la richiesta di riconoscimento del MLNV da parte dell'ONU non ha la pretesa di essere giudicati meglio di altri Veneti; tale "meccanismo" di riconoscimento presuppone una condizione giuridica in conseguenza della quale viene ammessa l'esistenza della Repubblica di Venezia nell'attuale condizione di occupazione straniera.

Riconosciuto il MLNV si riconosce l'esistenza nell'attuale condizione della Repubblica di Venezia con tutte le conseguenze derivanti dal diritto all'autodeterminazione per il Popolo Veneto.

Quindi ogni successiva iniziativa, Costituente compresa, sarà certamente avvalorata e assistita dal principio di effettività, almeno quale mero rafforzativo del nostro diritto all'autodeterminazione.

Abbiamo individuato nel MLNV il soggetto di diritto internazionale che ci consente di esperire questo percorso e di tentare presso le sedi internazionali il riconoscimento del

diritto all'autodeterminazione del Popolo Veneto.

Secondo noi ci sono le premesse per rivendicare tale diritto e il MLNV è il soggetto che, secondo le norme del diritto internazionale, può rivendicare tale diritto in nome del Popolo Veneto.

Tutto questo però non arroga alcunché al MLNV, perché l'esercizio di tale diritto spetta esclusivamente al Popolo Veneto e a nessun'altro.

Le ragioni stesse dell'esistenza del MLNV sono limitate al conseguimento del ripristino dell'indipendenza del Popolo Veneto, fatto ciò il MLNV ha raggiunto il suo scopo e non ha più motivo di esistere.

Il MLNV si è proposto di rivendicare e di liberare la Patria dall'occupazione straniera e di portare il Popolo Veneto a libere elezioni.

Il MLNV dovrà infatti garantire l'esercizio di una Costituente ed eserciterà e assicurerà la sicurezza nazionale e l'insediamento di un Governo provvisorio con prefissati e circoscritti compiti e funzioni.

Il MLNV non ha alcuna pretesa e nessuna ambizione politica ma è al servizio della Patria Veneta e del Popolo Veneto.

Ora chiedetevi perché le altre "forze independentiste", partiti politici di vecchia e nuova data compresi, non condividono questo percorso giuridico previsto dal diritto internazionale?

Vogliono veramente l'indipendenza e il ripristino di sovranità



per il Popolo Veneto o cercano con tale pretesto di ritagliarsi una propria posizione nell'attuale ambito politico che è e rimane del tutto italiano?

La sovranità del Popolo Veneto va reclamata ed esercitata nelle forme previste dallo stesso diritto internazionale e non deve essere mercanteggiata.

### **A CHE PUNTO SIAMO DEL PERCORSO?**

Ad oggi sono concluse le prime due delle tre fasi del proprio programma e per realizzare la terza fase il Movimento di Liberazione Nazionale ha scelto di non intraprendere la c.d. "guerra di liberazione" ma il percorso "diplomatico" chiedendo il proprio riconoscimento internazionale sulla base del diritto all'autodeterminazione del Popolo Veneto.

Il MLNV si è così dovuto dotare di un apparato istituzionale ovvero del Governo Veneto Provvisorio, che è una struttura legittimata ad agire a suo nome anche sul piano internazionale.

L'articolo 96.3 del Primo Protocollo di Ginevra del 1977 dispone infatti che i Popoli, come tutti i soggetti di diritto internazionale (ivi compreso il Movimento di Liberazione Nazionale), devono disporre di un *apparato istituzionale* che possa gestire le loro relazioni internazionali.

### **GOVERNO VENETO PROVVISORIO (GVP)?**

Questa è la "naturale evoluzione" del MLNV che si è concretata con l'istituzione del Governo Veneto Provvisorio strutturandosi così come un vero e proprio apparato istituzionale.

Il Governo è provvisorio perché il diritto a ripristinare la sovranità del Popolo Veneto, di cui il MLNV è titolato alla sua rivendicazione, non si erge sulla base del consenso popolare ma sul suo diritto di autodeterminazione previsto dalle norme

internazionali.

Come il Movimento di Liberazione Nazionale, anche il Governo Veneto Provvisorio è "a tempo determinato", ovvero esaurisce le sue funzioni con la gestione del periodo di transizione.

L'attività diplomatica realizzata in questi anni dal Governo Veneto Provvisorio ha portato ad un primo formale e importantissimo riconoscimento della Repubblica Veneta e del suo Governo e l'instaurazione di relazioni diplomatiche con Stati terzi.

### **E ADESSO ...?**

Oltre alle relazioni internazionali il Governo Provvisorio è anche istituito per gestire la fase di transizione ovvero quel periodo di tempo che ha inizio col formale riconoscimento del MLNV e del Governo fino al completo e definitivo ripristino della Nazione Veneta.

In questa fase il Governo Veneto Provvisorio ha il dovere di garantire la formazione e i lavori di una "Assemblea Costituente" e di un'Alta Corte di Giustizia, di assicurare la sicurezza nazionale, la continuità dei pubblici servizi e di ripristinare la legalità su tutte le nostre terre.

### **ECCO UN PRIMO IMPORTANTE RICONOSCIMENTO**

Ecco pervenuta un'importante nota diplomatica del Governo di Doneck (Novorussia).

È una nota diplomatica che costituisce indubbiamente un punto di svolta nel percorso intrapreso dal MLNV per il riconoscimento ufficiale del Governo Provvisorio e della stessa Repubblica Veneta, ancora oggi occupata dallo stato straniero italiano.

Ogni commento ci sembra superfluo e fuori luogo considerato che il requisito manifestato è quello della conformità con le norme del diritto internazionale a cui lo stesso Governo di

Doneck e questo Governo Veneto Prowvisorio si attengono.



**ДОНЕЦКАЯ НАРОДНАЯ РЕСПУБЛИКА  
МИНИСТЕРСТВО ИНОСТРАННЫХ ДЕЛ**

№ 20/2015

Министерство иностранных дел Донецкой Народной Республики свидетельствует свое высокое почтение Временному Правительству Республики Венето, и имеет честь искренне поблагодарить за проявленное внимание.

Донецкая Народная Республика заинтересована в развитии равноправных, дружественных и взаимовыгодных отношений со всеми странами, народами и организациями, в соответствии с базовыми нормами и принципами международного права.

Возможные пути, сферы и формы нашего двустороннего сотрудничества предлагаем согласовать отдельно.

Министерство пользуется случаем, чтобы возобновить Временному Правительству Республики Венето заверения в своем глубоком уважении.



Донецк, 25 августа 2015

Временное Правительство  
Республики Венето  
Венеция

**REPUBBLICA POPOLARE DI DONECK**  
**MINISTERO DEGLI ESTERI**

Il Ministero degli Esteri della Repubblica Popolare di Doneck esprime il suo alto rispetto al Governo Provvisorio della Repubblica Veneta e ha l'onore di ringraziare sincero per l'attenzione dimostrata.

Repubblica Popolare di Doneck è interessata nello sviluppo delle relazioni paritari, amichevoli e reciprocamente vantaggiosi con tutti i paesi, nazioni e organizzazioni in conformità con norme e principi del diritto internazionale di base.

Offriamo concordare a parte gli potenziali vie, settori e forme di collaborazioni della nostre cooperazione bilaterale.

Il Ministero coglie l'occasione per rinnovare le assicurazione nel suo profondo rispetto al Governo Provvisorio della Repubblica Veneta.

Doneck, 25 agosto del 2015

**Governo Provvisorio**  
**della Repubblica Veneta**  
**Venezia**



## MA NOI VENETI SIAMO O NON SIAMO ITALIANI?

Anche se la maggior parte dei Veneti è di Nazionalità Veneta oggi come oggi viene loro imposta illegalmente la cittadinanza italiana.

Noi Veneti non siamo MAI diventati italiani.

Un Popolo sottoposto a regime militare di uno Stato terzo è legittimato all'autodeterminazione.

Lo stato italiano, infatti, è straniero, occupa illegalmente i territori della nostra Patria, e adotta sistematicamente una politica razzista e colonialista nei confronti del Popolo Veneto. Comprendere la storia del nostro Popolo è importante e ci può aiutare a capire quanto ci viene nascosto per non scuotere le coscienze di chi, erede di tremila anni di storia, si ritrova a vivere come schiavo in casa propria.

L'Italia ha sistematicamente adottato provvedimenti d'autorità per cancellare dalla memoria del Popolo Veneto le proprie tradizioni, la propria cultura, la propria lingua e soprattutto la storia del proprio passato.

L'Italia, quale stato straniero occupante che è, adotta da anni



una sistematica azione di discriminazione razziale contro il Popolo Veneto, palesando un vero e proprio razzismo istituzionale allo scopo di annientare l'Amor Patrio e l'identità Nazionale del Popolo Veneto che sono valori universali per ogni Popolo e quindi inalienabili, irrinunciabili, incedibili e imprescrittibili.

Sotto il profilo storico consigliamo di farsi quanto meno un'idea di ciò che lo stato italiano tenta di nascondere in merito all'illegale occupazione della Serenissima Patria.

In una recente sentenza la Corte Costituzionale italiana, negando la validità ai Referendum consultivi sulla Indipendenza del Veneto, ha asserito che il Popolo Veneto non esiste.

Il Popolo Veneto, a detta del massimo Organo di Giustizia italiano ha cessato di esistere in virtù del Plebiscito del 1866, scegliendo di diventare popolo italiano.

**Nulla di più falso e ingannevole** perché il Popolo Veneto non ha mai scelto di essere italiano in quel referendum del 1866 ... è provato e documentato il falso storico di questo avvenimento che è una frode commessa dal regno italiano e che è anche poi stata ammessa dallo stesso Conte Thaon di Revel, plenipotenziario del re d'Italia di allora e responsabile dell'operazione, che ammise in un suo successivo memoriale il raggio commesso.

Va precisato altresì che uno stato si estingue a livello internazionale quando si ha un mutamento rilevante di tutti e tre i suoi elementi costitutivi (territorio, popolazione e apparato di governo) ecco perché l'Italia tenta in tutti i modi di "estinguere" il Popolo Veneto attraverso l'indebita appropriazione della paternità culturale della civiltà Veneta e attraverso l'annichilimento delle proprie tradizioni, della propria lingua, dei propri usi e costumi.

Ma il Popolo Veneto esiste ancora oggi e i Veneti sono di

nazionalità Veneta e di certo non italiana.

A loro è imposta la cittadinanza italiana.

Chiedetevi come mai dalla carta d'identità italiana è sparita la voce "nazionalità" mantenendo solo quella della "cittadinanza" ... semplice perché noi Veneti non siamo di nazionalità italiana ma Veneta.

Di fatto esiste solo lo stato italiano ma non la nazione italiana che difetta di uno dei requisiti essenziali ... cioè del popolo.

Noi Veneti non siamo certamente Napoletani o Toscani, o Siciliani o Sardi o Genovesi o Tirolesi ... non siamo migliori degli altri ma come tutti gli altri Popoli della penisola italiana, abbiamo sviluppato una nostra civiltà, una nostra cultura, nostre tradizioni, una nostra lingua e abbiamo una nostra storia che è quella che l'Italia vuole impedire che i Veneti conoscano.

#### **MA LE ISTITUZIONI ITALIANE SUI NOSTRI TERRITORI?**

Tutte le istituzioni italiane presenti sui nostri territori sono illegali e sono autorità e forze d'occupazione straniera, quindi agiscono in difetto assoluto di giurisdizione.

Tutti gli atti e/o i provvedimenti di qualsiasi natura posti in essere da una qualsiasi autorità straniera italiana nei Territori occupati della Repubblica Veneta sono privi di qualsiasi effetto giuridico in quanto posti in essere in difetto assoluto di giurisdizione ed altresì in difetto assoluto di competenza, ovvero in regime di incompetenza assoluta per materia e per territorio.

Ogni e qualsiasi atto e/o provvedimento, comunque denominato, in ogni sua fase e/o grado del procedimento, posto in essere da una qualsiasi autorità e/o ente e/o società privata e/o pubblica che agisce anche in nome e per conto dello stato straniero italiano sui Territori della Repubblica Veneta è a tutti gli effetti INESISTENTE, ovvero *tamquam non eset*.

Considerata che l'attuale occupazione straniera italiana è da ritenersi illegale e illegittima ab origine, ossia fin dall'inizio della sua prevaricazione, anche ogni sua autorità e provvedimenti da essa emanati sono abusivi e appunto per questo vietati.

### COME PUO' DIFENDERSI IL CITTADINO VENETO DALLE ISTITUZIONI ITALIANE?

Innanzitutto non sussistono elementi essenziali del "giusto processo", costituzionalmente garantito anche in ambito italiano (art. 111 Cost.), venendo meno i requisiti della terzietà e dell'imparzialità del giudice che dovrebbero garantire e tutelare la serenità, l'equilibrio, il distacco e l'indipendenza di giudizio del singolo giudice rispetto alle parti e all'oggetto della controversia.

Il potere giurisdizionale straniero italiano è espressione dell'autorità d'occupazione e nessun giudice italiano è terzo o può garantire una posizione di assoluta indifferenza e di effettiva equidistanza dalle parti contendenti, da un lato il Cittadino del Popolo Veneto e dall'altra parte qualsiasi autorità d'occupazione straniera italiana.

Pensateci bene, accusa e giudizio, infatti, sono facoltà esercitate dal medesimo potere straniero occupante italiano.



Per essere terzo e imparziale il giudice non deve avere un interesse nella causa, ma è italiano ed agisce con l'autorità conferitagli dallo stato italiano e in nome e per conto del popolo italiano (che non esiste) e al quale il Cittadino Veneto non appartiene.

Nessun giudice straniero italiano potrà mai essere un "giudice naturale" per il Popolo Veneto perché non è Veneto e perché non è garantita la sua autonomia e indipendenza rispetto agli altri poteri dello stato straniero occupante italiano.

Ogni giudice italiano è soggetto alla legge italiana e non a quella Veneta.

Lo Status di Cittadino Veneto garantisce ai suoi possessori numerosi diritti applicabili nei confronti dello stato occupante Italiano.

Questo è il primo passo per vedere i propri diritti umani rivendicati nei confronti dell'oppressione straniera, che sia essa fiscale o di lesione dei diritti universali comunemente accettati e dove ne troviamo l'espressione scritta più nota nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

### **BASTA AVERE PAURA.**

Questo è il momento per un'operosa e diretta partecipazione di ogni Persona che condividendo i principi e gli intenti dei fondatori del MLNV decide e si riconosce come parte del Popolo Veneto e contrasta di diritto le autorità e le forze d'occupazione straniere italiane sotto l'egida del Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto.

Citiamo quanto dice il diritto internazionale:

[Cassese](#), cap. 7 – par 2.3

*"... i movimenti di liberazione nazionale sono destinatari delle norme sulla protezione e immunità degli individui che agiscono per nome e per conto loro.*

*E' questa una conseguenza del fatto che tali movimenti sono*

*degli enti autonomi e indipendenti a livello internazionale.”*

I Movimenti di Liberazione Nazionale, in questi casi, vantano diritti maggiori a livello internazionale, rispetto agli Stati oppressori.

*Cassese, Cap7 – cap.2.1 – Autodeterminazione e uso della forza*

*Nel settore dell'uso della forza, quindi, l'affermazione del principio di autodeterminazione ha avuto una duplice conseguenza.*

*Da un lato, esso ha ampliato la portata del divieto di cui all'art 2, par. 4, della Carta delle Nazioni Unite, proibendo agli Stati di ricorrere alla minaccia, o all'uso della forza contro i popoli che invocano il diritto di autodeterminazione.*

*Dall'altra parte, i movimenti di liberazione in lotta per l'autodeterminazione hanno il diritto di ricorrere alla forza per reagire contro lo Stato che impedisce con la forza l'esercizio del diritto di autodeterminazione.*

## **ADESSO BASTA ANCHE FARE CONFUSIONE.**

Molti avranno inoltre notato che sui territori veneti della Serenissima Repubblica ci sono innumerevoli gruppi, taluni anche organizzati come partiti politici in ambito italiano, altri



che sono dei cloni di questo Movimento che non stanno servendo la causa, ma che creano confusione e disorientamento e persistono a trascinare i Veneti in controversie nell'ambito del sistema italiano.

Noi non accettiamo di confrontarci, con le nostre sacrosante ragioni, con chi illegalmente ci occupa, ci è nemico e ci sfrutta. Non si possono rivendicare le nostre ragioni in procedimenti giudiziari e/o amministrativi con un potere illegale quale è quello italiano sui nostri territori.

Prima di tutto deve essere ripristinata la legalità sui nostri territori e non è certo con lo stato italiano che la si può garantire visto e considerato che è la causa principale della sua deficienza.

Tutto questo intacca la credibilità stessa del nostro operato, che sta seguendo il percorso riconosciuto dal diritto internazionale.

### **COSA PUO' FARE IL CITTADINO VENETO?**

Il Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto è ora pronto alla sua fase di assesto della macchina organizzativa finale.

Pochi uomini saggi e coordinati hanno sempre fatto la differenza.

Il principio di effettività dice che solamente le pretese e le situazioni solidamente costituite nella realtà acquistano rilevanza giuridica e spiega di fatto che per governarsi basta iniziare a farlo, non chiedere ad altri se è possibile farlo.

Questo è un principio cardine della sovranità di un Popolo, quel principio tanto temuto, che non vogliono che si capisca.

Chiedere a Roma o all'ONU di diventare indipendenti, facendo un referendum o quant'altro, è solo un modo per ingannare il Popolo in modo che non capisca cosa debba veramente fare, rimanga inerte ed aspetti che qualcun altro faccia, invece di

responsabilizzarsi ... non è più tempo di delegare ai partiti politici o a pseudo-movimenti il nostro futuro.

## **ISTITUZIONI VENETE**

Abbiamo un obiettivo importante e urgente.

Al più presto dobbiamo costituire le Cernide, ovvero i Governi Veneti Locali e il completamento della formazione del Governo Veneto Provvisorio.

Dobbiamo dotarci di un sistema informatico sicuro e funzionale anche per consentire al Cittadino Veneto di interagire direttamente con il suo Governo.

Per fare questo non servono grandi numeri, ma Patrioti cioè Persone serie e votate alla causa.

L'ingente lavoro che dovremo affrontare richiede un impegno rilevante per tutti.

Saremo veramente liberi solamente quando non ci saranno più segreti e il Popolo sarà al centro del sapere per poter prendere decisioni.

Nel prossimo futuro inizieremo a formare un'economia parallela inizialmente con un'unica imposta sui consumi al 10% che permetterà alle istituzioni della Repubblica di funzionare autonomamente.

Seguirà quindi l'istituzione della CASSA NAZIONALE VENETA per l'emissione del reddito di cittadinanza direttamente nelle tasche dei cittadini ma solo il tempo e il livello di coscienza dei Cittadini Veneti ci dirà quando saremo in grado di fare questo.

Si può teorizzare che in futuro, potrebbe non essere necessaria nessuna tassazione, ma riserviamo questa analisi a data da destinarsi.

## **I NOSTRI TERRITORI**

Le Nazioni libere e sovrane sulle proprie terre e che



compongono la Federazione della Repubblica Veneta sono:  
BELLUNO, BERGAMO, BRESCIA, CREMA (CREMONA),  
GORIZIA, MANTOVA, PADOVA, PORDENONE, ROVIGO,  
TREVISO, UDINE, VENEZIA, VERONA e VICENZA.

Le Nazioni vicine che potrebbero inizialmente confluire per poi raggiungere il proprio totale ripristino di sovranità, se non già libere, sono:

BOLZANO (Südtirol), TRENTO (Südtirol) e TRIESTE (Territorio Libero di Trieste)



## IN CONCLUSIONE

Ci auguriamo che questo periodo di transizione non si protragga per molto e tengo a precisare che anche tu che stai leggendo potresti fare parte della squadra a livello locale o federale.

Noi tutti nel MLNV ci impegniamo versando almeno 10,00 € ogni mese, ma chi tra noi può farlo si è impegnato anche molto di più.

Non dimentichiamo che l'importanza che diamo alla causa è sicuramente adeguata al contributo che possiamo ad essa destinare.

Il valore di ogni elargizione non può essere il frutto di un mero calcolo economico perché non c'è nulla di superfluo da destinare al nostro prossimo libero futuro.

Questa è una scelta che va fatta con coscienza e non pensando che ci sia sempre qualcun altro che debba fare il lavoro e che lo debba finanziare.

La questione è assolutamente molto seria e all'impegno che chiediamo ad ogni Cittadino del Popolo Veneto il Movimento di Liberazione Nazionale non offre privilegi ma solo tanta responsabilità.

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

**UN PÒ**

**DELLA**

**NOSTRA STORIA**

Comprendere la storia del nostro Popolo è importante e ci può aiutare a comprendere quanto ci viene nascosto per non scuotere le coscienze di chi, erede di tremila anni di storia, si ritrova a vivere come servo in casa propria.

L'Italia ha sistematicamente adottato provvedimenti d'autorità per cancellare dalla memoria del Popolo Veneto le proprie tradizioni, la propria cultura, la propria lingua e soprattutto la storia del proprio passato.

L'Italia, quale stato straniero occupante che è, adotta da anni una sistematica azione di discriminazione razziale contro il Popolo Veneto, palesando un vero e proprio razzismo istituzionale allo scopo di annientare l'Amor Patrio e l'identità Nazionale del Popolo Veneto che sono valori universali per ogni Popolo e quindi inalienabili, irrinunciabili, incedibili e imprescrittibili.

Il Popolo Veneto s'identifica nella propria bandiera che non è il tricolore dello stato occupante italiano ma il Gonfalone di San Marco.

Il Popolo Veneto s'identifica nelle millenarie radici storiche delle proprie tradizioni, dei propri usi e costumi radicati e insiti nel territorio della propria Patria.

—

Ecco come l'Italia insiste ad oscurare la storia del Popolo Veneto e della nostra Patria:

... come ce la raccontano da Wikipedia: Storia del Veneto  
*La storia del Veneto è in gran parte comune a quella della più vasta regione nota come Triveneto o Tre Venezie, nel Nord-est della penisola italiana, situata tra il confine del mare Adriatico e tutta la catena delle Alpi orientali, che comprende Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia.*

Spacciano la Nostra Patria come una regione italiana pur essendo obbligati ad accomunarla a buona parte del resto del

territorio della Nazione Veneta indicata geograficamente  
come il nord-est della penisola italiana.

Ricordiamoci che: “Chi controlla il passato controlla il futuro ...  
Chi controlla il presente controlla il passato”.

(G. Orwell)

***Scrisse Petrarca su Venezia,  
capitale della Repubblica Veneta***

in una lettera del 1321 ad un amico Bolognese:

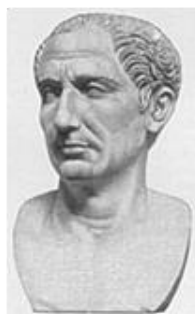
“quale Città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni e solo porto a cui, sbattute per ogni dove dalla tirannia e dalla guerra, possono riparare a salvezza le navi degli uomini che cercano di condurre tranquilla la vita: Città ricca d'oro ma più di nominanza, potente di forze ma più di virtù, sopra saldi marmi fondata ma sopra più solide basi di civile concordia ferma ed immobile e, meglio che dal mare ond'è cinta, dalla prudente sapienza dè figli suoi munita e fatta sicura”.



## PROTOSTORIA

Abitato già nella preistoria, fu in epoca protostorica (\*) occupato dal popolo dei Veneti.

Nella terra estesa tra le Alpi e il mare Adriatico, si insediano così queste genti che nel loro insieme si chiameranno Veneti. I Veneti sono una popolazione indoeuropea stanziata nel nord-orientale della penisola italiana, e che sviluppò una propria originale civiltà durante il I millennio a.C.



Di questa popolazione e identità la documentazione archeologica è particolarmente ricca.

Tito Livio, nativo di Padova, inizia la sua monumentale storia di Roma con il mito di Antenore che, fuggendo da Troia in fiamme e guidando un gruppo di Troiani e di Eneti, popolo alleato proveniente dalla Paflagonia, giunge nell'attuale Golfo di Venezia.

Nella terra estesa tra le Alpi e il mare Adriatico, dopo aver scacciato gli Euganei, si insediano così queste genti che nel loro insieme si chiameranno Veneti.

Antenore stesso sarebbe stato il fondatore di Padova.

Secondo una leggenda analoga Diomede avrebbe fondato Adria mentre Clodio avrebbe fondato Chioggia.

Sono comunque di certa origine venetica molte importanti città, quali Concordia,

Oderzo (fra le più antiche - IX-VIII sec. a.C.), Este, Treviso, Belluno, Altino, Vicenza e forse Verona.

La provenienza anatolica dei Veneti adriatici non è accettata da tutti gli autori antichi ed è ancor oggi oggetto di discussione.

Le fonti antiche tramandano l'esistenza di vari filoni dell'etnia veneta, dalla Bretagna, alla Lusazia, fra Germania e Polonia,





all'Epiro in Grecia, all'Asia Minore.

Legati all'etnico veneto sarebbero diversi toponimi (ad es. la Vindelicia, regione corrispondente all'attuale Baviera, Vindebona – l'attuale Vienna) e i nomi attribuiti a popoli di origine slava in diverse lingue europee.

Secondo alcuni studiosi, sarebbero queste testimonianze di un'unica civiltà indoeuropea che si estendeva dal Baltico all'Adriatico, riconducibile ai cosiddetti popoli dei Campi delle Urne.

Il processo di romanizzazione della Venetia è avvenuto in maniera graduale e senza traumi o conquiste manu-militari, dato che veneti e romani erano popoli alleati.

Le relazioni politico-militari con i romani iniziano nel III sec. a.C. : nel 225-222 veneti e cenomani stringono un'alleanza militare con Roma contro gli insubri, i boi e i gesati, fornendo secondo Polibio un contingente di 20.000 uomini.

I galli saranno battuti nella storica battaglia di Clastidium nel 222.

Nel 181 a.C. la deduzione della colonia latina di Aquileia comportò un rafforzamento dei tradizionali rapporti di collaborazione fra veneti e romani.

Aquileia sorse al limite del territorio dei Veneti; nessuna colonia infatti venne mai fondata sul territorio dell'alleato veneto.

Benché la regione fosse stata posta sotto il regime provinciale (provincia di Gallia Cisalpina), la romanizzazione delle élites locali continuò senza sosta.

Dopo la guerra sociale nell'89 a.C. Gneo Pompeo Strabone promosse la lex Pompeia de Transpadanis.

Tale legge concedeva lo *Ius Latii*, il diritto dei latini ai centri indigeni veneti.

Tra le comunità che dovettero godere di questo privilegio fra ci furono, fra gli altri, Verona, Vicenza, Padova, Feltre e Belluno.

La completa integrazione delle comunità venete nell'orbe

romano avvenne nel 49 a.C. con la concessione del plenum ius, cioè della piena cittadinanza romana, da parte di Giulio Cesare.

In epoca augustea il territorio dei veneti venne unificato e dotato di riconoscimento ufficiale con la creazione della Regio X Venetia et Histria.

La città maggiore era Aquileia, sebbene il concetto di 'capitale regionale' fosse estraneo al pensiero istituzionale dell'Alto Impero.

Diocleziano la trasformò in Provincia Venetiae et Histriae, mantenendone i confini sostanzialmente inalterati.

Nei primi secoli d.C. iniziò il processo di Cristianizzazione del Veneto.

Centro di irradiazione della nuova religione fu Aquileia, metropoli della Venezia endolagunare, in cui il Cristianesimo era giunto probabilmente per mare.

Secondo la tradizione fu San Marco Evangelista a fondare la Chiesa di Aquileia, consacrandone vescovo Sant'Ermagora, martire sotto Nerone.

Egli avrebbe inoltre inviato il greco Prosdocimo ad evangelizzare Padova, Asolo, Vicenza, Treviso, Altino ed Este. All'evangelizzazione di Verona avrebbe contribuito una comunità cristiana proveniente dall'Africa romana; africano è anche San Zeno, patrono della città.

I guerrieri veneti erano armati in modo simile a quello dei guerrieri greci e troiani.

Il capo era protetto dall'elmo a calotta bassa, il busto era rivestito da una corazza di cuoio irrobustito con lamine bronzee.

Ogni villaggio era indipendente.

Il popolo veneto si univa mettendo insieme tutte le forze disponibili in caso di minaccia dall'esterno, di guerra.

In queste occasioni i vari villaggi erano collegati da un patto di

reciproco aiuto che durava fino al cessare del pericolo.

---

Valide critiche ricevute via e-mail:

Oggetto: origine dei Veneti

Ciao a tutti, stavo leggendo il vostro sito quando, per l'ennesima volta, ho letto la storia della presunta provenienza dei Veneti dalla Turchia.

Addirittura scrivete che commerciarono con il medio oriente per un richiamo genetico.

Io sono Veneta, non mi basta leggere quello che trovo scritto in uno o più siti internet, ho indagato, contattato archeologi venetologi che mi hanno assicurato che gli antichi veneti provenivano dall'Europa centrale, che non è MAI stata trovata NESSUNA prova scientifica di una loro provenienza dalla Turchia (solo prove di scambi commerciali), nonostante siano stati fatti scavi su scavi per trovare qualcosa, che c'erano TANTISSIMI popoli dal nome Veneti, perfino in Bretagna, nel mar Baltico, ma molti di voi vogliono scrivere che siamo di origine turca.

Pur non essendo stata comprovata questa teoria, ci sono MOLTE, ma MOLTE più prove di una loro provenienza dalla Slovenia.

Mi domando: quali prove avete a sostegno, oltre a "Omero ha menzionato gli Eneti nel suo libro, Tito Livio ha confermato"?

Se parliamo di scrittori, anche Giulio Cesare nel suo De Bello Gallico ha menzionato una tribù chiamata Veneti.

Un conto è dire "potrebbero essere arrivati anche da là", un conto è dire che è approvato che fosse la Turchia la loro provenienza e che vi è un richiamo genetico.

Se avete delle prove, potete inviarmele?

Sono certa che riceverò in cambio solo il silenzio, come tutti gli altri Veneti di ogni sito ai quali ho scritto, perché di prove scientifiche non ne avete.

E-mail pervenuta via modulo dal sito del Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto (MLNV)

(\*)

(La protostoria è il secondo periodo della preistoria, cioè quello generalmente compreso tra la prima età del bronzo (prima metà del IV millennio a.C.) e quella del ferro (che ha inizio nel Mediterraneo orientale attorno al XII secolo a. C.).

## LA FONDAZIONE DI VENEZIA

Secondo la tradizione la fondazione di Venezia viene fatta risalire al 25 marzo 421.

Secondo un'altra tradizione, di origine padovana, la città fu fondata da tre consoli inviati da Padova, facendo consacrare la chiesa di San Giacomo in Rialto.

La città dei Veneti, fondata per disposizione della Divina Provvidenza in mezzo alle acque è da queste difesa invece che da un muro, perciò chiunque in qualunque modo recherà danno alle acque pubbliche sarà giudicato nemico della patria e non riceverà pena minore di chi avrà violato le sante mura della Patria.

La legge stabilita con questo editto deve durare in eterno.

Questa iscrizione scolpita in marmo si trovava originariamente murata in Palazzo Ducale. Fu dettata dal Notaio della Serenissima Repubblica, Gianbattista Cipelli detto Ignazio. (1473 – 1553).

Ora si Trova al Museo Correr.

La leggendaria storia di Venezia inizia il 25 marzo del 421, con la fondazione della prima chiesa a Rialto, dedicata al beato Giacomo Apostolo, detto San Giacometo (restaurata nel 1071) e si sviluppa rimanendo in bilico tra L'Oriente e l'Occidente assieme al suo Dogado che si estende da Grado a Cavarzere, finché non s'impone come potenza internazionale (1204) fondando lo Stato da mar, esteso fino al Mediterraneo Orientale, al Mar Rosso, al Mar Nero e lo Stato da terra esteso dall'Adda all'Istria.

Il 1500 segnò il trionfo della



Serenissima, che resiste all'intera Europa coalizzata contro le sue istituzioni: rivoluzionarie, federali e repubblicane, non riducibili agli schemi monarchici e feudali allora imperanti, reggendosi sul consenso e non sulla repressione.

Le masse contadine, artigiane, operaie, che secolo dopo secolo, ovunque in Europa si rivoltano contro i governi e gli stati, sono invece la muraglia più possente e durevole a difesa della Grande Repubblica Veneta, che ha in Venezia il suo cuore e nel diritto il suo spirito.

San Marco è per l'intera Europa bandiera di libertà e buon governo, gioia di vivere.

Sul bordo lagunare si realizzano così un'industria chimica le cui esalazioni ammorbano l'ambiente e deturpano i monumenti ed un porto che tale industria serve, ma che ha bisogno di gigantesche escavazioni per far passare le grandi navi, esponendo così la città al pericolo del mare, così come infatti avviene in seguito con le grandi e frequenti alte maree, che metteranno e continuano a mettere in ginocchio la città.

Il mondo allora si è reso conto che l'uscita dall'isola è stata una scelta avventata, una scelta contro l'insularità di Venezia, una scelta contro la sua stessa gloriosa storia.

*Renato Venesian*

## 1571 LA BATTAGLIA NAVALE DI LEPANTO

Il 7 ottobre è l'anniversario della grande battaglia navale di Lepanto (1571) nella quale la flotta cristiana (col fondamentale apporto degli uomini e delle navi della Repubblica Veneta) sconfisse la flotta ottomana.

Una battaglia violentissima, dove ci furono ben 30.000 morti da parte degli ottomani (che chiamarono “Capo insanguinato” il teatro della battaglia) e 7.500 i cristiani dei quali ben 4.700 veneti guidati da due straordinari eroi, Sebastiano Venier e Agostino Barbarigo.

Una battaglia determinante per le sorti dell'intera Europa, per le sorti della cultura e della civiltà europee.

E per celebrare degnamente la vittoria di Lepanto il grande Andrea Palladio progettò in piazza dei Signori a Vicenza la Loggia del Capitaniato (o Loggia Bernarda).

Ecco cosa si legge su “Vicenza città bellissima” (R. Schiavo, B. Chiozzi, foto di T. Cevese) a proposito dell'opera palladiana: “Negli intercolumni sono poste due statue allegoriche ricordanti l'ultima vittoria navale veneziana. ... Sulla base, è scolpita una duplice iscrizione: – Palmangenuerecarinae – e – Belli securaqueiesco –.

Il significato è da comprendersi interpretando le due figure: la prima rappresenta la dea della vittoria navale, mentre la seconda la pace ormai ottenuta.

Il piano superiore presenta altre quattro statue: la prima, verso la piazza è la Virtù secondo il significato classico; la seconda, di misura minore, la Fede; la terza, simile alla precedente, la Pietà; la quarta di grandezza uguale alla prima, l'Onore.

L'interpretazione di questi simboli è sufficientemente chiara: la Virtù e l'Onore seguendo la Fede e la Pietà ottengono la Vittoria e la Pace.

Venezia ha vinto i turchi unendo questi valori.”

La grandiosità della Loggia è un segno inequivocabile di quale importanza veniva attribuita, all'epoca, alla battaglia di Lepanto.

Ai giorni nostri, purtroppo, è ben diverso; e allora, perché non intitolare una via o una piazza dei nostri comuni alla battaglia di Lepanto?

È possibile che nella toponomastica veneta si trovi anche la più insignificante battaglia garibaldina e non ci sia un riferimento a una delle battaglie fondamentali per le sorti del Veneto e dell'intera Europa?

*Ettore Beggiato*

---

**come avrebbe potuto esistere  
per oltre mille anni  
la Serenissima Repubblica Veneta  
senza il Suo Popolo ?**





## VENEZIA E LA DIFESA DI CANDIA NEL 600

L'assedio dell'isola di Candia della metà del Seicento fu forse l'ultimo episodio in cui i Veneziani si impegnarono militarmente a fondo a difesa del loro impero contro i Turchi.

Non si trattò di un episodio marginale, ma di una guerra che impegnò le risorse del Paese per un'intera generazione.

Dopo, la potenza militare di Venezia decadde inesorabilmente.

"Nella guerra di Creta Venezia vinse la maggior parte delle battaglie marittime, ma non riuscì a impedire che i Turchi si impadronissero dell'isola.

Gli strateghi veneziani si erano resi conto da un pezzo che Creta non poteva essere difesa dalle basi locali.

Bisognava far leva sulla potenza marittima per intercettare l'invasore o per distruggerne le linee di comunicazione.

Quando fu chiaro che l'obiettivo turco era Creta e non Malta, i Veneziani mobilitarono rapidamente una flotta formidabile, a cui si aggiunsero navi di Malta, degli Stati pontifici, di Napoli e della Toscana; ognuno di questi Stati mandò saltuariamente contingenti di cinque o sei galere.

Tutti i crociati o i corsari cristiani si sentirono minacciati dall'attacco turco a Creta, e le squadre che essi erano soliti allestire per incrociare nel Levante operarono durante la guerra



in congiunzione con la flotta militare veneziana; almeno i contingenti pontificio e maltese vennero quasi ogni estate.

Ma questi contributi, se rafforzarono gli effettivi, crearono complicazioni nel comando e ne indebolirono l'efficienza.

Nel 1645 l'ammiraglio pontificio chiese e ottenne la carica di comandante supremo; ma chiunque fosse il capo, ogni decisione era sottoposta a consigli di guerra che davano luogo ad aspri contrasti

Le forze cristiane adunate nel 1645 raggiungevano un totale di 60-70 galere, 4 galeazze e circa 36 galeoni, un insieme certamente in grado di tener testa alla flotta d'invasione turca. Ma la disparità di pareri, le condizioni meteorologiche poco propizie e l'irrisolutezza nell'azione impedirono di sferrare un colpo decisivo contro gli invasori in quell'anno come nel successivo, quando il comando supremo era in mano a un Veneziano.

I Turchi ricevettero rinforzi e presto attaccarono la capitale dell'isola, Candia.

ei ventiquattro anni di guerra che seguirono, la guida e il morale della marina veneziana migliorarono in modo nettissimo.

Sul mare i Veneziani furono generalmente all'offensiva, cercando battaglia senza esitazione anche in condizioni decisamente sfavorevoli e ottenendo parecchie vittorie clamorose: nell'Egeo centrale nel 1651, e nei Dardanelli nel 1655 e 1656.

Questa seconda battaglia dei Dardanelli è definita dallo Hammer, storico dell'Impero ottomano, «la più dura sconfitta subita dai Turchi dopo Lepanto».

Venezia aveva un sufficiente dominio dei mari per ottenere quasi ogni anno tributi e reclute da molte isole dell'Egeo; ma non poté impedire che i Turchi facessero affluire rifornimenti all'esercito di Creta.

I Turchi generalmente evitavano le battaglie navali, tranne quando erano necessarie per far passare questi rifornimenti. Negli anni 1650 i Veneziani si concentrarono sul blocco dei Dardanelli, e inflissero gravi danni alle flotte turche che cercavano di aprirsi una via di uscita; ma i prevalenti venti del nord e la forte corrente che veniva dal Mar Nero impedivano un blocco permanente, e d'altra parte i Turchi organizzarono convogli di rinforzi anche da Chio, Rodi, Alessandria e Monemvasia (Malvasia).

Nel 1666 un grosso sforzo veneziano per conquistare la base turca di Canea non ebbe successo, e l'anno successivo l'arrivo di ingenti rinforzi al comando del Gran visir suggellò la sorte di Candia.

La strenua difesa ventennale della fortezza di Candia suscitava ormai l'ammirazione di tutta Europa, come una storia romantica di assalti e sortite, mine e contromine, rivellini perduti e riconquistati.

«Mai una fortezza, nell'Impero ottomano o altrove, era stata oggetto di tanti combattimenti, ed era costata tanto sangue e tanto denaro» (Hammer).

Offrire il proprio contributo alla causa della cristianità diventò un gesto di moda.

Dopo la fine della lunga guerra tra Spagna e Francia (1659) gli Stati cristiani dettero maggiore ascolto agli appelli papali per l'invio di uomini e denaro in aiuto a Venezia.

I giovani nobili partivano per dar prova del loro coraggio; molti si arruolavano individualmente sotto la bandiera veneziana, altri venivano in compagnie mandate dai loro governi, specialmente compagnie francesi, che si batterono valorosamente unite alle schiere pontificie per non interferire con la tradizionale alleanza del re di Francia con il Turco.

Dopo una sortita particolarmente ardimentosa e rovinosa del contingente francese, che allora rientrò subito in patria, il

Capitano generale veneziano Francesco Morosini concluse nel 1669 un accordo per la resa di Candia, che consentiva ai Veneziani di ritirarsi con l'onore delle armi e di mantenere a Creta piccole basi di vitale importanza navale, e inoltre conservava a Venezia due isole dell'Egeo (Tine e Cerigo) e il territorio conquistato in Dalmazia.

*(a destra ritratto di Köprülü Fazıl Ahmet Pascha che fu anche Gran Visir dell'Impero Ottomano)*



Sebbene molto criticato dapprima per aver accettato come inevitabile la perdita di Candia, Francesco Morosini fu rieletto Capitano generale quindici anni più tardi, quando Venezia si preparava alla riscossa.

Nel 1683 Austriaci e Polacchi avevano respinto i Turchi dalle mura di Vienna.

Insieme al pontefice, essi invitarono allora Venezia a unirsi a loro per stroncare il nemico comune.

A Venezia il partito favorevole alla guerra sostenne che se l'invito non veniva accolto, la Serenissima non avrebbe trovato alleati se il Turco tornava ad attaccarla.

Più tardi alla coalizione antiturca si aggiunse la Russia, che si batteva per avere accesso al Mar Nero, e tredici maestri carpentieri dell'Arsenale veneziano furono inviati in quel Paese per aiutarlo a costruire una flotta di galere.

I Turchi, indeboliti, cedettero terreno.

In quattro anni Francesco Morosini riconquistò tutto ciò che Venezia aveva perduto nello Ionio e in Morea, e anche qualcosa di più.



Nel settembre 1687 era all'attacco di Atene; uno dei suoi cannonieri

infilò un proiettile nel tetto del Partenone, facendo esplodere le munizioni che i Turchi avevano ammassato nel tempio.

La parziale distruzione della meraviglia dell'arte attica, rimasta in piedi per più di duemila anni, non contribuì molto al successo della campagna.

Dopo un tentativo contro Negroponte e un'epidemia scoppiata nella flotta, il Morosini decise di ritirarsi in Morea, la cui conquista nel frattempo gli aveva guadagnato tanta popolarità da farlo eleggere doge.

Alla sua morte (1693) egli riuniva nelle sue mani il dogato e la rinnovata carica di Capitano generale.

Nessuno dei successori di Francesco Morosini aggiunse nulla alle sue conquiste, anche se nei cinque o sei anni successivi molte grosse flotte furono inviate nell'Egeo.

Quando gli alleati di Venezia misero fine alla guerra con il trattato di Karlowitz (1699), Venezia conservò ciò che il Morosini le aveva conquistato.

Seguì per la Serenissima un quindicennio di pace, mentre il resto dell'Europa occidentale combatteva un'aspra guerra per la successione spagnola, guerra che lasciò l'Austria in posizione di predominio in Italia ma troppo esaurita, pensavano i Turchi, per sfidarli di nuovo: tanto più che nel frattempo essi si erano rafforzati con una vittoria sulla Russia nel Mar Nero.

Confidando di cogliere Venezia priva di alleati, i Turchi nel 1714 intrapresero la riconquista della Morea e in breve tempo la portarono a termine.

Nessuno dei comandanti delle fortezze veneziane della regione oppose molta resistenza prima di arrendersi, e la flotta della Serenissima si ritirò di fronte a una flotta turca due volte più numerosa.

Quando però i Turchi procedettero ad attaccare Corfù la resistenza veneziana si irrigidì.

Altre flotte cristiane, in particolare contingenti portoghesi e pontifici, vennero in suo aiuto, e l'imperatore d'Austria intervenne nel conflitto.

Una vittoria austriaca in Ungheria (1716) contribuì a salvare Corfù.

I Veneziani ripresero l'offensiva per mare, e si sentirono traditi quando gli Austriaci li costrinsero a fare la pace, accettando la perdita della Morea e rinunciando a incorporare nella Dalmazia veneziana la base corsara di Dulcigno (Ulciny).

In queste ultime guerre turche le operazioni navali ebbero di rado effetti decisivi, ma quanto a proporzioni furono tutt'altro che trascurabili.

Nella seconda guerra di Morea, per esempio, mentre le galere e le truppe terrestri attaccavano Dulcigno, i velieri veneziani erano stazionati al largo della punta meridionale della Grecia, per tenere a bada la flotta turca.

Nell'adempiere a questa missione, la flotta veneziana subì gravi perdite nella battaglia di Capo Matapan (1718).

Le flotte impegnate in quello scontro furono molto maggiori di quelle coinvolte, alla fine del secolo, nella famosa vittoria di Nelson sui Francesi nella baia di Abukir, come appare dal raffronto seguente:

Matapan: Veneziani, 26 navi, 1800 cannoni, perdite 1824 uomini; Turchi, 36 navi, 2000 cannoni; le perdite non si conoscono con precisione, ma il fatto che i Turchi evitassero di rinnovare lo scontro fa pensare che esse furono almeno pari a quelle dei Veneziani.

Abukir: Inglesi, 14 navi, 1212 cannoni, perdite 895 uomini;  
Francesi, 14 navi, 1206 cannoni, perdite stimate 3000 uomini.  
È vero bensì che prima di Abukir si combatterono sugli oceani  
battaglie di maggiori proporzioni: nel 1690 i Francesi  
concentrarono 75 navi per battere gli Inglesi a Beachy Head, e  
gli Inglesi ne usarono all'incirca altrettante l'anno dopo per  
riconquistare il controllo del mare"

(F.C. Lane, Storia di Venezia, Einaudi, Torino 1978)

---

## 1784-PARIGI – I RAPPORTI TRA GLI STATI UNITI D'AMERICA E LA REPUBBLICA DI VENEZIA

CE' POSTA PER LA SERENISSIMA 1784

di alessandro mocellin

Riportiamo tradotta dall'inglese la seguente lettera diplomatica scritta in Parigi dagli Ambasciatori Americani all'Ambasciatore della Serenissima nel 1784, cinque anni prima della Rivoluzione Francese, e tredici anni prima dell'invasione della Serenissima da parte di Napoleone Bonaparte.

Sua Eccellenza il Cavalier Delfino...

Ambasciatore della Repubblica di Venezia

Parigi, 1784

Signore,

gli Stati Uniti d'America riuniti in Congresso, giudicando che un rapporto tra i detti Stati Uniti e la Serenissima Repubblica di Venezia fondato sui principi di eguaglianza, reciprocità e amicizia sarebbe di mutuo vantaggio per entrambe le nazioni, nel giorno dodicesimo dello scorso maggio hanno conferito mandato con sigillo di detti Stati ai Sottoscritti come loro Ministri plenipotenziari, dando loro od alla maggioranza di essi pieni poteri ed autorità, in nome e per conto di essi detti Stati, per conferire, trattare e negoziare con Ambasciatore, Ministro o Commissario della detta Serenissima Repubblica di Venezia investito di pieni e sufficienti poteri, per e con riguardo ad un Trattato di Amicizia e Commercio, per fare e ricevere proposte in materia di un tale Trattato ed infine di concludere e sottoscrivere lo stesso, trasmettendolo ai detti Stati Uniti riuniti in Congresso per la loro ratifica finale. Ci preghiamo di poter informare sua Eccellenza che abbiamo ricevuto mandato in dovuta forma e che siamo pronti ad entrare in negoziato non appena vi sia da parte della detta Serenissima Repubblica di Venezia un pieno potere all'uopo



disposto.

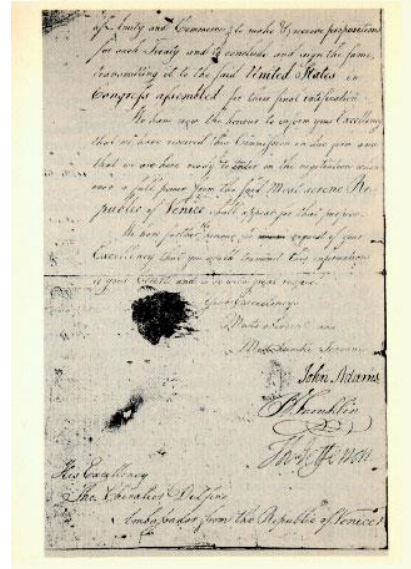
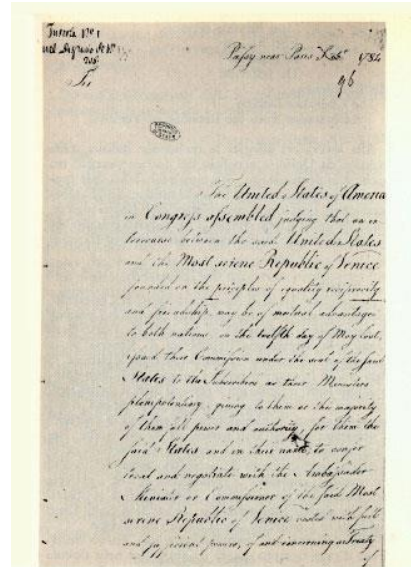
Abbiamo infine l'onore di richiedere a sua Eccellenza di trasmettere questa informazione alla Corte [al detentore della sovranità; e di farlo con grande rispetto,

Obbedientissimo ed umilissimo servo di sua Eccellenza,

John Adams, Benjamin Franklin, Thomas Jefferson»

---

*Dopo aver letto questa missiva diplomatica indirizzata alla più antica, più longeva, più rispettabile e più rispettata Repubblica di sempre, spedita con umiltà ed ammirazione dagli Stati Uniti d'America e firmata da tre illustrissimi Padri della Patria americana, forse è ora di ridare il giusto, grande peso alla nostra storica Repubblica.*



## 1796 I RINGRAZIAMENTI AI ROVIGNESI VOLONTARI

COPIA DELLA "DOGALE" EMESSA PER RINGRAZIARE I ROVIGNESI VOLONTARI. IL CONSIGLIO DELLA CITTA' DELIBERO' L'INVIO DI 100 MARINAI VOLONTARI (SENZA PAGA) PIU' ALTRI 18 "ISTRUITI" PER AUTARE LA PATRIA INVASA.

OLTRE A CIO' INVIO' ANCHE 1000 DUCATI PER LE CASSE DELLO STATO.

Fu una gara vera e propria tra le piccole e grandi comunità dello stato veneto, ...nel soccorso alla Repubblica, al momento del bisogno.

Anche la comunità ebraica, a cui i principi francesi dovevano apparire particolarmente affascinanti, si tassò spontaneamente per soccorrere lo stato che la ospitava da secoli, proteggendola dagli abusi comuni nel resto dell'Europa.

VENEZIA

23 giugno 1796.

In Pregadi Ducale Lodovico Manin

Lodovicus Manin Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti

PIETRO VINC. FOSCARINI, Segr.

viro Federico Bembo de suo mandato potestati Rovigni fideli dilecto salutem et dilectioni saffectum.

Soddisfacente distinto saggio di quel suddito fedele attaccamento e zelo da cui nelle attuali circostanze è animata codesta fedelissima comunità ravvisa il senato dalle accette lettere vostre de dì 20 giugno corr. , dalle quali rilevasi la raccolta fatta col mezzo di parte presa dal suo consiglio di cento individui addetti al servizio di marina per le pubbliche esigenze e la plausibile rinuncia dalli stessi fatta del proposto ingaggio di D. 10 V.P. per cadauno posponendolo all'edificante ardore di prestare il personale loro servizio, l'importar del qual ingaggio nella summa di D. mille fu coll'altra parte ugualmente

presa in detto consiglio tributato dalla comunità medesima alle  
pubbliche disposizioni.

Giunti anche a questa Dominante in iscorta delle predette  
lettere vostre 94 di essi marinai senza attendere di compiere il  
numero prefisso assieme a 18 altri individui, dodici del ceto di  
cotesti più colti cittadini e sei delle principali famiglie che  
animati da pari zelo e fervore volontari si esibirono di  
impiegarsi in ispezioni analoghe alla civile condizione loro, vi si  
dice che penetrati e commossi gli animi nostri da evidenti  
testimoni di singolar divozione, che costantemente si  
mantiene in cotesti animatissimi sudditi , e volendo che sieno  
nel più solenne modo retribuiti, abbiate a chiamare alla vostra  
udienza in momento di maggior concorso li capi  
rappresentanti la comunità a' quali rilasciando in copia le  
presenti manifesterete in pubblico nome con quelle  
espressioni che l'esperienza vostra troverà più adatte i pieni  
sensi del publico aggradimento, assicurandoli della continuata  
paterna pubblica predilezione disposta sempre in tutto ciò che  
confluir potesse al buon essere della stessa.

E nel rimettersi in copia le presenti al savio cassier del collegio  
resta incaricato di ricever dalla persona che sarà all'effetto  
commissionata la indicata somma di D. mille V. P. offerta dalla  
predetta comunità di Rovigno di cento scelti individui marinai  
e la spontanea oblazione di 18 tra i più colti cittadini e principali  
famiglie onde essere  
impiegati i primi alle esigenze del publico servizio nelle funzioni  
marittime , e gli altri in quelle compatibili colla civile condizione  
loro, resta incaricato il benemerito zelo del Provveditor alle  
lagune e Lidi, cui si rimette copia colle presenti ducali la lettera  
ed inserte di quel publico rappresentante di palesare ad essi  
individui in quelli adattati e convenienti modi che la virtù sua  
conoscerà opportuni, li pieni sensi della publica soddisfazione  
ed aggradimento che verranno pure manifestati alla comunità

loro col mezzo di esso publico rappresentante, e di passar quindi a disporre di marinai ove il bisogno li richiedesse non meno che li cittadini nelle relative nobili ispezioni.

## L'ARRIVO DI NAPOLEONE E L'INVASIONE DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA

Storicamente, dall'anno 1797 nonostante la propria dichiarata neutralità la Repubblica Veneta veniva invasa dalle truppe francesi comandate da Napoleone Bonaparte.

L'invasione si inquadra nell'ambito degli sconvolgimenti politici prodotti dalla rivoluzione francese (presa della Bastiglia del 14 luglio 1789) e dalle guerre rivoluzionarie francesi, scoppiate con l'entrata in guerra dell'Austria il 20 aprile 1792.

La decapitazione del re di Francia Luigi XVI, il 21 gennaio 1793, spingeva numerosi stati europei a riunirsi nella Prima coalizione, con l'intento di reprimere il fenomeno rivoluzionario. Il pretendente al trono di Francia, il conte di Lilla Louis Stanislas Xavier, riparava per un periodo, nel 1794, a Verona, ospite della Repubblica di Venezia.

L'allontanamento di Luigi spingeva inoltre molte corti europee a manifestare il proprio disappunto al governo veneziano.

Nel 1795, con la Costituzione dell'anno III, la Francia poneva fine all'epoca del terrore e instaurava il governo di un Direttorio, che pianificò una grande offensiva a tenaglia contro le forze della coalizione: l'attacco principale avrebbe investito da ovest gli Stati del Sacro Romano Impero attraverso il Reno, mentre una spedizione di disturbo avrebbe colpito gli Austriaci e i loro alleati da sud, anche attraverso il territorio della Repubblica Veneta.

La conduzione della campagna che avrebbe anche attraversato il territorio della Repubblica Veneta veniva affidata al generale Napoleone Bonaparte.

Questi nell'aprile 1796 attraversava con quarantacinquemila uomini le Alpi per scontrarsi con le forze austro-piemontesi.



La vittoriosa campagna travolgeva il Regno di Sardegna e il Ducato di Milano, controllato dagli Imperiali.

Il 9 maggio 1796 l'arciduca Ferdinando, governatore di Milano, riparava con la famiglia a Bergamo, in terra veneziana.

Il 15 maggio 1796 Napoleone entrava a Milano, costringendo contemporaneamente Vittorio Amedeo III di Savoia a firmare l'umiliante pace di Parigi, mentre gli asburgici ripiegavano nella difesa del principato vescovile di Trento.

Nel corso del conflitto la Repubblica di Venezia aveva mantenuto l'ormai tradizionale posizione di neutralità, ma i suoi territori si trovavano a questo punto nel pieno della direttrice d'avanzata dell'esercito francese in direzione di Vienna, dopo che la Francia aveva denunciato il 20 maggio l'accordo armistiziale, riprendendo le ostilità.

Il 12 maggio 1796, con l'avvicinarsi dell'esercito francese, il Senato della Serenissima aveva provveduto a nominare un Provveditore Generale per la terraferma, con l'incarico di sovrintendere a tutti i magistrati delle provincie (i reggimenti), le terre lombarde della Repubblica Veneta, venivano presto invase dalle masse di profughi in fuga dalla guerra, dalle truppe austriache sbandate o in fuga, cui si aggiungevano in breve le prime infiltrazioni di contingenti francesi.

Iniziava così l'invasione della Repubblica Veneta.

## **GLI ACCORDI SEGRETI TRA NAPOLEONE E AUSTRIA**

Il 17 aprile 1796 Napoleone firmava a Leoben, in Stiria, un preliminare di pace con i rappresentanti dell'imperatore austriaco Francesco II.

Nelle clausole segrete annesse al trattato Napoleone Bonaparte già disponeva la cessione dei Domini di Terraferma della Repubblica di Venezia all'impero austriaco in cambio dello sgombero dei Paesi Bassi da parte di quest'ultimo.

Con queste clausole l'Austria avrebbe dovuto cedere il Belgio e i territori lombardi alla Francia in cambio dei territori della neutrale Repubblica di Venezia, compresa Istria e Dalmazia; Venezia sarebbe sopravvissuta nei soli territori del Dogado. Il trattato verrà poi confermato dal trattato di Campoformio, il 17 ottobre 1797, comprendendo però nello scambio anche la stessa Venezia.

---

## LE PASQUE VERONESI

Lo stesso giorno del trattato di Leoben a Verona la situazione precipitava.

La popolazione e parte delle truppe venete acquisite, stanche dell'oppressione e dell'arroganza dei francesi, insorgevano.

L'episodio, noto come "Pasque Veronesi", costringeva in breve le truppe d'occupazione alla difensiva, spingendoli a rinchiudersi nei forti posti a presidio della città.

### MONTEFORTE D'ALPONE (VR)

Com'è noto, anche il territorio di Monteforte d'Alpone pagò il suo tributo di sangue in difesa della Serenissima Repubblica di Venezia e della religione cattolica profanata dai giacobini, al tempo della prima occupazione napoleonica delle terre venete (maggio 1796-gennaio 1798).

Come pure montefortani presero parte alla grande insurrezione di Verona e del contado, passata alla storia col nome di Pasque Veronesi, che l'omonimo Comitato celebrativo onora ogni anno con sfilate storiche, funzioni religiose e manifestazioni per le strade di Verona, patrocinate e sostenute dalla Regione del Veneto, dalla Provincia e dal Comune di Verona e da altri enti territoriali minori.

Da un'ampia disamina negli archivi parrocchiali in tutto il territorio veronese (libri mortuorum degli anni 1796-98), in quelli della Curia di Verona e in quelli della Sanità Veneta, collazionati con le numerose memorie manoscritte del tempo, disamina che si deve agli esperti del Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi, emerge che ben sei vittime sono riconducibili al territorio di Monteforte.

Queste persone morte per Dio e per la Patria non possono essere dimenticate!

Tanto più che alcuni nuclei familiari, recanti il loro stesso cognome, si perpetuano tutt'oggi a Monteforte, probabile loro



discendenza o comunque legati ad essi da comunanza di sangue.

Per questo l'Amministrazione comunale intende farsi carico, sia di collocare una targa a ricordo di questi montefortani caduti, sia d'intitolare ad essi e alle Pasque Veronesi alcune strade comunali.

Frattanto l'amministrazione di Monteforte intende onorare la memoria dei propri Martiri, promuovendo una conferenza storica sulle Pasque Veronesi, con particolare attenzione al nostro territorio, la sera di venerdì 13 maggio, alle ore 21, presso il Palazzo Vescovile, chiamando quali relatori Maurizio Ruggiero e Nicola Cavedini, studiosi del Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi, animatori delle rievocazioni relative, artefici e promotori di numerose pubblicazioni, diverse delle quali in collaborazione con l'Università di Verona.

domenica 15 maggio 2011, attorno alle ore 10.30 in Piazza Venturi a Monteforte, alcuni militi storici nelle divise della guarnigione veneta che difendeva Verona al tempo delle gloriose Pasque Veronesi e che furono poi deportati in Francia, in particolare soldati del 16° Reggimento di linea Treviso, fra spari a salve effettueranno un simbolico alzabandiera marciano, a ricordo di quella pagina di storia e dei caduti di Monteforte del 1796-97 per la Patria.

---

#### ELENCO DEI CADUTI A MONTEFORTE D'ALPONE AL TEMPO DELL'OCCUPAZIONE NAPOLEONICA E DELLE PASQUE VERONESI

Novembre 1796

1) CAVIN Marco detto Pancotto di Monteforte di anni 60 il 20 novembre a S. Bonifacio, US, 307, c. 60 "fu ucciso dalle mani d'un soldato francese"; AP, "morì ucciso dai francesi sulla via pubblica", registrato il 12.12.1796.

gennaio 1797.

2) COLTRO Girolamo di anni 27 il 12 gennaio a Monteforte morì  
“ferito di più pugnalate in giorni 3”, US, 308, c. 301.

Aprile 1797

3) GARZENATO Nadale di anni 50 circa morì l'8 aprile a  
Monteforte “per una pugnalata in pochi momenti”, registrato il  
giorno 10 aprile; US, 308, c. 301.

Maggio 1797

4) RIZZOTTO Giambattista di anni 47 morì il 16 maggio a  
Monteforte “per fiera convulsione causata da una ferita in  
giorni 25”; US, 308, c. 301.

Agosto 1797

5) BOCCA Domenico di anni 34 morì l'8 agosto a Monteforte  
“per varie ferite”; US, 308, c. 302.

Agosto 1797

6) ANSELMI Giuseppe di anni 26 il 9 agosto a Monteforte morì  
“per varie ferite d'un pugnale”; US, 308, c. 302.

Sigle utilizzate:

AP, ovvero Archivio Parrocchiale.

Ufficio Sanità del Comune di Verona, Registro dei morti del  
Territorio, n. 308, a. 1797.

## L'ISORGENZA VENETA

L'insorgenza Veneta ha registrato moltissimi altri episodi nel corso dell'occupazione straniera e ne registra ancora oggi contro lo stato straniero occupante italiano.

**Splendida cartolina opera di Martina La Poiana Tauro** "Le done de Loria co quele de Besega le adesfà la municipalità" 8 lujo 1809 insorgenza veneta anti napoleonica...a no ghexepì le done venete de 'sti ani.

tratto dal profilo su Facebook di  
Ettore Beggato



8 lujo 1809

"Le done de Loria, accordate con quele di Besega,  
le a desfà la municipalità".

(diario de Pietro Basso, sartor de Asolo)

## **AFFONDAMENTO DELLA FREGATA FRANCESE - LE LIBERATEUR D'ITALIE (20 APRILE 1797)**

Il 20 aprile 1797 nonostante fosse stata nuovamente rinnovata la proibizione all'ingresso di navi da guerra straniere nelle acque di Venezia, avvisando prontamente del fatto la Francia, la fregata francese "le libérateur d'Italie" tentava di forzare il porto del lido, nel probabile tentativo di saggiarne le difese.

In risposta, le potenti artiglierie del forte di Sant'Andrea distruggevano la nave, uccidendone il comandante.

Tratto da: La cattura del "Liberateur d'Italie", 20 aprile 1797 di Danilo Morello [[www.milziaveneta.com](http://www.milziaveneta.com)]

Nella primavera del 1797 Venezia era insidiata da vicino, per terra e per mare.

Tutti i Domini dello Stato da Tera erano stati invasi dalle truppe francesi, lanciati all'inseguimento dei reggimenti austriaci in rotta.

Il generale Bonaparte, approfittando della neutralità dichiarata dalla Serenissima, si era impadronito di tutte le sue più grandi Città e fortezze.

I sudditi di San Marco erano drammaticamente esposti a ogni tipo di violenza, taglieggiati e derubati con arbitrarie confische. Frequenti le sommosse popolari che si scatenarono contro l'occupante d'Oltralpe e contro i giacobini locali che facevano comunella con tutti coloro che volevano trarre vantaggio dalla rovina della Repubblica.

Si ebbero eccidi nelle vallate bresciane, come pure in varie località venete.

Anche Verona osò resistere a questo fiume in piena che dilagava spargendo ovunque i dettami della Rivoluzione del 1789.

Solo pochi giorni prima della vicenda qui narrata, si combatté in quella città una battaglia poi passata alla storia con il nome di "Pasque Veronesi".

Bonaparte, in realtà, aveva fatto di tutto per cagionare l'incidente internazionale: egli cercava un qualsiasi contrasto violento che gli consentisse di dichiarare guerra alla pacifica Repubblica Veneta (con cui la Francia aveva buoni rapporti diplomatici).

Infatti, una volta invasi i territori veneti senza dichiarazione di guerra, non avrebbe potuto impadronirsene se non avesse neppure simulato lo stato di belligeranza.

Così cominciò a proferire minacce e a dettare condizioni al Senato Veneto, agli Inquisitori di Stato e al Maggior Consiglio, dichiarando agli ambasciatori della Serenissima che "sarebbe stato per Venezia un nuovo Attila".

Nell'Adriatico, allora comunemente chiamato "Golfo di Venezia", i Francesi si facevano vedere da qualche tempo, dando la caccia a bastimenti austriaci ed inglesi, ma soprattutto recando continue molestie al naviglio veneto con fermi arbitrari, o interferendo nel pattugliamento operato dai vascelli da guerra, o contrastando la navigazione della flotta commerciale.

Il Senato, perciò, provvide a richiamare in vigore l'antico Decreto della Repubblica, che disponeva il divieto assoluto d'ingresso nel porto ad ogni naviglio armato straniero.

Allo stesso tempo raccomandava al "Provveditore alle lagune e ai Lidi" d'usare la massima vigilanza, visto l'aggirarsi di legni armati francesi nelle vicinanze della Città, autorizzando altresì l'uso della forza qualora un qualsiasi bastimento armato di qualunque nazione, volesse forzare l'ingresso del porto.

L'atto fu notificato in primis al ministro di Francia, Jean-Baptiste Lallement.

Per tutta risposta Bonaparte dispose dal suo quartier generale che il cittadino Jean Baptiste Laugier, comandante del naviglio francese Libérateur d'Italie, si recasse nel golfo di Venezia al

fine di "dar la caccia al naviglio austriaco ed inglese, e di far correre i suoi corsari contro le bandiere veneziane".

In ottemperanza all'ordine impartitogli, il comandante francese Laugier, bloccò in mare aperto all'altezza di Caorle, una barca di pescatori chioggiotti.

Costrinse con la forza a salire a bordo un certo Menego Lombardo, vecchio di anni settanta, obbligandolo a fare da guida alla loro imbarcazione verso il porto di Venezia, poiché gli invasori non potevano conoscere i fondali e i canali.

Gli promisero una grossa remunerazione se avesse collaborato e lo minacciarono di morte qualora avesse rifiutato.

Ecco che al tramonto del 20 Aprile, alla Bocca di Porto del Lido, si presentano davanti al Castello di Sant' Andrea, tre bastimenti a vele gonfie. A questa vista il giovane "Deputato al Castello di Sant'Andrea, Lido porto e canali adiacenti", N.H. Domenico Pizzamano ordina alla guarnigione di stare all'erta.

Il Castello è ben fornito di artiglierie e munizioni, al suo interno vi sono 121 fanti della Milizia Veneta, 115 Oltremarini distribuiti nel Castello del Lido e nel "Seragio", mentre tra l'isola della Certosa e Sant'Erasmo ve ne erano altri 739.

Davanti all'intimazione del Comandante Pizzamano di allontanarsi, due bastimenti del convoglio invertono la rotta.

Il Libérateur d'Italie, invece, giunto a tiro dei cannoni del forte, spara sette otto colpi a polvere.

Subito due lance, per ordine del Sopracomito Bragadin, gli si parano di fianco per intimargli di retrocedere.

Ricevono quindi un'arrogante risposta dal Laugier, comandante francese di questo tartanone, che è armato di 8 cannoni e porta a bordo 38 soldati, 4 passeggeri ed il pescatore chioggiotto.

Il N.H. Pizzamano ordina di far fora tenda, come previsto dal provvedimento del Senato (detto in veneziano Da mo') datato 17 Aprile, che vietava l'ingresso in porto di legni esteri armati.

Solo quando furono fatti due tiri di volata, il capitano francese decise di voltare bordo, ma oramai era troppo tardi.

Forse per la mala manovra, o per la corrente dell'acqua che lo trascina, viene a contatto con le galeotte venete dei Capitani Alvise Viscovich e Malovich, che comandano la guardia dei Bocchesi, conosciuti anche come Sciavoni, il corpo scelto di nazionalità slava che tra l'altro vantava il titolo di Gonfalonieri.

Partono le prime cannonate e le scariche dei moschetti.

Succede il finimondo, arrivano fucilate da tutte le parti, dal Lido, dai Castelli e perfino dalla Certosa.

Il Laugier prende la tromba marina e comincia a gridare – sommissione, sommissione! – mentre l'equipaggio del Libérateur d'Italie, abbandona le manovre e si rifugia sotto coperta.

Il tartanone senza più comando, va a seconda finendo prima sotto la batteria del Lido dove gli piovono addosso cannonate, colpi di moschetto e perfino palle di cannone lanciate a mano, poi a fianco alla galeotta del Viscovich.

Gli Oltremarini furibondi per le angherie e i maltrattamenti di recente subiti a Palmanova dall'invasore francese, abbordano il tartanone, palossi alla mano.

Nella mischia furibonda che ne segue i Bocchesi passano a fil di spada quanti trovano sul ponte della nave, compreso il pescatore chioggiotto che urlava con quanto fiato avesse in gola d'esser Suddito Veneto.

Accorse il Pizzamano e vedendo che i nemici stavano soccombendo all'assalto della galeotta, evitò una più grave carneficina ordinando al Viscovich di richiamare i suoi uomini; con non poca difficoltà si riesce a ristabilire l'ordine.

Il combattimento era durato circa 20-30 minuti.

Con l'equipaggio francese prigioniero sotto coperta, il Libérateur viene preso in consegna dall'Alfiere Belglava e da 6 Bochesi della galeotta "Bella Chiaretta" del Capitano Viscovich. Bilancio: dei francesi cinque risultano morti (tra cui l'avventato capitano Laugier, colpito da una palla di moschetto) e otto i feriti.

Il vecchio pescatore Menego Lombardo, morirà, successivamente al Hospitale de San Xani Polo (27), per le ferite riportate. Il Pizzamano, fa un dettagliato rapporto al Proveditor alle Lagune e Lidi sui fatti occorsi nella giornata.

In data 21 aprile il Senato decretò elogi speciali al Pizzamano e ai suoi soldati: "... Lodevoli pertanto le direzioni di quel vigile ed attento Deputato, diretto alla sola preservazione delle pubbliche massime, anche recentemente confermate, e gli usati destri modi ed insinuazioni verso l'armatore, affiche si allontanasse dai litorali, sarà cura del predetto Proveditor alle Lagune e Lidi di manifestargli il pieno nostro aggradimento ed animarlo a proseguire con pari zelo e fervore nell'esercizio delle appoggiategli incombenze.

Niente meno gradita la benemerita opera prestata all'oggetto stesso dagli indicati Ufficiali e valoroso equipaggio della galeotta del Capitano Viscovich, e volendo il Senato premiati gli uni e gli altri che esponendo ad aperto pericolo la propria vita prestarono distinto servizio, così interessante i più delicati riguardi nostri .... si autorizza il predetto Proveditor alle Lagune e Lidi di somministrar agli equipaggi stessi in aggiunta alla natural paga, l'importar della medesima d'un mese, ed assicurando agli Ufficiali della pubblica piena riconoscenza".

Ma questo tributo d'onore restò in vigore per quei pochi giorni di libertà che la storia concedeva ancora ai Veneti.

Il 3 maggio 1797 il sedicente liberatore Bonaparte – che nel frattempo aveva dichiarato guerra alla Repubblica Veneta – costringeva un governo ormai alla sua mercé a punire il



Pizzamano, sicché gli Avicatori de Comun lo posero in militar custodia, per metterlo sotto processo.

Una fine triste, ma incruenta nella sostanza, che consentirà al giovane nobiluomo ad uscire illeso da queste terribili vicende.

## LA SERENISSIMA E PERASTO (23 AGOSTO 1797)

In un tragico momento storico un esempio di coraggio e di grande Amor Patrio dai nostri fratelli in San Marco di Perasto (ora Montenegro).

N.B.: nelle loro scuole insegnano storia Veneta per almeno dodici ore al mese.

"DALLA PARTE DEL LEONE"

di Luigi Tomaz

Ed. ANVGD Venezia.

Nel profondo delle Bocche di Cattaro, c'è il paese di Perasto, all'epoca piccola ma terribile Comunità molto antica, che per la fedeltà e per il valore in guerra era stata nominata dal Senato Veneto Gonfaloniera dell'Armata.

Per la stessa sua indomita impavidità, nel Medio Evo Perasto era stata la Gonfaloniera del Re di Serbia, col quale aveva mantenuto un patto di alleanza e di reciproca convenienza.

Per 377 anni (mica un giorno) i Perastini furano i custodi effettivi della bandiera della nave ammiraglia veneziana.

Pochi sanno che a Venezia – salvo occasioni molto rare – il vessillo di guerra non arrivava mai: esso rimaneva custodito a Perasto, nelle Bocche di Cattaro più interne.

Il Consiglio degli Anziani di Perasto eleggeva 12 Gonfalonieri, i quali giuravano di morire piuttosto che permettere alla bandiera il disonore di cadere in mano al nemico.

I "Gonfalonieri di Perasto" costituivano un Corpo indipendente della Milizia Veneta da Mar, sotto il diretto comando del Capitano Generale da Mar.

Nella Battaglia di Lepanto, nel 1571, morirono 8 Gonfalonieri su 12.

Il Capitano di Perasto era la massima Autorità Amministrativa e Militare locale; al tempo della caduta della Serenissima Repubblica, ricopriva questa Carica Giuseppe Viscovich, fratello dell'ardito comandante della "Bella Annetta" che il 20

aprile 1797 aveva annientato l'incrociatore napoleonico "Liberateur d'Italie" alle bocche del porto di Venezia.

Ippolito Nievo ha scritto: "In una sera di maggio moriva una gran regina di quattordici secoli, senza lacrime, senza dignità, senza funerali".

NON E' VERO.

La Gran Regina di quattordici secoli si è arresa qualche mese dopo, e ha avuto funerali dignitosissimi, accompagnati dal pianto sconsolato del suo antico Stato da Mar lungo tutta la Riviera Adriatica".

Fu Giuseppe Viscovich, Capitano di Perasto e Gonfaloniere, a pronunciare la famosa Orazione, col Gonfalone tra le mani bagnato dal pianto di tutto il Popolo in singhiozzi.

Era il 23 agosto, tre mesi e mezzo dopo l'abdicazione dell'antico Governo veneziano.

La Fedeltà a Venezia: Allocuzione di Perasto

Tratto da: "Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria" presso la Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Venezia, a cura del prof. Luigi Tomaz.

Caduta la Serenissima Repubblica in seguito all'avanzata napoleonica del 1797, l'Austria occupa militarmente la Dalmazia.

I Perastini sono costretti, ultimi fra tutti i Paesi della Repubblica, ad ammainare loro malgrado lo stendardo di San Marco, che con una mesta cerimonia, descrittaci dal contemporaneo mons. Vincenzo Ballovich, viene deposto nella Cattedrale del paese.

"I Perastini non che le genti del suo Territorio, ed altre ancora, si ragunarono dinanzi all'abitazione del Capitano ove le Venete Insegne si custodivano.

Ivi giunto il Luogotenente con dodici uomini, rappresentanti la guardia del Regio Gonfalone, armati di sciabola, seguiti da due Alfieri e preceduti da un Giudice, si recò nella Sala, dove stava

la Bandiera di Campagna, e il vessillo del Gonfalone, che da più secoli la Veneta Repubblica per speciale e distinto privilegio aveva affidato al valore ed alla Fedeltà dei Perastini. Dovevano essi levare quelle amate insegne; ma nel punto di eseguire un atto, che squarciava i loro cuori, perdettero le forze, e tante solamente ne conservarono, quante bastavano a versare un diluvio di pianto.

Il Popolo che affollato stava aspettando, e che non vedeva più nessuno uscire dalla Sala, non sapeva che pensarsi.

Mandossi un secondo Giudice del paese per ritrarne il motivo; ma questo rimase sì altamente commosso che con la sua presenza altro non fece, che aumentare la tristezza degli altri. Finalmente il Capitano, vincendo per necessità sè medesimo, fa uno sforzo doloroso: distacca le insegne, le fa inalberare su due picche: le passa in mano ai due Alfieri, che scortati dai dodici Gonfalonieri e dal Luogotenente escono in ordinanza dalla Sala, e su' lor passi vengono ed il Capitano e li Giudici e tutti gli altri.

Appena fu visto comparire l'adorato Vessillo che diventò comune il lutto e universale il pianto. Uomini, Donne, Fanciulli tutti mandano singhiozzi, tutti spandono lacrime. Altro più non s'ode, che un lugubre gemito, contrassegno non dubbio dell'ereditario attaccamento di quella generosa Nazione verso la sua Repubblica.

Giunta la mesta comitiva in Piazza, il Capitano toglie dalle picche le insegne, e ad un tempo vedesi calar la bandiera di San Marco dalla Fortezza, che tira ventun colpi di Cannone.

Due vascelli armati per guardia del porto le rispondono con undici spari, e così fanno tutti i vascelli mercantili che ivi si trovano.

Fu questo l'ultimo atto che la fama posta a lutto diede al valor nazionale.

Le ossequiate insegne furono poste sopra un bacino; il Luogotenente le ricevette in presenza dei Giudici, del Capitano e del Popolo. Indi marciarono tutti con passo lento e malinconico alla volta della Chiesa principale.

Colà giunti, vennero accolti dal Clero e dal suo Capo, al quale si fece la consegna del venerato deposito, e lì lo pose sull'Altar Maggiore.

Allora il Conte Giuseppe Viscovich Capitano di Perasto proferì il seguente discorso, che fu tratto tratto interrotto da vivi singulti e da rivi di lacrime sorgenti ancor più dal cuore che dagli occhi:

IN STO AMARO MOMENTO,  
IN STO ULTIMO SFOGO DE AMOR,  
DE FEDE AL VENETO E SERENISIMO DOMINIO,  
AL GONFALON DE LA SERENISIMA REPUBBLICA,  
NE SIA EL CONFORTO,  
O CITADINI,  
CHE LA NOSTRA CONDOTA PASADA,  
E DE STI ULTIMI TEMPI  
RENDE NON SOLO PIU' GIUSTO STO ATO FATAL,  
MA VIRTUOXO,  
MA DOVEROXO PAR NU.  
SAVARA' DA NU I NOSTRI FIOI,  
E LA STORIA DE EL ZORNO  
FARA' SAVER A TUTA L'EUROPA  
CHE PERARSTO  
LA GA' DEGNAMENTE SOSTENUDO FIN A L'ULTIMO  
L'ONOR DEL VENETO GONFALON,  
ONORANDOLO CO STO ATO SOLENE,  
E DEPONENDOLO  
BAGNA' DE 'L NOSTRO UNIVERSAL AMARO PIANTO.  
SFOGHEMOSE, CITADINI,  
SFOGHEMOSE PUR,

E CO STI NOSTRI ULTIMI SENTIMENTI  
SIGILEMO LA NOSTRA CARRIERA  
CORSA SOTO AL SERENISIMO VENETO GOVERNO,  
RIVOLGEMOSE A STA INSEGNA  
CHE LO RAPRESENTA  
E SU DE ELA SFOGHEMO EL NOSTRO DOLOR.  
PAR TREXETOSSETANTASETE ANI  
LA NOSTRA FEDE,  
EL NOSTRO VALOR  
LA GA SENPRE CUSTODIA PAR TERA E PAR MAR  
PAR OGNI DOVE CHE NE GA CIAMA' I SO NEMICI.  
CHE XE STAI PURE QUELI DE LA RELIGION.  
PAR TREXETOSSETANTASETE ANI  
LE NOSTRE SOSTANXE  
EL NOSTRO SANGUE,  
LE NOSTRE VITE  
LE XE SEMPRE STA PAR TI SAN MARCO;  
E FEDELISIMI SENPRE SE GAVEMO REPUTA',  
TI CO NU, NU CO TI  
E SENPRE CO TI SUL MAR  
SEMO STAI LUSTRI E VIRTUOXI.  
NISUN CO TI NE GA' VISTO SCANPAR,  
NISUN CO TI NE GA' VISTO VINTI E SPAUROXI !  
E SE I TEMPI PRESENTI,  
TANTO INFELISI  
PAR INPREVIDENSA,  
PAR DISENSION,  
PAR ARBITRI ILEGALI,  
PAR VIZI  
OFENDENTI LA NATURA E EL GIUS DE LE XENTI,  
NON TE GAVESE CAVA' VIA,  
PAR TI IN PERPETUO  
SARAVE STAE LE NOSTRE SOSTANXE,

EL NOSTRO SANGUE,  
LA VITA NOSTRA.  
E PIUTOSTO CHE VEDARTE VINTO  
E DISONORA' DA I TOI,  
EL CORAJO NOSTRO,  
LA NOSTRA FEE  
SE AVERAVE SEPELIO SOLO SOTO DE TI.  
MA XA CHE ALTRO NO NE RESTA DA FAR PAR TI,  
EL NOSTRO COR SIA L'ONORADISIMA TO TONBA,  
E EL PIU' PURO E EL PIU' GRANDO ELOGIO  
LE NOSTRE LAGREME.

*Capitan Giuseppe Viscovich*

Perasto, 23 agosto 1797

---

Dopo la Messa e le parole sopra riportate, mons. Ballovich concluse con grande chiarezza storica:

"Terminato questo discorso, Monsignor Abate ne pronunciò un altro sullo stesso soggetto e con sentimento di uguale commozione; indi il Capitano si levò, ed afferrato un lembo dello Stendardo vi pose su le labbra senza poterselo divellere, e ciascuno a gara concorse a baciarlo tenerissimamente, lavandolo di calde lacrime.

Ma dovendosi una volta por fine alla cerimonia dolente, si chiusero quelle care insegne in una cassa che l'Abate collocò in un ripostiglio sotto l'Altar Maggiore.

Poiché fu compiuto questo atto di verace attaccamento, non che gli altri uffizi dettati dal cuore, il popolo taciturno uscì di Chiesa portando in volto l'impronta della tristezza, e dell'ambascia, contrassegni li più infallibili della procella dell'anima.

---

"Il gonfalone della Serenissima l'hanno cercato anche i soldati italiani durante la seconda guerra mondiale >>, dice un signore, distinto, seduto sulla bitta di un "mandracchio".

Parla un italiano perfetto, con leggera inflessione veneta." Hanno messo a soqqadro la città, le chiese, i palazzi, gli archivi.

Non l'hanno trovato", sorride."

Il gonfalone è sepolto con il suo segreto.

C'era una vecchietta che lo sapeva, ma è morta tanti, tanti anni fa".

Le sue parole rompono il silenzio di un'atmosfera sin troppo quieta, stagnante, tagliata da un battente sole primaverile.

Sul lungomare le case, i palazzi, l'alto campanile di San Nicola si specchiano nelle acque del golfo che qui si biforca tra Risan e Cattaro.

Ma anche i riflessi paiono immobili: s'increspano appena, cambiano colore, prendono il verde del monte Sant'Elia o il



bianco frettoloso delle nuvole.

Perasto s'è addormentata.

E devi fare uno sforzo d'immaginazione per veder rivivere la città marinara alleata di Venezia, la fiera Perasto, custode,



costi quel che costi, della bandiera di guerra: il gonfalone della Repubblica di San Marco.

I perastini si erano guadagnati col sangue l'onore della custodia nella battaglia di Lepanto, e così ogni volta che Venezia muoveva la flotta contro gl'infedeli dodici giovani, che rappresentavano altrettante famiglie nobili, s'imbarcavano con la sacra effigie sul "capitano del mar", la nave ammiraglia.

E quella bandiera d'un pallido rosa con la croce di Cristo, la Madonna, San Giovanni e il Leone di San Marco riusciva come per miracolo ad infondere coraggio."

Dopo la caduta della repubblica veneta nel 1797 i perastini", dice Don Branko Sbutega, storico e conoscitore profondo del patrimonio artistico delle Bocche, "la nascosero.

Anch'io l'ho cercata, invano, per anni. Eppure è qui. Non lontano. Nei piccoli confini della città." Perasto non è un'isola, ma per secoli ha vissuto come se lo fosse.

Da un lato il mare, ai fianchi i domini turchi di Risan ed Orahovac e dietro le montagne.

Confini fragili quanto inespugnabili.

Ne sa qualcosa Rizvanagié pascià, che pur con diecimila ottomani contro trecento devoti di Maria qui perse l'onore e la testa.

Senza mura, ma con un sistema difensivo di torri, dette castelli e la fortezza di Santa Croce che domina dall'alto, la città affonda le radici nel mare per riaffiorare con le isole di San Giorgio e della Madonna dello Scarpello che vengon fuori dall'acqua come i piedi d'un gigante assiso sulla montagna.

"Perasto", continua don Branko, "va vista dal mare o dall'alto dei monti.

Solo così il suo profilo, i monumenti e le perpendicolari stradine acquistano senso.

Da quando i francesi agli inizi dell'Ottocento hanno costruito la litoranea ne hanno cambiato la prospettiva.

Anche la piazzetta centrale dove adesso ci troviamo, che prima era sede del Capitanato e pulsava di vita, oggi non serve più a nulla, tranne che per farci il mercato.

Ma al suo posto se Venezia non fosse caduta, insieme alle ambizioni di questa città, ci sarebbe la più grande basilica barocca delle Bocche di Cattaro, quarantasei metri, lunga sino al mare.

Del progetto di Giuseppe Beati rimane parte dell'abside dell'altare maggiore, due sagrestie ottagonali e l'altissimo campanile, opera di Giovan Battista Scarpa, rimasto solo, sproporzionato, nella sua monumentalità."

Chi erano i Perastini?

"Gente ricca per i privilegi fiscali concessi da Venezia, abile nel commercio e anche colta.

Nel monastero di Sant'Antonio è nata la prima scuola dell'obbligo dei Balcani, e da noi esisteva anche una delle migliori accademie navali dell'Adriatico.

Qui c'erano più navi che abitanti."

Passeggiamo sul lungomare.

In un angolo, di fronte ad esili colonne, una gomena arrotolata come un serpente rimane la sola testimone dell'ultimo veliero che attraccò agli inizi del secolo.

Più avanti, una rete da pesca è stesa ad asciugare insieme a coloratissimi panni disposti a raggiera davanti alla chiesetta di San Giovanni Battista.

Le finestre sono chiuse. Silenzio.

"Ecco le sontuose dimore dei nobili capitani", riprende Don Branko, "palazzo Smekja, Visković, Bronka oppure lì in fondo quello dei Bujović, progettato dall'architetto veneziano Giovanni Battista Fonte.

Per me uno dei più belli della costa dalmata!".

"Ma non bisogna lasciarsi incantare dal lusso; i perastini erano gente dura, senza scrupoli, spesso corsari al soldo del miglior offerente.

Venezia li aveva scelti per questo, trasformando Perasto in una specie di Hong Kong.

Qui c'era il mercato degli schiavi e si raccoglievano audaci avventurieri, pirati, ciurmaglia d'ogni genere e chiunque non avesse paura di aver turchi e corsari barbareschi dietro l'uscio di casa.

L'élite perastina non esitò a macchiarsi di un atroce delitto per affrancarsi dal controllo di Cattaro, che aveva il privilegio di nominare l'abate dell'isola di San Giorgio.

Una domenica del 1535 durante la Messa, appena le labbra del prelado si schiusero nell'"amen" del Padre Nostro, un gruppo di congiurati piombò sull'altare, trafiggendo l'abate con sessanta coltellate.

Anatema e scomunica papale; per un periodo non si poté né battezzare né seppellire ma, con l'aiuto di Venezia, i perastini riuscirono a farla franca, e persino a liberarsi del controllo cattarino sull'abbazia benedettina.

Nel Settecento inizia il Rinascimento.

Perasto si trasforma nella capitale artistica e barocca delle Bocche di Cattaro.

Molto si deve ad un uomo, l'arcivescovo Andrea Zmajević, che seppe valorizzare artisti locali come TripoKokolja, autodidatta ma geniale, uno dei più grandi pittori barocchi della costa.

Questi per il suo mecenate affrescò le volte della Madonna dello Scarpello, decorò la cappella e il salone del palazzo arcivescovile, e nella chiesa della Madonna del Rosario, che l'alto prelado destinò a proprio sepolcro, dipinse 'Il Mistero del Rosario'.

Sono quegli edifici scuri, in alto, sotto la fortezza di Santa Croce".

"Con la caduta della Serenissima", termina tirando il fiato e piegando leggermente il capo in un cenno di rassegnazione, "Perasto perde importanza, torna ad essere un pugno di case in quella baia dimenticata che si chiama Bocche di Cattaro.

Sotto gli austriaci i perastini chiesero di custodire anche il gonfalone della marina di Francesco Giuseppe, ma non ebbero risposta".

Se alcuni sapori antichi di Grecia o Albania sono ancora nei paesini sperduti delle Murge pugliesi o in Calabria, l'ultimo soffio della cultura veneta lo ritrovi qui, nella mentalità della gente, nelle parole, nei dolci di mandorle e miele, buoni, ma duri da spaccare i denti...

Nicolò Carnimeo – Giornalista

**1809.08.19 – DON GIUSEPPE MARINI  
L'EROICO SACRIFICO DEL PRETE VENETO  
FUCILATO DAI FRANCESI**

Il 19 agosto 1809 le orde napoleoniche fucilavano a Vicenza in “Campo Marzo”, don Giuseppe Marini giovane cappellano di ventinove anni di Carrè (provincia di Vicenza, diocesi di Padova).

Ecco quanto scrive il Tornieri nelle sue Memorie:

*“1809, 19 agosto....*

*Giorno infaustissimo per essersi, per la prima volta in Vicenza, veduto fucilare un sacerdote.*

*Questo atroce spettacolo si è eseguito questa mattina in “Campo Marzo”, un’ora dopo terza (le dieci circa).*

*Ritornata la formidabile Commissione Militare alle sue missioni ha condannato ieri, e perciò furono fucilati questa mattina per la solita accusa di sollevazione, i seguenti:*

*Don Giuseppe Marini d’anni 29 di Carrè sacerdote e capellano di Carrè, diocesi di Padova*

*e Pietro Nicolati, d’anni 39, nativo dell’Ospedaletto di Valsugana di professione muratore.”*

Di don Giuseppe Marini la storia non dice niente altro.

Carlo Bullo, l’autorevole storico autore della più completa opera sui movimenti insurrezionali veneti nel 1809 scrive che:

“Già nel 12 luglio, presso le sorgenti del Bacchiglione, aveano i militari fatto prigionie assieme ad altri sollevati un parroco armato di pistole e di stili aveva indosso una bandiera di San Marco”: chissà se siamo in presenza della stessa persona.

Nel 1809 ci furono sollevazioni violentissime in tutto il Veneto e, in particolare, nell’alto vicentino.

Intere vallate furono per diversi giorni in mano dei rivoltosi che, il più delle volte, innalzavano la bandiera di San Marco.

Napoleone aveva portato la nostra regione in condizioni di miseria e disperazione come mai nella storia veneta; il nostro

popolo reagì con particolare vigore: i francesi, in nome della libertà, dell'eguaglianza e della fraternità, riportarono l'ordine con centinaia e centinaia di morti.

Una pagina, quella del 1809, che meriterebbe di essere conosciuta dal popolo veneto; mancò una figura leggendaria come il tirolese Andreas Hofer che guidasse il nostro popolo, e mancò anche chi, come il grande pittore spagnolo Francisco Goya tramandasse ai posteri l'eroismo di chi lottava per la propria libertà e contro i crimini dell'occupante napoleonico.

## LA STORICA BATTAGLIA NAVALE DI LISSA (20 LUGLIO 1866)

*“Uomini di ferro su navi di legno, hanno sconfitto uomini di legno su navi di ferro” ... dal rapporto dell’ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff “Brogliaccio” di bordo della “Ferdinand Maximilian”.*

La battaglia di Lissa fu teatro dell’ultima vittoria navale degli equipaggi della Serenissima.



Il 20 luglio 1866 a Lissa, un’isola dalmata nell’Adriatico, si affrontarono la flotta italiana e la flotta Austriaca.

In realtà la flotta Austriaca era composta quasi completamente da equipaggi provenienti dalle terre una volta soggette alla Repubblica di Venezia: dal Veneto, dal Friuli, dall’Istria, dalla Dalmazia, oltre che da Trieste e da Oltremare, e TUTTI gli ufficiali avevano studiato presso la I.R. Scuola del Collegio Navale di Venezia.

Prima del 1797 non esisteva nemmeno una marina Austriaca ed è dopo quella data che nasce col nome di “OSTERREICH – VENEZIANISCHE MARINE” (Marina Austro-Veneta), composta da ufficiali e marinai provenienti dalle terre della ex Repubblica di Venezia, i quali avevano ben recepite le sue millenarie tradizioni marinare, militari, culturali e storiche.

Nel 1849, dopo la rivoluzione Veneta capitanata da Daniele Manin, vi era stata una “austriacizzazione” nella denominazione ufficiale e l’espressione “Veneta” venne tolta; inoltre fra gli ufficiali vi era stato un certo ricambio ed il tedesco era sì diventato la lingua primaria, ma non fra gli equipaggi. Infatti questo cambiamento non poteva essere fatto in così breve tempo.

I nuovi marinai continuavano ad essere reclutati nelle terre Venete dell'impero asburgico, e non certamente nelle regioni Alpine o Austriache.

NOTA In realtà potevano anche essere arruolati nell'I.R. Marina coloro che abitavano in località situate sui fiumi che sfociano in mare; così potevano essere arruolati giovani di Trento e Merano, bagnate dall'Adige, ma non di Bolzano.

#### IL CONTESTO STORICO

Il contesto storico è quello della terza guerra d'indipendenza. L'Italia scende ancora una volta in campo contro l'Austria-Ungheria, a fianco della Prussia.

La guerra è stata dichiarata il 20 giugno e solo 4 giorni dopo, il 24, l'esercito italiano viene sconfitto a Custoza, nei pressi di Verona, in una strana battaglia dove il numero delle perdite risulterà pesante e dove più che gli austriaci a considerarsi vittoriosi saranno gli stessi italiani a ritenersi sconfitti.

Lo smacco di Custoza non era grave militarmente ma lo era politicamente, perché il giovane regno d'Italia mostrava la sua inconsistenza nazionale di fronte all'Europa.

A questo punto bisognava ottenere una rivincita immediata di Custoza: occorreva una vittoria pronta e convincente e poiché questa vittoria non era in grado di darla l'Esercito, toccava alla Marina.

Una vittoria navale, anziché terrestre, era il riscatto.

In quell'anno il Presidente del Consiglio è il barone Bettino Ricasoli, il ministro della Marina Agostino Depretis, il comandante della flotta l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Poiché il governo vuole lavare l'onta di Custoza, e vuole lavarla sul mare, tocca a Persano di eseguire.





All'ammiraglio gli è stato ordinato di "sbarazzare l'Adriatico dalle forze nemiche, attaccandole e bloccandole in qualunque posto dove si troveranno".

In che modo, non glielo dicono.

Dovrà essere affar suo.

La flotta al comando di Persano, che è sulla nave ammiraglia "Re d'Italia", è composta dalla squadra sussidiaria, o seconda squadra, comandata dal viceammiraglio Albin, composta da fregate e corvette di legno, e la squadra d'assedio, o terza squadra, agli ordini del contrammiraglio Vacca, con le unità minori corazzate.

La squadra da battaglia, o prima squadra, formata dalle fregate corazzate più efficienti, dipende direttamente da lui.

Il 25 giugno, il giorno dopo la sconfitta di Custoza, Persano trasferisce la flotta italiana ad Ancona ai primi di luglio azzarda una crocerina nel mezzo dell'Adriatico, rientrando in porto il 13 senza aver visto nemmeno l'ombra d'un nemico.

Il 15 luglio il ministro della Marina Depretis si presenta ad Ancona con un piano di guerra: Persano deve prendere l'isola di Lissa, previo bombardamento, e sbarcarvi un corpo di occupazione.

Lissa è una piccola isola situata di fronte alla costa Dalmata, conosciuta fin dall'antichità come Issa e più volte nominata dai Greci.

E' stata base navale della Repubblica di Venezia dal XI secolo fino alla sua "caduta", il 12 maggio 1797, ad opera del nefando Napoleone.

Fu ceduta, dopo il trattato di Campoformido, all'Austria nell'agosto dello stesso anno, assieme agli altri possedimenti d'oltre mare di Venezia, e diventò una base navale fortificata dell'impero austro-ungarico, al comando del colonnello Urs de Margina, romeno di Transilvania.

Il 16 luglio l'ammiraglio Persano lascia Ancona con la flotta.

Sono trentatrè navi divise in tre squadre, tra corazzate (undici), unità in legno (sette), cannoniere (tre), piroscafi (sette) e carboniere.

Da un momento all'altro si attende l'arrivo della nave più potente e moderna, L "Affondatore", una corazzata con torri mobili e uno sperone di otto metri di lunghezza.

Un ariete che è stato costruito in Inghilterra ma è in navigazione per raggiungere l'Adriatico: ed è la nave su cui la flotta italiana conta per diventare invincibile (Ma non l'aspetta! Parte comunque).

Per prima cosa Persano manda avanti in ricognizione il suo capo di Stato Maggiore D'Amico sul "Messaggierie", perché compia una ricognizione intorno a Lissa e riferisca sulla natura dei luoghi e sulla consistenza delle difese.

La sua relazione costituisce tutto quanto gli italiani riusciranno ad avere a disposizione, quanto a informazioni militari e all'incirca il loro obiettivo.

Su così esili basi, Persano vuole o "deve" muoversi.

---

#### L'ATTACCO A LISSA

Lissa sarà investita da tre gruppi di navi che attaccheranno i tre principali ancoraggi: Vacca, con tre corazzate della squadra sussidiaria, contro Porto Comisa; Albini, con la squadra d'assedio delle unità di legno, contro Porto Manego, dove sbarcherà; Persano, con la squadra dà battaglia, contro Porto San Giorgio.

Le navi "Esploratore" e "Stelle d'Italia" sono dislocate a nord e a sud dell'isola, in funzione di avvistamento.

Dunque una flotta sparpagliata un po' qua e un po' là, con l'unica direttiva comune di bombardare i forti del nemico e di distruggerli.

Le operazioni iniziano all'alba del 18 luglio.

Le tre squadre si mettono in movimento ed entrano in azione, ma i risultati, a sera, sono molto modesti.

Persano ha ridotto al silenzio alcune delle fortificazioni di Porto San Giorgio, mentre Albini decide di interrompere il bombardamento dopo un paio di bordate contro Porto Manego.

Anche Vacca non si comporta meglio del collega. Apre il fuoco contro porto Comisa, ma subito anche lui ritiene di averne abbastanza e dà ordine di smettere.

A questo punto Persano convoca Albini e Vacca per un consiglio di guerra.

Invece di spiegarsi e di trovare un accordo, cominciano a litigare e si lasciano furibondi, senza avere concluso niente.

Quale contraltare a questo, la allora marina Italiana era in netto contrasto nel suo interno e la rivalità fra le sue tre componenti (la Siciliana o Garibaldina, la Napoletana e la Sardo-Ligure) era assai grande e notevole.

Inoltre fra i comandanti delle tre squadre vi era non solo divisione, ma anche rancore: infatti tra l'ammiraglio Persano, l'ammiraglio Albini e l'ammiraglio Vacca vi addirittura odio!

Gli ordini, poi, venivano dati nelle rispettive lingue, o dialetti, ed in tale modo era del tutto evidente che fra gli equipaggi Italiani regnasse il caos più grande!

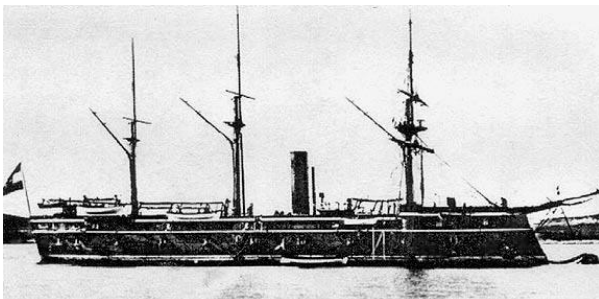
Il giorno dopo riprende l'attacco ai forti ma alla fine l'esito sarà ancora quello del giorno prima, cioè molto modesto.

Verso sera arriva il tanto atteso "Affondatore", con due pirofregate e una corvetta, a bordo delle quali vi sono centoventicinque fanti di marina.

---

LO SCONTRO CON LA  
FLOTTA AUSTRIACA

Nel frattempo la flotta  
austriaca, al comando



dell'ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff, è partita da Pola, decisa a non perdere una simile occasione d'oro, quella di attaccare la scompaginata flotta italiana sparpagliata intorno a Lissa.

Tegetthoff ha sette corazzate di ferro, più vecchie e meno veloci di quelle italiane anche se bene armate.

In tutto dispone di ventisette navi e di 178 cannoni a canna liscia, contro i 252 cannoni italiani a canna rigata.

Si trova quindi in condizioni di inferiorità.

Divide le sue forze in tre squadre, prende il comando della prima e affida le altre due al capitano di vascello Petz e al capitano di fregata Eberle.

Egli è imbarcato sulla corazzata "Ferdinand Max", l'ammiraglia che è al comando del capitano di fregata Sternack, e dirige verso Lissa.

Nella notte tra il 19 e il 20 luglio Persano è stato raggiunto dalla nave di trasporto "Piemonte" con altri cinquecento uomini di fanteria di marina, perché questo è il giorno in cui lo sbarco deve aver luogo a ogni costo.

Alle 7.50 del mattino del 20 luglio 1866 la nave "Esploratore" avvista la flotta austriaca in navigazione e avvisa l'ammiraglio italiano.

Alle 8.10 Persano ordina ad Albini di sospendere le operazioni di sbarco.

Non è più tempo di pensare all'occupazione dell'isola.

Ora si tratta di affrontare in battaglia gli austriaci.

Raduna frettolosamente le sue navi disperse per così contrastare in forze il nemico che sta avanzando in triplice formazione a cuneo.

Persano divide le navi in tre gruppi: in testa, la "Principe di Carignano", la "Castelfidardo" e l'"Ancona" al comando di Vacca; al centro la "Re d'Italia", la "Palestro" e la "San Martino"

ai suoi ordini; infine la “Re di Portogallo”, la “Terribile”, la “Varese” e la “Maria Pia” affidate al capitano di vascello Riboty. Alle 11.15 la battaglia incomincia con il primo colpo di cannone, sparato dalla “Principe di Carignano”, al quale gli austriaci rispondono furiosamente.

Le prime navi di Tegetthoff passano arditamente nel varco tra L “Ancona” e la “Re d’Italia”.

Vacca accosta sulla sinistra, con il proposito di concentrare insieme con Riboty il fuoco delle sue corazzate sulle navi di legno austriache, ma le sue unità sono ormai distanziate tra loro.

Mentre Vacca ne ha abbastanza e si allontana, Tegetthoff punta all’attacco della squadra italiana di centro, quella di Persano, con il grosso delle sue forze.

La “Ferdinand Max” piomba tra le navi di Persano, che nel frattempo era trasbordato sull’ “Affondatore”, e in questo preciso istante Tegetthoff si accorge che la “Re d’Italia” è ferma per un colpo che le ha bloccato il timone.



L’ammiraglia austriaca la sperona cogliendola in pieno al centro, sfasciandole la fiancata.

Mentre Albini resta inattivo, sotto costa, sulla “Maria Adelaide”, senza che le sue navi di legno sparino un solo colpo di cannone, e Vacca si allontana, una cannonata austriaca centra la “Palestro” che sta tentando di correre in soccorso della “Re d’Italia”.

Purtroppo il colpo di cannone va a finire sul deposito di carbone provocando l’esplosione della santabarbara e quindi l’affondamento della nave con duecentocinquanta fra ufficiali e marinai.

Resta ora per Tegetthoff il terzo gruppo di navi italiane e infatti la "Kaiser" di Petz muove all'attacco della "Re di Portogallo" di Riboty.

Questi accosta violentemente e le due navi strusciano l'una contro l'altra.

E la "Kaiser" a riportare i danni più gravi, sbandando in fiamme.

Persano se ne rende conto e vorrebbe finirla, speronandola con l'ariete del suo "Affondatore".

Ma non sa bene come manovrare la nuovissima unità e va a finire che l'"Affondatore" manca il bersaglio e la "Kaiser" può scamparla.

Vacca, vista colare a picco la "Re d'Italia, su cui crede imbarcato Persano, immagina che l'ammiraglio sia morto e che tocchi a lui prendere il comando.

Nessuno gli ha riferito che Persano si era invece trasferito sull'"Affondatore".

Tenta allora di raccogliere intorno a sé quanto gli è possibile di corazzate italiane.

Ma Tegetthoff ha dato il segnale di radunata.

Sono le 11.45 e il combattimento è finito.

---

#### GLI ESITI DELLA BATTAGLIA

Gli italiani hanno avuto due navi affondate e seicentoquaranta marinai annegati con esse, oltre a otto morti e quaranta feriti in combattimento.

Gli austriaci trentotto morti e centotrentotto feriti.

L'ammiraglio italiano, scombussolato e fuori di sé, esitò nell'inseguire il nemico, così gli austriaci se ne andarono indisturbati e Persano non approfittò delle otto ore di luce a sua



disposizione prima del tramonto, per mettersi a caccia di Tegetthoff e attaccarlo.

L'infausta giornata si concluse con il ritorno, alle 22.30, di alcune navi italiane nelle acque della battaglia per raccogliere quei naufraghi di cui fosse stato possibile ancora il salvataggio. Nella primavera del 1867 l'ammiraglio Persano venne messo sotto processo per la sconfitta di Lissa.

Guido Piovene, il grande scrittore ed intellettuale Veneto del '900, disse che "la battaglia di Lissa fu l'ultima grande vittoria della Marina Veneziana".

In poco più di una sola ora l'abilità di Tegetthoff e il valore dei marinai Veneti ha consentito alla marina Austro-Veneta (come la chiamano ancora gli storici austriaci) di riportare una vittoria meritata.

Le perdite sono state complessivamente di 620 morti e 40 feriti fra gli equipaggi Italiani, e di 38 morti e 138 feriti fra quelli austro-veneti.

---

#### CURIOSITA'

1) – L'ammiraglio comandante Wilhelm von Tegethoff, benchè fosse in tutto e per tutto un Deutschosterreicher, era registrato a chiare lettere nell'apposito registro come Guglielmo Tegetthoff – e questo lo si può ancora vedere presso l'archivio dell'attuale Collegio Navale Francesco Morosini di Venezia.

2) – Tutti gli ufficiali erano a perfetta conoscenza della lingua Veneta, al punto che gli ordini venivano in lingua Veneta! NOTA. Nell'I.R. Marina Austro-Ungarica la lingua d'uso dagli ufficiali ai marinai fu sempre, fino al 1918, la lingua Veneta, nonostante i vani tentativi dell'ammiraglio Horthy di introdurre la lingua ungherese.

3) – Il Nocchiero che era al timone della ammiraglia Austriaca, la "Ferdinand Maximilian", e che speronò affondandola l'ammiraglia Sardo-Ligure-Siculo-Napoletana, la "Re d'Italia",

si chiamava Vincenzo Vianello, da Pellestrina, detto el Graton e fu decorato con la medaglia d'oro al valor militare da Francesco Giuseppe: fu una delle tre medaglie d'oro e delle cento quaranta d'argento elargite in quel giorno ai marinai Veneti ( su un totale di 14 d'oro e di 240 d'argento: le altre furono concesse agli ufficiali austriaci!)

4) – Al momento dello speronamento, Tegetthoff disse in Veneto al Vianello daghe dentro, Nino, che i butemo a fondi!

5) – Al momento dell'affondamento della nave Italiana, da quelle Austriache si levò un solo grido VIVA S. MARCO  
(tratto da: [http://venicewiki.org/wiki/Battaglia\\_di\\_Lissa](http://venicewiki.org/wiki/Battaglia_di_Lissa))

---

## WILHELM VON TEGETTHOFF

Wilhelm von Tegetthoff, a volte citato anche come Guglielmo di Tegetthoff (Marburgo, 23 dicembre 1827 – Trieste, 7 aprile 1871), è stato un ammiraglio austriaco.

Artefice della vittoria della flotta austriaca nella battaglia di Lissa.

Secondo di cinque figli, Wilhelm von Tegetthoff nacque nell'allora Impero austriaco il 23 dicembre 1827 a Marburgo, in Stiria (attualmente Maribor, in Slovenia), da una nobile famiglia originaria della Vestfalia. Suo bisnonno servì il Sacro Romano Impero come capitano di cavalleria durante la guerra dei sette anni (1756-1763) ed elevato alla nobiltà ereditaria da Maria Teresa, un suo prozio, Joseph von Tegetthoff, fu cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa.

Suo padre, Karl von Tegetthoff, entrò nell'Esercito imperiale nel 1805, l'anno prima che Napoleone Bonaparte dichiarasse di non riconoscere più l'esistenza del S.R.I. della nazione





germanica, la cui terra governata dalla Casa d'Asburgo divenne quindi nota come Impero austriaco.

Karl von Tegethoff combatté la guerra di liberazione contro Napoleone (1813-1815) ed in seguito trasferito alla guarnigione di Marburgo.

Sua madre invece era figlia di un impiegato civile di Praga.

Il 28 novembre 1840, allora tredicenne, Guglielmo di Tegetthoff entrò nella Imperial e regia scuola dei cadetti di marina alloggiato negli stabili dell'antico monastero di Sant'Anna, a Castello, Venezia.

All'epoca l'Imperial Regia marina austriaca subiva ancora l'influenza della componente veneta, la base navale e l'arsenale erano anch'essi basati nella città del leone di San Marco e Tegetthoff venne preparato alla carriera imparando il veneto, lingua di comando della Marina.

Il 21 luglio 1845 Tegetthoff completò il ciclo di studi, di tredici membri della sua classe solo due completarono il corso.

Alla campagna del 1848 non prese parte in mare, ma come aiutante di campo del viceammiraglio Anton Stephan Ritter von Martini e del feldmaresciallo-luogotenente Ferencz Gyulai; nel 1849 fu sull'Adria al blocco di Venezia.

L'anno 1854 ebbe il primo comando, quello della scuna Elisabetta, d'onde passò sul Taurus.

Le stazioni del Levante e del Mar Nero gli procacciarono distinzione e presto anche il favore dell'arciduca Massimiliano. Una campagna scientifica nel Mar Rosso, ed il comando del Friedrich al Marocco, una campagna al Brasile in qualità di aiutante dell'arciduca riempiono il periodo 1857-1860; l'autunno del quale ultimo anno fu comandante il Radetsky nei mari di Siria.

Si distinse durante la guerra dei Ducati affrontando, il 9 maggio 1864, al comando di una formazione austro-prussiana al largo di Helgoland, forze navali danesi.

Conquistò fama quale artefice della clamorosa e bruciante sconfitta italiana nella battaglia di Lissa del 20 luglio 1866, quando la flotta austro-veneta, formata in prevalenza da vascelli obsoleti, sbaragliò quella italiana, affondando due corazzate e causando la perdita di 640 uomini.

Va ricordato che la flotta italiana contava un numero superiore di navi, per giunta di fattura moderna.

Una, l’Affondatore, era stata costruita addirittura in Inghilterra e dotata di un rostro di otto metri.

All’ammiraglio Tegetthoff viene anche attribuita una celebre frase di scherno nei confronti dei nemici: «Navi di legno comandate da uomini con la testa di ferro hanno sconfitto navi di ferro comandate da uomini con la testa di legno», con la quale voleva forse attribuire la responsabilità della sconfitta ai comandi italiani, in particolare a Carlo Pellion di Persano.

Il 25 febbraio 1868 Francesco Giuseppe I nominò infine Tegetthoff comandante della marina e capo della Marinesektion.

Negli anni successivi venne dato avvio al programma di sviluppo della marina concepito dall’ammiraglio, con l’istituzione di scuole di addestramento e corsi di formazione, nonché con l’inizio di spedizioni all’estero per temprare gli equipaggi, allacciare rapporti commerciali e diffondere il prestigio della k.u.k. Kriegsmarine.

Quando l’ammiraglio Tegetthoff morì a Trieste di polmonite, il 7 aprile 1871, all’eroe di Lissa vennero tributati grandi onori militari a Vienna.

Alla morte di Tegetthoff, monumenti in suo onore vennero innalzati a Vienna, Marburgo e Pola, porto militare principale dell’impero.

---

ONORIFICENZE MILITARI



---

## **PATRIOTI VENETI CADUTI PER LA PATRIA NELLA BATTAGLIA NAVALE DI LISSA CONTRO L'ITALIA**

Riprendiamo il bell'articolo apparso oggi su "La Voce di Venezia" firmato da Ettore Beggiato, in cui si ricorda ancora una volta, e mai ci stancheremo di farlo, la battaglia di Lissa, che vide la vittoria della Marina Austro/Veneta (per ovvie ragioni formata da vascelli ed equipaggi totalmente Veneti) sulla ben più numerosa e avanzata, in termini di mezzi, ma assolutamente sgangherata

nell'ammiragliato (nonché finanziata dai francesi) marina italiana.

In quella che viene ricordata come l'ultima vittoria della Serenissima, dopo la precedente disfatta italiana a Custoza, particolarmente significativa perché combattuta sul campo di battaglia preferito di Venezia, il mare, molti Veneti persero la vita forse con la consapevolezza che l'Italia non avrebbe portato nulla di quanto promesso, come libertà e uguaglianza, ma solo miseria e sottomissione.

Si dice che la storia è scritta dai vincitori, ma non lo fu in questo caso, con gli italiani battuti su entrambi i fronti, tanto da far sbottare l'allora imperatore francese, Napoleone III, con la celebre frase *"Un'altra sconfitta e mi chiederanno Parigi"*, indirizzata alle questuanti armate italiane, scevre di successi, ma provvide di richieste.

Altrettanto ignobile fu il comportamento dell'Italia alla fine delle ostilità, per legittimare infatti quel vero e proprio genocidio perpetrato contro i Veneti, contro la loro storia e cultura, l'Italia semplicemente cancellò con un colpo di spugna tutto ciò che esisteva prima di quel famigerato 1866.

Dai libri di “storia” spariscono allora Lissa e Custoza e soprattutto viene negato ai valorosi eroi Veneti che combatterono contro l’invasione delle nostre terre, probabilmente considerati nemici da parte del regime italiano e soprattutto pericolosi, in quanto alle generazioni future avrebbero instillato il dubbio, la curiosità di scoprire da che motivazioni furono spinti quegli uomini di ferro su navi di legno, che sconfissero gli uomini di legno su navi di ferro, che ora indottrinano e mercificano i nostri giovani.

Riportiamo quindi, col capo chino in segno di rispetto, alcuni nomi di valorosi che caddero quel giorno, in cuor loro convinti di aver difeso la propria Patria, ultimi vittoriosi caduti per Venezia.

**Medaglie d’oro:**

PENSO TOMMASO Chioggia

VIANELLO VINCENZO detto GRATAN Pellestrina – Venezia

**Medaglie d’argento di prima classe:**

ANDREATINI ANTONIO Venezia

PENZO TOMMASO detto OCCHIAI Chioggia

MODERASSO ANTONIO Padova

PREGNOLATO PAOLO Loreo – Rovigo

GHEZZO PIETRO Malamocco – Venezia

DALPRA’ MARCO Venezia

FILIPPUTTI ANGELO Palmanova – Udine

DINON GIROLAMO Maniago – Udine

VARAGNOLO ROMA PIETRO FERDINANDO Chioggia

FILIPPO GIUSEPPE Palmanova – Udine

VIDAL BORTOLO detto STROZZA Burano – Venezia

**Medaglie d’argento di seconda classe:**

GAMBA FRANCESCO Chioggia

ROSSINELLI FEDERICO Venezia

CAVENAGO GIOACCHINO Padova

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

SCARPA ANGELO ZEMELLO Pellestrina – Venezia  
BOUTZEK IGNAZIO Venezia  
BUSETTO GIOVANNI ANTONIO Pellestrina – Venezia  
PITTERI LUIGI Venezia  
GIANNI GIUSEPPE Chioggia  
CEROLDI LUIGI GIOVANNI Venezia  
MOLIN LUIGI Burano – Venezia  
RAVAGNAN GAETANO Donada – Rovigo  
SCARPA TOMMASO Chioggia  
BORTOLUZZI FERDINANDO Venezia  
PREGNOLATTO DOMENICO Contarina – Rovigo  
GALLO EUGENIO PAOLO Adria – Rovigo  
BOSCOLO LUDOVICO Chioggia  
FERLE REDENTORE Venezia  
GRASSO LUIGI ANTONIO Chioggia  
MARELLA LUIGI ANTONIO Chioggia  
NARDETTO DOMENICO Padova  
LAZZARI FRANCESCO Venezia  
GARBISSI PIETRO Venezia  
AMBROSIO ANSELMO Latisana – Udine  
FANUTO DOMENICO Venezia  
SALVAZZAN ANTONIO Padova  
ALLEGRETTO LUIGI Burano – Venezia  
VIDALI MASSIMILIANO Maniago – Udine  
MARCOLINA ANTONIO Maniago – Udine  
VARISCO FRANCESCO Chioggia  
BENETTI PASQUALE Padova  
BUSETTO CARLO Pellestrina – Venezia  
PENSO LUIGI detto MUNEGA Chioggia  
NOVELLO RINALDO Venezia  
SCOLZ PASQUALE Palmanova – Udine  
BOSCOLO CASIMIRO Chioggia  
VENTURINI ANGELO detto CIOCOLIN Chioggia

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

DONAGGIO FRANCESCO Chioggia

NORDIO LUIGI Venezia

MELOCCO detto MEOCCO GIOVANNI Venezia

BOSCOLO VINCENZO Chioggia

SFRIZO AUGUSTO Chioggia

ALLEGRETTO (NEGRETTO) AUGUSTO Burano-Venezia

GALIMBERTI GIOVANNI Chioggia

## IL PLEBISCITO TRUFFA DEL 1866

## ALTRO CHE LIBERAZIONE DEL VENETO

così come ce la raccontano:

La liberazione del Veneto dal dominio austriaco venne nel 1866 con la terza guerra di indipendenza quando la Prussia, d'intesa con il regno italiano, dichiarò guerra all'Austria.

Le truppe del generale Cialdini furono sconfitte a Custoza, una settimana dopo, ma le formazioni di Garibaldi scompigliarono le difese austriache nel Trentino e cominciarono ad avanzare. I prussiani, nel frattempo, battevano le truppe imperiali a Sadowa, in Boemia.

Nella battaglia navale di Lissa, la flotta italiana perdette due navi e subì una sconfitta.

Nel Veneto e nel Trentino, tuttavia, la guerra non era ancora conclusa.

Mentre le truppe regolari italiane sembravano decise a riprendere l'iniziativa, Garibaldi sconfisse gli austriaci a Bezzecca e una colonna comandata da Giacomo Medici si spinse sino a pochi chilometri da Trento.

Austria e Prussia firmarono accordi di pace, e costrinsero in tal modo gli italiani, isolati, a interrompere le operazioni militari e

TELEGRAFI DELLO STATO		(MODELLO 35) Art. 96 del Regolamento 6 Marzo 1864.	
Ufficio di _____		N. _____	
Ufficio di destinazione	Parole tassate N. delle quali in linguaggio ordinario N.	Spedito il	160
Numero	Presentato il 186 ore	ore	
Qualità del dispaccio	Via	all'Ufficio di	
	Indicazioni eventuali	L'Ufficio incaricato	
In queste tabelle nulla è da segnarsi da chi redige il dispaccio.			
(Destinatario)	Comanda Supremo		
(Indirizzo)	Ha ricevuto il dispaccio n° 1093.		
(Testo)	obbedito. <i>G. Garibaldi</i>		

ad accettare un armistizio.

Nelle settimane seguenti fu deciso che l'Italia avrebbe avuto il Veneto, ma l'Austria non volle consegnarlo direttamente a un Paese da cui non si considerava sconfitta.

Lo cedette quindi alla Francia nell'intesa che Napoleone III lo avrebbe consegnato a Vittorio Emanuele previa organizzazione di un plebiscito.

Il plebiscito ebbe luogo il 21 ottobre.

Su una popolazione di 2.603.009 persone i votanti furono 647.426 e i voti contrari 69.

Alcuni contestano l'imparzialità di quel plebiscito imputando ai Savoia una forte pressione politica, una serie di brogli e un non corretto svolgimento delle votazioni.

Altri controbattono ricordando il trionfale ingresso di Vittorio Emanuele II a Venezia dopo il voto popolare e ribadendo che la società veneta ottocentesca era prevalentemente rurale con un tasso di analfabetismo ancora elevato e larghi strati della popolazione erano pronti ad accettare le indicazioni dei «ceti superiori».

Sia le Venezie che la Provincia di Mantova furono annesse al Regno d'Italia con Regio Decreto n.3300 del 4 novembre 1866 e con la Legge n.3841 del 18 luglio 1867, tra l'altro recentemente abrogato dalla stessa Italia.

---

**IL VENETO È SOVRANO, ILLEGALE E NON LEGITTIMA LA  
CESSIONE DEL VENETO NUOVA PROVA.**

E così avvenne.

La cessione del 19 ottobre venne proclamata con questa formula, pronunciata dal commissario Leboeuf: "A nome di Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi ed in virtù dei pieni poteri e mandato che ha voluto conferirmi [...] dichiariamo di rimettere la Venezia a sé stessa, affinché le popolazioni padrone dei loro destini, possano esprimere liberamente, con



suffragio universale, il loro volere a riguardo dell'annessione della Venezia al Regno d'Italia”.

Ma Revel ci descrive anche gli interessanti momenti successivi: “Ciò detto, il conte Michiel a nome della Commissione diede atto al generale Leboeuf della rimessione della Venezia a sé stessa.

Firmarono il processo verbale in duplice copia: Leboeuf – Luigi Conte Michiel – Edoardo Cav. De Betta – Emi-Kelder dott. Achille [sic]”.

Come avrete notato dalle rimostranze del commissario francese, dalle paure e dalle ammissioni del commissario italiano, dalla formula di cessione utilizzata e dalle firme delle 4 persone che hanno sottoscritto l'atto di cessione, i personaggi coinvolti in quel 19 ottobre sono il commissario francese Leboeuf, a rappresentare la Francia, e i tre notabili, a rappresentare il Veneto: la Francia, insomma, ha ceduto il Veneto a sé stesso, cioè, come prevedeva l'accordo internazionale, gli ha concesso di autodeterminarsi con una consultazione popolare autogestita.

Ecco dunque, che il Plebiscito avrebbe dovuto essere liberamente organizzato dai 3 rappresentanti delle libere popolazioni venete, cui era riconosciuto uno status internazionale particolare, con la piena possibilità dell'opzione “indipendenza”, temuta fortemente dal Governo italiano (cit. “si creava un'autorità speciale sul Veneto, che poteva dar luogo a qualche aspirazione autonoma od anche repubblicana per Venezia”), che approntò i metodi mafiosi e liberticidi che ormai tutti conosciamo proprio per negare ai Veneti il diritto di autodeterminarsi come riconosciuto, garantito e sancito dalla Pace di Vienna del 3 ottobre 1866: la sovranità dei Veneti riconosciuta con un trattato internazionale dai due Stati più potenti dell'Europa continentale (l'Impero Austriaco e l'Impero

Francese), dal Regno d'Italia stesso, e col benessere del Regno di Prussia (alleato dell'Italia nella guerra del 1866).

A riprova di questa ricostruzione, poi, c'è il fatto che i 3 notabili “rappresentanti” del territorio veneto si sono recati dal Re d'Italia Vittorio Emanuele II il 4 novembre 1866 a consegnare i risultati ufficiali del plebiscito veneto del 21-22 ottobre, che essi stessi notabili avrebbero dovuto organizzare in tutto il Veneto che rappresentavano per investitura internazionale.

La rappresentanza è tale che sono quei 3 notabili che consegnano il Veneto nelle mani, letteralmente, del Re d'Italia. Non è un caso, si osservi, che il Regio Decreto di annessione delle “provincie [sic] della Venezia e di quella di Mantova” possa essere promulgato proprio con data “Torino, 4 novembre 1866” (RD n. 3300 del 4.11.1866, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il giorno successivo).

Perciò, se qualcuno ancora si chiedesse “Ma allora, se non fossimo in Italia, saremmo tornati con l'Austria?”, sappia che storicamente la vera alternativa per i Veneti nel 1866 non era tra un Veneto italiano o un Veneto austriaco (né un Veneto francese, come ha ipotizzato qualcuno), ma tra un Veneto italiano, o un Veneto indipendente.

### (N. 3300) REGIO DECRETO

inserto nella Gazzetta Ufficiale il 5 novembre 1866.

*Le Provincie Venete e quella di Mantova fanno parte del Regno d'Italia.*

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.\*

Vista la Legge del 17 marzo 1861, n° 4671; visto il risultamento del suffragio nazionale, col quale i cittadini delle Provincie Italiane liberate, convocati nei Comizi il giorno 21 ed il 22 ottobre scorso, hanno dichiarata l'unione al Regno d'Italia colla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e suoi successori; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia. — V. Celerif. 1848, pag. 137.

Art. 2. L'articolo 82 dello Statuto sarà applicabile alle Provincie suddette fino a che le Provincie medesime saranno rappresentate nel Parlamento Nazionale.

Art. 3. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino il 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI — BORGATTI — SCIALOJA — DEPRETIS — CUGIA — JACINI — CORDOVA —  
BERTI — VISCONTI VENOSTA.

## 23.05.1915 – IL DISCORSO DELL'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE CONTRO IL REGNO D'ITALIA

AI MIEI POPOLI

Il Re d'Italia mi ha dichiarato la guerra.

Una fellonia quale la storia non conosce eguale, venne perpetrata dal regno d'Italia verso i suoi due alleati.

Dopo un'alleanza di più di trent'anni, durante la quale essa poté aumentare il proprio possesso territoriale e assorgere a insperata prosperità, l'Italia Ci abbandonò nell'ora del pericolo e passò a bandiere spiegate nel campo dei Nostri nemici.

Noi non minacciammo l'Italia, non diminuimmo il di lei prestigio; non toccammo il suo onore né i suoi interessi.

Noi adempimmo sempre fedelmente i Nostri doveri quali alleati e le fummo di scudo quando essa entrò in campo.

Facemmo di più: Quando l'Italia rivolse i suoi cupidi sguardi oltre i Nostri confini eravamo decisi, nell'intento di conservare l'alleanza e la pace a gravi e dolorosi sacrifici, sacrifici questi quali particolarmente affliggevano il Nostro cuore paterno.

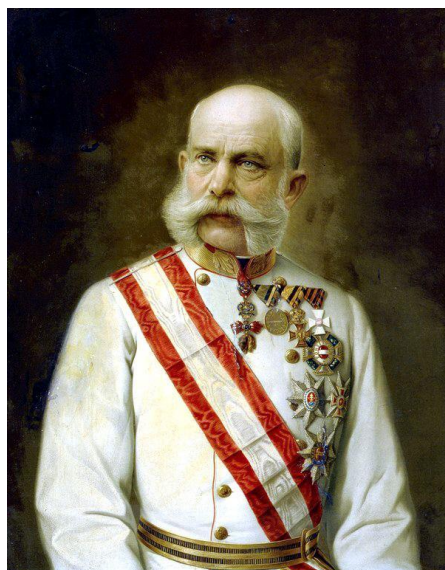
Ma la cupidigia dell'Italia la quale credeva di dover sfruttare il momento era insaziabile.

E così la sorte deve compirsi.

Contro il possente nemico al Nord la Mia armata fece vittoriosa difesa in una gigantesca lotta di dieci mesi, stretta in fedele fratellanza d'armi con gli eserciti del Mio augusto alleato.

Il nuovo perfido nemico al sud non è per essa un nuovo avversario.

Le grandi memorie di Novara, Mortara, Custoza e Lissa che formano l'orgoglio della mia gioventù e lo spirito di Radetzky, dell'Arciduca Alberto e di Tegetthoff, il quale continua a



vivere nella Mia armata di terra e di mare, mi danno sicuro affidamento che difenderemo anche i confini meridionali della Monarchia.

Io saluto le mie truppe ferme nella lotta, abituate alla vittoria; confido in loro e nei loro duci.

Confido nei miei popoli, al cui spirito di sacrificio senza pari vanno i Miei più sentiti ringraziamenti.

All'Altissimo rivolgo la preghiera, che Egli benedica le Nostre bandiere e prenda la Nostra giusta causa sotto

## **IL VENETO ITALIANO ... UNA TRAGEDIA DOPO L'ALTRA.**

### **Così come ce la raccontano:**

Dalla fine dell'Ottocento ebbe luogo una intensa emigrazione di italiani all'estero.

Gli abitanti del Veneto si spostarono particolarmente verso Argentina, Uruguay e Brasile.

---

### **LA PRIMA GUERRA MONDIALE**

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò nel primo conflitto mondiale a fianco delle potenze dell'Intesa con l'obbiettivo di sottrarre all'Impero Austro-Ungarico la Venezia-Giulia, con Trieste e Gorizia, l'Istria e Fiume.

Il Veneto divenne pertanto la retrovia del lunghissimo fronte esteso dalle Dolomiti, alla Carnia e all'altopiano carsico.

Treviso divenne sede dell'Intendenza del Regio Esercito, mentre a Padova si stabilirono vari Comandi Superiori, compreso quello della Terza Armata, numerosi reparti logistici ed il principale ospedale militare del fronte.

Proprio dai pressi di Padova, dal piccolo aeroporto di San Pelagio, nel comune di Due Carrare, partì Gabriele D'Annunzio per il celebre volo su Vienna.

Il collasso del fronte nella notte del 24 ottobre 1917, durante la battaglia di Caporetto, trasformò di colpo il territorio veneto nel cuore del nuovo fronte.

Sotto la minaccia dell'accerchiamento e della sconfitta totale, l'esercito tentò un ripiegamento in breve trasformatosi in rotta. La via che minacciava i capoluoghi veneti si presentava completamente spalancata per l'imperial-regio esercito austro-ungarico.

Nel disperato tentativo di difendere Venezia e la sua preziosa base navale, l'esercito italiano tentò di riorganizzarsi prima sul Livorno, quindi si attestò sul Piave, dove si impegnò in una lunghissima battaglia di resistenza.

I territori a nord del fronte rimasero quindi in mano austriaca sino al 1918 e alla vittoria finale nella battaglia di Vittorio Veneto.

L'armistizio che pose fine alla guerra tra Italia e gli Imperi Centrali venne firmato a Villa Giusti del Giardino nei pressi di Padova.

La Prima guerra mondiale lasciò sul territorio gravi danni.

Interi paesi vennero cancellati lungo la linea del Piave, mentre le campagne risultavano incolte e spopolate.

---

#### IL PRIMO DOPOGUERRA

L'enorme povertà lasciata dalle macerie della guerra favorì una massiccia emigrazione, diretta in massima parte verso i paesi dell'America latina e le altre regioni d'Italia.

In questo stesso periodo si assistette tuttavia anche alla nascita del polo industriale di Porto Marghera, territorio espropriato dall'allora comune di Mestre ed assegnato a Venezia per divenirne, negli anni venti l'area industriale e portuale.

---

#### LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La Seconda guerra mondiale apportò nuove distruzioni.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 il territorio venne occupato dalle truppe germaniche.

A Verona il comandante dell'VIII reggimento d'Artiglieria rifiutò di consegnare le armi e diede battaglia ai tedeschi, mentre in città si verificarono numerosi scontri.

La città divenne quindi una delle capitali della RSI, con l'insediamento di importanti comandi militari e di alcuni ministeri.

Qui si tenne l'unico congresso fascista presso Castel Vecchio (in cui si decisero le basi del nuovo stato, la militarizzazione del partito e la socializzazione), ed il famoso processo di Verona, in cui si decise la condanna a morte per cinque dei partecipanti alla sfiducia a Mussolini nel Gran Consiglio del Fascismo.

In questo periodo enormi distruzioni vennero causate dai bombardamenti aerei (particolarmente feroce quello che colpì e rase al suolo gran parte di Treviso).

E altri massicci bombardamenti su Padova e Verona e in particolare Vicenza, anche questa quasi rasa al suolo.

Enormi distruzioni patì in particolare poi il polo industriale di Marghera, ripetutamente colpito dai bombardamenti alleati.

Il territorio veneto divenne quindi terreno delle azioni di guerriglia durante la Resistenza partigiana.

Con la resa incondizionata dell'occupante tedesco il 29 aprile 1945 il Veneto venne infine liberato dal nazi-fascismo.

---

#### DAL SECONDO DOPOGUERRA AD OGGI

Il 2 giugno 1946 massiccia fu la partecipazione della popolazione veneta al referendum che sancì il passaggio dalla monarchia alla repubblica, *(questa per esempio è una grande infame menzogna, perché molti dei Veneti non poterono votare perché volutamente dimenticati come gli Istro/Veneti decimati nelle foibe e nell'ex Jugoslavia).*

Con l'entrata in vigore il 1° gennaio 1948 della Costituzione della Repubblica Italiana, nella nuova organizzazione dello stato venne prevista la creazione del Veneto come regione a statuto ordinario.

Nel dopoguerra, riprese l'emigrazione che interessò, oltre ad Argentina, Uruguay e Brasile, Venezuela, Colombia, Stati Uniti, Canada e Australia.

Flussi migratori a breve termine si ebbero inoltre verso il Belgio, la Francia e la Germania.

Si stima in circa 3.300.000 le persone emigrate negli anni dal 1876 al 1976 dal Veneto, di fatto la regione italiana a maggior emigrazione in tale periodo (seconda è la Campania, con 2.500.000).

Si calcola che ci siano attualmente nel mondo circa 9 milioni di oriundi veneti.

Durante gli anni cinquanta l'attività industriale di Porto Marghera iniziò a riprendersi dalle devastazioni portate dal conflitto, riprendendo a crescere, fino a raggiungere la massima espansione negli anni sessanta, quando il polo industriale divenne uno dei più importanti d'Europa.

A partire dagli anni ottanta, al declino della grande industria il Veneto ha risposto con una massiccia proliferazione di piccole imprese, che accelerarono lo sviluppo economico, rendendo la regione una delle più produttive d'Italia e del continente.

Al contempo, con la crescita economica, il Veneto è divenuto terra d'immigrazione.

Una piccola parte dei nuovi arrivati sono in realtà cittadini italiani, emigrati negli anni duri, che ritornano ai loro paesi; talvolta essi parlano una versione della lingua veneta più arcaica di quella ora utilizzata nel Veneto.

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA



# ECCO LE NOSTRE MOTIVAZIONI

---

*Se è davvero*  
**IMPORTANTE,**  
*troverai il MODO.*

*Se non lo è,*  
*troverai una*  
**SCUSA**

## **VIOLAZIONE DELL'INTEGRITA' TERRITORIALE DELLA REPUBBLICA VENETA.**

Nella primavera del 1797 Venezia era insidiata da vicino, per terra e per mare.

Tutti i Domini dello "Stato de Tera" (territori di terraferma) erano stati invasi dalle truppe francesi, lanciati all'inseguimento dei reggimenti austriaci che si ritiravano a Trento.

Il generale Bonaparte, approfittando della neutralità dichiarata dalla Serenissima, si era impadronito di tutte le sue più grandi Città e fortezze.

Il Popolo Veneto era drammaticamente esposto a ogni tipo di violenza, taglieggiato e derubato con arbitrarie confische e frequenti furono le sommosse popolari che si scatenarono contro l'occupante d'Oltralpe.

A dimostrazione e conferma della volontà di "annettere" illecitamente i territori della Serenissima Repubblica di Venezia si ricorda che il 17 aprile 1796 Napoleone firmava a Leoben, in Stiria, un preliminare di pace con i rappresentanti dell'imperatore austriaco Francesco II.

Nelle clausole segrete annesse al trattato Napoleone Bonaparte già disponeva la cessione dei Domini di Terraferma della Repubblica di Venezia all'impero austriaco in cambio del suo sgombero dai Paese Bassi.

Con queste clausole l'Austria avrebbe dovuto cedere il Belgio e i territori lombardi alla Francia in cambio dei territori della neutrale Repubblica di Venezia, compresa Istria e Dalmazia; Venezia sarebbe sopravvissuta nei soli territori del Dogado.

Il trattato verrà poi confermato dal trattato di Campoformio, il 17 ottobre 1797, comprendendo però nello scambio anche la stessa Venezia.

Inoltre, a dimostrazione e conferma della successiva volontà italiana di "annettere" illecitamente i territori della Serenissima Repubblica di Venezia al regno d'Italia il presidente del

consiglio del regno di sardegna (poi regno d'italia) Cavour aveva già progettato e pianificato d'intesa con Napoleone III a Plombières nel 1858 di annettere tutti i territori della Repubblica di Venezia sotto un regno dell'alta italia sotto dominio dei Savoia.

Con la feroce e cruenta invasione, la violenta repressione e successiva annessione dei territori degli altri stati preunitari della penisola italiana, nel 1861 nasceva il Regno d'Italia dal Regno di Sardegna, privato (nel 1860) della Contea di Nizza e del Ducato di Savoia (pretesi dalla Francia).

Gli accordi verbali di Plombières prevedevano per la realizzazione del progetto politico una guerra comune di Francia e regno di Sardegna contro l'Austria che nel frattempo occupava i territori della Repubblica di Venezia come prescritto nei precedenti accordi del 17 aprile 1796 fatti con Napoleone a Leoben ai quali è stata data attuazione dal Congresso di Vienna del 1815.

Dopo il congresso di Vienna la penisola italiana fu divisa in una decina di stati.

Il regno di Sardegna, governato dai Savoia, riottenne il Piemonte e la Savoia e fu ulteriormente ingrandito con i territori dell'ex Repubblica di Genova, senza alcun diritto di opposizione da parte di quest'ultima e senza plebiscito.

Nel resto del nord della penisola italiana fu costituito il Regno Lombardo - Veneto sotto il controllo dell'Austria, comprendente i territori di terraferma della Repubblica di Venezia (Veneto, Friuli e Lombardia orientale), che contrariamente ai principi-guida del Congresso non fu ricostituita, uniti alla parte rimanente della Lombardia.

A esso fu annessa la Valtellina, per la quale furono respinte le richieste svizzere, che questa valle - appartenente alla Svizzera dal 1512 al 1797 - ritornasse al Canton Grigioni o fosse unita alla Confederazione, come cantone autonomo.

Scoppiata quella che la storiografia italiana definisce come “seconda guerra d’indipendenza”, il progetto naufragò a causa della decisione unilaterale di Napoleone III di uscire dal conflitto (armistizio di Villafranca), consentendo così al regno di Sardegna di acquisire solo una minima parte dei territori veneti.

Il dominio austriaco sui territori veneti cessò definitivamente nel 1866 dopo la guerra dichiarata all’Austria dalla Prussia, d’intesa con il regno italiano.

I successivi accordi di pace firmati fra Austria e Prussia costrinsero gli italiani, isolati, a interrompere le operazioni militari e ad accettare un armistizio.

L’Austria, d’intesa con Napoleone III affidò i territori Veneti alla Francia a condizione che fosse riconosciuto al Popolo Veneto il diritto di scegliere il proprio futuro attraverso un plebiscito.

Il plebiscito però ebbe luogo il 22 ottobre 1866 organizzato, controllato militarmente e poi strumentalizzato dalle autorità d’occupazione del regno d’Italia.

Su una popolazione di 2.603.009 persone i votanti furono 647.426 e i voti contrari sessantanove.

## **IL PLEBISCITO TRUFFA DEL 1866** un pretesto italiano per giustificare l’annessione militare della nostra Patria.



Col pretesto del plebiscito-truffa il regno d'Italia cancellava i confini nazionali della Repubblica di Venezia e imponeva il proprio dominio con l'adozione del regio decreto nr.3300 del 4 novembre 1866.

Giova rammentare che il diritto all'integrità territoriale di una Nazione si afferma già agli albori del diritto internazionale con la cosiddetta "Pace di Vestfalia" del 1648.

In particolare, già ai tempi del diritto internazionale classico la libertà giuridica giungeva fino al punto che gli stati potevano concordare con altri soggetti la propria estinzione.

Nel caso di specie preme rilevare come la Repubblica di Venezia non ha mai concordato con il regno d'Italia e con nessun altro la propria estinzione.

La Repubblica Veneta ha quindi ancora oggi il diritto di pretendere da tutti gli altri stati, il pieno rispetto della sua integrità territoriale e indipendenza politica; inoltre, *l'occupatio bellica* non conferisce all'occupante italiano titolo per annettersi i territori veneti occupati.

Le annessioni effettuate *pendente bello* sono nulle.

L'occupazione dei territori veneti non può produrre il trasferimento allo stato straniero occupante italiano, a fronte della protesta del Popolo Veneto sovrano, anche se l'Italia si comporta *animo domini*.

Altrimenti si dovrebbe riconoscere effetto normativo (cioè il modo di acquisto della sovranità territoriale) al principio di effettività.

Il titolo giuridico del Popolo Veneto sovrano prevale sull'effettività della situazione.

Si precisa che è da respingere la tesi secondo cui il mero trascorrere del tempo possa comportare il trasferimento del territorio per una sorta di prescrizione acquisitiva, qualora il Popolo Veneto sovrano non se ne stia inerte.

e l'italia adotta da anni una sistematica azione di discriminazione razziale contro il Popolo Veneto, palesando un vero e proprio razzismo istituzionale allo scopo di annientare l'Amor Patrio e l'identità Nazionale del Popolo Veneto che sono valori universali per ogni Popolo.  
**SONO VALORI INALIENABILI**  
**SONO VALORI IRRINUNCIABILI**  
**SONO VALORI INCEDIBILI**  
**SONO VALORI IMPRESCRITTIBILI.**



**IMPEDIMENTO E SOPPRESSIONE DELLA SOVRANITA' NAZIONALE DEL POPOLO VENETO NEI TERRITORI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA.**

Il regno d'italia, dopo aver invaso e occupato militarmente i territori veneti, ha privato la Repubblica di Venezia della sua indipendenza, della sua sovranità e della sua libertà.

Ha quindi violato e impedito l'esercizio della piena sovranità del Popolo Veneto, imponendo e sostituendo la propria sovranità, la propria amministrazione, le proprie istituzioni e la propria bandiera (il tricolore italiano) alla sovranità, amministrazione, istituzioni e bandiera proprie della Serenissima Repubblica (il Gonfalone di San Marco), così come ancora oggi continua a fare lo stato italiano.

Lo stato straniero italiano, a far data dalla sua illecita occupazione, impedisce al Popolo Veneto di esercitare la propria sovranità con proprie istituzioni e l'interazione fra i propri membri per il perseguimento dello sviluppo e il comune progresso secondo i propri usi, costumi e tradizioni, così come gli impedisce di legiferare e stabilire il proprio ordinamento con

statuti, codici, norme, e regolamenti con valore e forza di legge per tutti i membri della società Veneta che liberamente hanno deciso di farvi parte.

La Repubblica di Venezia, a oggi privata della sua indipendenza, sovranità e libertà, è stata suddivisa dallo stato straniero occupante razzista e colonialista italiano e a oggi è amministrata da ben quattro (4) enti territoriali regionali italiani.

### **SOPPRESSIONE DELLA NAZIONALITA' VENETA**

Qualsiasi comunità umana liberamente accomunata da un duraturo sentimento di appartenenza e avente un riferimento comune a una propria cultura, lingua e una propria tradizione storica, sviluppate su un territorio geograficamente determinato, costituisce un Popolo.

La nazionalità è l'espressione dell'identità di un Popolo che accomuna liberamente ogni proprio membro per il senso di appartenenza a tale specifica collettività per lingua, cultura, tradizione, religione e storia

La nazionalità è conforme e si estrinseca con il concetto di Nazione destinata a identificare, qualificare e valorizzare la pluralità della comunità dei Popoli universalmente intesa come umanità.

Ciò premesso è e deve ritenersi la Nazionalità Veneta espressione della tipicità del Popolo Veneto e della sua identità e a nessun Veneto può essere imposta la nazionalità italiana.

### **OCCUPAZIONE BELLICA E REPRESSIONE ANCHE MILITARE DELLA REPUBBLICA VENETA.**

Fin dalla prima occupazione francese napoleonica del 1797 con l'esautoramento del legittimo "Parlamento Veneto" (Maggior Consiglio) e la successiva dominazione austroungarica imposta dal Congresso di Vienna del 1815, vi sono state numerose insorgenze del Popolo Veneto contro

ogni dominazione straniera.

Tuttavia, nella battaglia navale di Lissa (luglio 1866 – Oesterreiche-Venezianische Marine) e nella battaglia di Custoza (Verona), il Popolo Veneto combatte al fianco dell'esercito austro-ungarico contro l'invasore italiano, mentre l'Italia, ancora oggi, tenta falsamente di far passare tali battaglie risorgimentali per moti filo italiani.

In quel tempo Austria e Prussia firmarono accordi di pace, e costrinsero gli italiani, isolati, a interrompere le operazioni militari e ad accettare un armistizio.

Come previsto dagli accordi di pace l'Austria affidò i territori della Repubblica di Venezia alla Francia, nell'intesa che Napoleone III consentisse una libera consultazione popolare affinché il Popolo Veneto potesse decidere se diventare italiano.

La Repubblica di Venezia, pur in stato di occupazione straniera anche militare, non ha mai concordato con nessuno stato la propria estinzione o indetto una consultazione popolare in merito.

In violazione delle condizioni già pattuite fra Austria e Francia e nonostante il trattato di pace firmato a Vienna il 3 ottobre 1866 fra il re d'Italia e l'Imperatore d'Austria che subordinava l'eventuale unione dei territori della Repubblica di Venezia e dei restanti territori sotto controllo Asburgico (affidati con il Congresso di Vienna del 1815) “ a riserva del consenso delle popolazioni debitamente consultate”, il regno d'Italia completava invece l'occupazione militare degli stessi territori. Vi era il forte timore che il Popolo Veneto non avrebbe mai espresso liberamente la volontà di essere sottomesso al regno d'Italia; ecco perché, eludendo la consegna dei suoi territori ai legittimi rappresentanti della Repubblica di Venezia, per consentire la consultazione del Popolo Veneto in condizioni di libertà da ogni occupazione straniera, il plenipotenziario del re



d'italia il conte Thaon di Revel, incaricava surrettiziamente *ad hoc* dei prestanomi, il conte Luigi Michiel, Edoardo De Betta e Achille Emi-Kelder, affinché in rappresentanza del Popolo Veneto ricevessero dal Generale francese Le Boeuf, plenipotenziario dell'imperatore di Francia, la formale consegna dei territori della Repubblica di Venezia.

Tale circostanza è confermata dallo stesso conte Thaon di Revel nel suo memoriale "la Cessione del Veneto" dove precisa come i tre notabili non fossero mai stati legittimati a rappresentare il Popolo Veneto proprio perché da lui stesso nominati per ricevere i territori dal generale francese, come, infatti, è avvenuto il 19 ottobre 1866 in un albergo di Venezia. Ecco spiegato perché i tre prestanome, dopo aver ricevuto formalmente i territori della Repubblica di Venezia dal generale francese Le Boeuf, cedettero subito la sovranità del Popolo Veneto e dei territori della Repubblica di Venezia al conte Thaon di Revel plenipotenziario del re d'italia.

Al riguardo, la Gazzetta di Venezia il 20 ottobre 1866 titolava: "questa mattina (il 19) in una camera dell'albergo Europa si è



**NO**

**alla  
dominazione  
straniera  
Italiana!**

noi Veneti non  
siamo mai  
diventati italiani...  
questa è una  
menzogna e una  
truffa colossale.

fatta la cessione del Veneto”.

L’attuazione del cosiddetto “plebiscito” tenutosi ben tre giorni dopo la cessione dei territori della Repubblica Veneta, e precisamente il 22 ottobre 1866, ha avuto il valore di una mera farsa, a ottemperanza del trattato di pace firmato a Vienna il 3 ottobre 1866, organizzato e realizzato dalle autorità d’occupazione e controllato dai militari stranieri italiani.

Per tutti questi motivi anche l’attuale occupazione straniera italiana dei territori della Repubblica di Venezia è da ritenersi illegale e illegittima *ab origine*.

## COLONIZZAZIONE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA E DEL POPOLO VENETO

Dalla sua occupazione il potere italiano ha eretto un muro di silenzio attorno alle vere cause della forzata unità nazionale nascondendo la resistenza che fiorenti Nazioni pre-unitarie e i loro liberi Popoli hanno opposto all’invasione e occupazione italiana.

Il risorgimento italiano è in realtà un mito inesistente.

Veri e propri genocidi, massacri, campi di concentramento e l’esodo di popoli sono il marchio indelebile e il prezzo della forzata unità d’Italia.

La mistificazione dell’unità d’Italia è un insulto alle vittime innocenti, ai combattenti e patrioti di ieri e di oggi che hanno difeso e custodiscono, anche con l’estremo sacrificio della vita, le loro Patrie che l’Italia ha voluto e ha l’intenzione di cancellare dalla storia.

L’Italia dalla data di occupazione ha, di fatto, e continua a oggi a colonizzare la Repubblica Veneta, per agevolare il proprio dominio economico su tutte le risorse umane, finanziarie, fiscali, economiche, patrimoniali, naturali, paesaggistiche e faunistiche, storiche e artistiche.

Inoltre impedisce al Popolo Veneto di decidere liberamente il

proprio statuto politico e di perseguire liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale, privandolo anche dei propri mezzi di sussistenza.

Oltre ai predetti processi socioeconomici, volti alla predazione delle risorse senza interesse alcuno per lo sviluppo del territorio, se ne verificano altri, a livello socioculturale, non meno devastanti.

Avvalendosi del potere economico, politico e militare, lo stato straniero italiano esercita un vero e proprio imperialismo culturale con l'imposizione della lingua italiana e di una cultura che non appartiene al Popolo Veneto.

Il Popolo Veneto è vittima dell'aggressione italiana perché è privato dei propri beni e dei propri diritti, e viene anche indotto ad assumere i valori dei colonizzatori, a giustificarne la prepotenza, ad auto colpevolizzarsi e a sviluppare un umiliante senso d'inferiorità.

Ogni occasione è valida nel tentativo di far vergognare i Veneti della propria identità e della propria lingua, oggetto di una forte discriminazione che a causa della politica nazionalista italiana,

## **NO** al regime colonialista italiano



nonostante il forte radicamento sul territorio, è sempre meno parlata.

La lingua veneta, con le sue inflessioni e varianti più o meno marcate, è un forte collante identitario per il Popolo Veneto ed è per questo che è stata sistematicamente attaccata, vietata nelle scuole, da qualsiasi ambito ufficiale e spesso anche ridicolizzata.

Le poche norme di tutela della lingua veneta non sono attuate. Anche tutti gli attacchi e le omissioni riguardo alla lingua veneta vanno inquadrati in una strategia aggressiva che non minaccia solo gli aspetti linguistici, ma che è volta alla sottrazione complessiva di beni e diritti, in particolare quello inalienabile, incredibile e imprescrittibile della autodeterminazione che ha il Popolo Veneto.

#### **CRIMINI CONTRO L'UMANITA'**

Fin dalla sua occupazione, l'Italia ha tentato di sottomettere intenzionalmente il Popolo Veneto a condizioni tali di esistenza che ne comportasse l'estinzione sia fisica che culturale (diaspora veneta); anche secondo la definizione adottata dall'ONU costituiscono genocidio *«gli atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso»*.

Il genocidio viene considerato come un crimine specifico e come tale recepito nel diritto internazionale e nel diritto interno di molti Paesi.

Non si possono dimenticare verità storiche nascoste e sconvolgenti come quelle delle foibe.

Ancora nel 1962, in conformità a accordi segreti (nr.57/62) con il governo jugoslavo di Tito, l'Italia finanziava il mantenimento in schiavitù, pagando nominativamente vitto e vestiario di prigionieri istro/veneti tenuti in un campo di concentramento all'interno di una miniera di rame a Mitrovica (ex Jugoslavia),

purché non ritornassero alle loro terre venete d'origine.

Le Foibe sono state un GENOCIDIO voluto da Italiani e Jugoslavi a danno anche del Popolo Veneto, che ancora oggi continua nella forma di oblio culturale e negazione delle libertà politiche che portano alla servitù economica.

La storia dello stato italiano ne esce massacrata e infranta.

I fondatori e i "padri" della repubblica italiana, da De Gasperi a Togliatti, da Pertini a Rossi, da Parri a Valiani pagarono Tito per estendere il dominio anche fino al Garda, e pagarono fino agli anni '60 per tenere prigionieri i Veneti nei campi di concentramento jugoslavi.

In proposito si ricorda il grandissimo lavoro di ricerca e denuncia per opera di Marco Pirina Direttore, dal 1988, del Centro Studi e Ricerche Storiche "SilentesLoquimur" di Pordenone, noto in Italia e in Europa per avere fatto conoscere attraverso oltre 600 convegni, in venti anni, la tragedia delle foibe.

A oggi lo stato straniero italiano col pretesto di attuare mirate politiche di accoglienza per gli immigrati, impone un'integrazione agevolando insediamenti e radicamenti stanziali sui territori veneti di stranieri anche culturalmente avversi alle tradizioni, costumi e consuetudini del Popolo Veneto.

Particolarmente mal tollerata dal Popolo Veneto è l'imposta residenza di criminali di matrice eversiva mafiosa qui confinati in regime di soggiorno obbligato e la sistematica occupazione di cariche apicali della maggior parte delle istituzioni italiane.

## **RIPETUTI ATTI DI AGGRESSIONE E DI GUERRA CONTRO IL POPOLO VENETO E IL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE.**

I movimenti di liberazione nazionale sono qualificati dalla loro legittimazione internazionale basata sul diritto

all'autodeterminazione, essi conseguono una posizione in campo internazionale rilevante a causa dei loro scopi politici, quali la lotta per liberarsi dalla dominazione coloniale, da un regime razzista o dall'occupazione straniera.

Il principio di legittimazione dei movimenti di liberazione nazionale è quello dell'autodeterminazione dei popoli.

L'autodeterminazione del Popolo Veneto è un vero e proprio diritto inalienabile, incedibile e imprescrittibile, parte dello *JUS COGENS* (diritto internazionale imperativo).

Al solo Popolo Veneto spetta il legittimo esercizio di tale diritto *erga omnes* (nei confronti di tutti gli altri stati) e solo i movimenti di liberazione nazionale sono legittimati ad agire in nome di un intero popolo anche a livello internazionale.

Alla luce di tali principi, per decisione e volontà di alcuni Patrioti Veneti, il 29 settembre 2009 è stato istituito il Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto (MLNV) ai sensi e per gli effetti delle norme del diritto internazionale, quale legittima espressione del diritto alla autodeterminazione dei popoli sancito dall'articolo 1 paragrafo 2 della Carta delle Nazioni Unite firmata a San Francisco in data 26 giugno 1945, entrata in vigore il 24 ottobre 1945, e dal "Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici" adottato e aperto alla firma a New York il 19 dicembre 1966 (ratificato anche dallo stato straniero italiano con la legge n. 881/77).

Nonostante il MLNV, fin dal suo costituirsi, abbia sempre seguito con rigore il percorso previsto dal diritto internazionale e benché il diritto di autodeterminazione sia stato ratificato con la legge italiana 881/1977 avente valore legale come legge dello Stato che prevale sul diritto interno, (*rif.* sentenza della Corte di Cassazione nel 1975 – *Cass.pen. 21-3 1975*) lo stato straniero italiano ha ripetutamente e pretestuosamente attaccato questo MLNV giungendo a contestare il reato di associazione paramilitare previsto e punito dal decreto

legislativo italiano n. 43 del 14 febbraio 1948, con pene detentive in carcere fino a dodici anni (12 anni), anche a *dispetto della* legge 85 del 2006 per la quale adoperarsi e organizzarsi democraticamente per raggiungere l'Indipendenza della propria terra dallo Stato italiano non è più considerato reato d'opinione dal suo codice penale.

L'attività repressiva italiana si è sviluppata contro il MLNV e i suoi militanti con ripetuti atti di aggressione armata.

Con veri e propri blitz le private abitazioni e la sede del MLNV, sono state sottoposte a perquisizioni, ispezioni e al saccheggio di tutti beni strumentali.

Sono stati **rubati e non più restituiti** computer, supporti e materiali informatici, telefoni cellulari, macchine fotografiche e videocamere, brochure, biglietti da visita, moduli anagrafici, denaro, indumenti con simboli del MLNV, fucili e pistole di proprietà del vice presidente e legalmente detenuti (comandante di polizia locale) e la spoliazione, con disprezzo, di numerose bandiere nazionali della Repubblica Veneta, simboli e stemmi del MLNV.

Lo stato straniero italiano ha sottoposto ripetutamente e illegalmente i militanti del MLNV a gravi limitazioni della libertà personale, sequestrandoli, segregandoli e sorvegliandoli a vista.

Li ha sottoposti a interrogatori informali e a inaudite violenze morali e psicologiche e li ha schedati come criminali, il tutto in violazione dei fondamentali e inviolabili diritti umani, civili e politici di cui al "Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici" adottato e aperto alla firma a New York il 16 e il 19 dicembre 1966 (ratificato anche dallo stato straniero italiano con la legge n. 881/77) e sanciti anche dalla costituzione italiana.

Con l'abuso dello strumento mediatico, le autorità di occupazione straniera italiane hanno esibito le armi

sequestrate, ma legalmente detenute, come fossero parte di un arsenale in dotazione al MLNV.

Alcuni parlamentari italiani in data 12 novembre 2009, nella seduta n. 245, hanno presentato interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-04996 indirizzata al ministro dell'interno italiano, attribuendo al MLNV la valenza di una "pericolosa struttura paramilitare" con finalità eversive e secessioniste con tanto di "pianificazione di esercitazioni di tiro con armi da fuoco in località montane e di atti dimostrativi contro le forze dell'ordine italiane, sventata dall'inchiesta e dai primi elementi raccolti".

Un ulteriore violento e repressivo attacco contro il MLNV è stato poi sferrato nuovamente anche da parlamentari italiani. A seguito di un analogo successivo atto di aggressione italiano hanno presentato un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno a Roma per sapere quali misure intendesse assumere "per prevenire e contrastare l'organizzazione e le attività dell'associazione *Polisia Veneta* legata al Movimento di liberazione nazionale del popolo veneto (MLNV) esprimendo preoccupazione per il rischio di sottovalutazione della capacità operativa e dell'ideologia di stampo separatista del gruppo paramilitare legato al MLNV".

In data 2 aprile 2014 lo stato straniero italiano ha sferrato tramite un reparto speciale militare della propria 4<sup>a</sup> forza armata un ulteriore gravissimo atto di aggressione e repressione contro il Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto (MLNV) e contro varie associazioni e aggregazioni spontanee di Cittadini Veneti e contro i loro militanti anche con provvedimenti di natura restrittiva in carcere e in regime d'isolamento.

Con questo nuovo atto di aggressione e repressione le autorità d'occupazione straniere italiane hanno ripetuto blitz armati nelle private abitazioni e sedi di lavoro.



Queste sono state sottoposte a perquisizioni, ispezioni e al saccheggio di tutti beni strumentali.

Ancora una volta sono stati sottratti computer, supporti e materiali informatici, telefoni cellulari, documenti e molti effetti personali e di lavoro.

Col pretesto di ricercare denaro, uniformi di tipo militare, armi, munizionamento e o parti di esse, veicoli blindati e parti di essi, progetti di azioni eversive, attrezzature idonee al compimenti di azioni militari ed equipaggiamenti tattici, nonché disegni tecnici relativi alla costruzione di sistemi d'arma artigianali e all'approntamento di veicoli destinati alle azioni militari, documenti di identità falsi e/o contraffatti e targhe false di veicoli nonché bandiere nazionali della Repubblica Veneta, sono stati razzati anche simboli e stemmi del Movimento di Liberazione Nazionale e dei vari gruppi associativi.

Agli indagati e agli incarcerati sono imputate responsabilità riguardo all'associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico italiano e di addestramento militare, istruzioni sulla preparazione e l'uso di materiali esplosivi, di armi da guerra, di aggressivi chimici o di sostanze batteriologiche nocive o pericolose e di altri congegni micidiali. Decine d'indagati, donne comprese, sono stati incarcerati anche in regime d'isolamento proprio perché dichiaratisi "prigionieri di guerra" di fronte all'autorità giudiziaria d'occupazione straniera italiana.

*P.S.: nel settembre 2017 il processo al MLNV (alias Polisa Veneta) è finito in una bolla di sapone, tutti assolti ma senza mai restituire nulla degli effetti sequestrati e senza alcun provvedimento a carico dei bugiardi inquirenti italiani.*

---

Tanto per non lesinare sul bagaglio culturale e la formazione intellettuale che per finta o sul serio, in merito alle norme di diritto internazionale e alla loro applicabilità, sembra

contraddistinguere le autorità e le forze d'occupazione straniere italiane, facciamo ancora una precisazione:

*... Lo stesso diritto all'autodeterminazione, nella sua accezione esterna, spetta ai Popoli sottoposti a regime militare straniero, se essi precedentemente facevano parte di uno Stato indipendente ...* (pag. 178 capitolo 7 – Diritto Internazionale – Antonio Cassese – seconda edizione edito da "Il Mulino").

Il Popolo Veneto è detentore di tale diritto e non c'è un atto di cessione o rinuncia alla propria sovranità resa dal Governo della Serenissima Repubblica Veneta e/o dalla stessa Cittadinanza.

È documentata e ammessa dallo stesso Conte Thaon di Revel (\*), plenipotenziario dei re d'Italia di allora, la frode commessa con l'annessione militare dei territori Veneti mascherata con il plebiscito nel 1866 e i cui falsi risultati vennero addirittura erroneamente pubblicati sulla stampa tre giorni prima del loro realizzarsi.

(\*)

Conte Thaon di Revel (ne trovate una raffigurazione sulle prime pagine del calendario dell'arma dei carabinieri di qualche anno fa).

**Venezia 1866: dall'occupazione asburgica all'occupazione sabauda dei territori veneti. La cessione del Veneto**

Autore Genova Thaon Di Revel

Editore Editoria Universitaria Venezia

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

# PERCHÉ AUTO DETERMINARSI



## L'ESSERE UMANO

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo del proprio corpo fisico costituito da carne, ossa e sangue.

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo della propria sfera intellettuale, con la propria libera facoltà di intendere, di concepire pensieri, elaborare idee e formulare pareri.

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo della propria sfera spirituale, radice ed estrinsecazione della sua libera coscienza e personalità.

Ogni essere umano è dunque Persona Umana perché è ciò che è, espressione della propria personalità derivante dalla propria originale individualità e come tale titolare di una propria identità.

L'esistenza di ogni essere umano come Persona Umana costituisce un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace e come tale non può che essere libera.

L'impossibilità d'impedire o ostacolare anche in parte il diritto all'esistenza di una persona umana rispetto ad un'altra determina, in qualsiasi ragionevole, equa e contestuale condizione, l'uguaglianza nel godimento di pari diritti fra esseri umani.

## LA COMUNITA' UMANA, IL POPOLO E LA NAZIONE



Qualsiasi comunità di esseri umani liberamente accomunata da un duraturo sentimento di appartenenza e avente un riferimento comune ad una propria cultura, lingua e una propria tradizione storica, sviluppate su un territorio geograficamente determinato, costituisce un Popolo.

La nazionalità è l'espressione dell'identità di un Popolo che accomuna liberamente ogni proprio membro per il senso di appartenenza a tale specifica collettività per lingua, cultura, tradizione, religione, storia.

La nazionalità è conforme e si estrinseca con il concetto di Nazione destinata a identificare, qualificare e valorizzare la pluralità della comunità dei Popoli universalmente intesa come umanità.

#### **LO STATO ESPRESSIONE DELLA SOCIETA'**

Avendo attenzione al principio per cui l'esistenza di ogni persona umana è un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace e che come tale non può che estrinsecarsi liberamente, ogni Popolo determina criteri, organizzazione e livelli di autonomia sociale armonizzando, attraverso il mutuo consenso, l'interazione fra i propri membri per il perseguimento dello sviluppo e il comune progresso secondo i propri usi, costumi e tradizioni.

A tale scopo ogni Popolo legifera e comunemente stabilisce il proprio ordinamento con statuti, codici, norme, e regolamenti che in quanto tali hanno valore e forza legale su tutti i membri della società che liberamente hanno deciso di farvi parte.

#### **IL SENSO AUTENTICO DELL'AUTORITA'**

Qualunque autorità è affidata a incaricati che la esercitano secondo l'ordinamento liberamente determinato con il mutuo consenso della società di appartenenza; ogni autorità deriva ed è attribuita dal reciproco consenso sociale, e tutte le

persone che mediante il voto e/o il consenso attribuiscono tale rappresentanza hanno eguale potere di toglierla.

Qualunque autorità così costituita non ha alcuna facoltà di sopprimere o limitare il potere della persona umana di designarla o revocarla attraverso il voto e/o il consenso sociale. L'attribuzione e la revoca dell'autorità a rappresentanti eletti attraverso il voto e/o il consenso sociale determina il diritto e il potere per ogni persona umana di rappresentare sé stessa.

### **EQUI E PARI DIRITTI NATURALI FRA ESSERI UMANI**

Considerato che l'esistenza di ogni persona è un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace e che come tale non può che estrinsecarsi liberamente, ogni essere umano è libero di scegliere di non far parte di una società per la quale non nutra sentimenti di appartenenza, non identificando con essa le proprie radici etniche e un comune riferimento culturale, di lingua, tradizioni e storia.

Quale Essere Umano Libero sulla Terra, non può essere vincolato dagli statuti, codici, norme e regolamenti di tale società se non nei limiti determinati da una ragionevole, equa e contestuale condizione di paritario godimento dei diritti fra esseri umani.

### **IL POPOLO VENETO**

Millenari eventi della storia attribuiscono inequivocabilmente la qualifica di Popolo e Nazione alle Genti stanziato nel territorio della Venetia, che condividono la stessa lingua con varianti locali più o meno marcate, parlata da circa cinque milioni di veneti stanziali e da almeno altrettanti emigrati nel mondo, che condividono la stessa storia, le stesse tradizioni e la stessa cultura.

I Veneti hanno costituito fino al 1797 la Repubblica Serenissima, dalla storia millenaria, occupata militarmente e

annessa illegalmente al regno italico per una congiura della massoneria internazionale.

## **LO STATO STRANIERO OCCUPANTE, RAZZISTA E COLONIALISTA ITALIANO**

Lo stato italiano sul Territorio della Repubblica di Venezia rimane ad oggi uno stato straniero occupante, a nulla rilevando sotto il profilo della legittimazione dell'esercizio della sua sovranità sul Territorio della Nazione Veneta gli anni di illecita e illegittima occupazione razzista e colonialista.

## **STATO ITALIANO O ... SOCIETA' DI CORPORAZIONE?**

Lo stato italiano, anche espressione della repubblica italiana società/corporazione registrata (S.E.C.) (American Securites Exchange Act 1934), il cui ordinamento, statuti, codici, norme, e regolamenti definiti come regolamento legiferato di una società sono in effetti una norma della società/corporazione della repubblica italiana e che tali sono limitatamente applicabili a coloro che sono agenti di tali società e/o facenti parti della stessa.

## **CONTRADDIZIONE DEI PROVVEDIMENTI ITALIANI**

Anche lo stato italiano ha sancito l'illiceità e l'illegalità della sua permanenza sui Territori della Repubblica di Venezia con il decreto legislativo 13.12.2010, n. 212, in vigore dal 16 dicembre 2010, con il quale è stato abrogato a tutti gli effetti il regio decreto 04.11.1866, n. 3300, "col quale le provincie della Venezia e di Mantova fanno parte integrante del regno d'italia".

## **INEFFICACIA LEGALE E INESISTENZA GIURIDICA DI ATTI E PROVVEDIMENTI STRANIERI ITALIANI**

Tutti gli atti e/o provvedimenti di qualsiasi natura posti in essere da una qualsiasi autorità straniera italiana d'occupazione sono



privi di qualsiasi effetto giuridico in quanto posti in essere in difetto assoluto di giurisdizione nei Territori occupati della Repubblica Veneta ed altresì in difetto assoluto di competenza, ovvero in regime di incompetenza assoluta per materia e per territorio.

Per l'effetto ogni e qualsiasi atto e/o provvedimento, comunque denominato, in ogni sua fase e/o grado del procedimento, posto in essere da qualsiasi autorità e/o ente e/o società privata e/o pubblica straniera italiana è a tutti gli effetti INESISTENTE, ovvero tamquam non esset.

## **VENETI CITTADINI DEL POPOLO VENETO PER DIRITTO NATURALE**

Ogni Cittadino del Popolo Veneto ha facoltà di rappresentare sé stesso perché è ed esiste come essere umano.

Quale essere umano vivente è l'unico ed esclusivo titolare del proprio corpo fisico, della propria sfera intellettuale e della propria sfera spirituale.

È Veneto e di nazionalità Veneta per diritto naturale perché lo è per nascita.

Si identifica nella comunità di Genti Venete che hanno diritto di essere libere e sovrane sulle proprie terre d'origine secondo la specificità della propria cultura, della propria storia, delle proprie tradizioni e delle proprie origini etniche.

Come tale ogni Cittadino del Popolo Veneto afferma di appartenere a tale Nazione.

## **DISCONOSCIMENTO DELL'IMPOSTA CITTADINANZA ITALIANA**

Liberamente ogni Essere Umano decide di essere ciò che è.

Questo principio costituisce per ogni persona umana un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace.

Avendo facoltà e potere di rappresentare sé stesso, ogni

Cittadino del Popolo Veneto, afferma e dichiara a pubblica menzione di non essere cittadino dello stato italiano e che l'imposta cittadinanza italiana non gli appartiene e non lo identifica.

### **IL DIRITTO E IL POTERE DEL CITTADINO VENETO**

Ogni Cittadino del Popolo Veneto ha diritto e il potere di delegare l'amministrazione provvisoria dello Stato Veneto al Governo Veneto Provvisorio, istituito dal MLNV ai sensi e per gli effetti dell'art.96.3 del Primo Protocollo di Ginevra del 1977, riconoscendolo quale unica autorità legalmente costituita sui territori occupati della propria Patria, la Serenissima Repubblica Veneta.

In virtù della sua personale, incredibile, inalienabile e imprescrittibile autodeterminazione, avendo revocato e negato il consenso allo stato italiano e a qualsiasi autorità e/o ente e/o concessionario da esso derivante di rappresentarlo in qualsivoglia maniera, ogni Cittadino del Popolo Veneto è libero da ogni ordinamento, statuto, codice, norma e/o regolamento da esso emanato e libero di non obbedire ad alcuna corte, tribunale o autorità delegabile e così revocata.



LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

# IL NOSTRO PROGRAMMA IN BREVE

Il Popolo Veneto ha una grande, unica opportunità per non rassegnarsi a un miserabile presente.

Può riconquistare il proprio futuro esercitando il diritto di autodeterminazione previsto dalle norme internazionali.

Bisogna però smetterla di avere paura e tutti insieme uniti riconoscersi POPOLO VENETO (mai diventato italiano) e rinnegare l'imposta cittadinanza italiana.

Abbiamo il diritto di gridare a gran voce ...



## INDIRIZZO POLITICO

### DEL GOVERNO VENETO PROVVISORIO

#### SEZIONE 10 – ARTICOLO 01 - ORDINAMENTO GIURIDICO VENETO PROVVISORIO

Il Governo Veneto Provvisorio (GVP) è strategicamente “indirizzato” al conseguimento dell’incondizionato ripristino di sovranità del Popolo Veneto sulle proprie terre di origine e per tal ragione configura e stabilisce che il proprio indirizzo politico si configuri soltanto ma prioritariamente a tale scopo.

È importante che realizzi da subito:

1. la liberazione dalla sudditanza dello stato straniero italiano;
  2. la sicurezza della Nazione;
  3. la pacifica e serena convivenza sociale;
  4. l’emancipazione del Popolo Veneto attraverso il risveglio del sentimento e dell’identità nazionale (cultura, storia, tradizioni);
  5. l’acquisizione, la valorizzazione, il potenziamento e il consolidamento di tutte le risorse e i servizi nazionali disponibili;
  6. la sovranità monetaria;
  7. le condizioni e i requisiti essenziali per il ripristino dell’economia nazionale;
  8. un’obbligazione tributaria moderata, a pari aliquota fiscale e municipalizzata;
  9. un equiparato sistema di previdenza sociale;
- l’applicazione del principio di sussidiarietà politico/amministrativo (l’autorità dello Stato è distribuita a ripartizione territoriale con competenze suddivise e poste su piani paralleli a reciproca integrazione);

Con il ripristino della Serenissima Repubblica l’indirizzo politico (o di governo) individuerà i fini che lo stato intenderà perseguire e che dovranno poi essere implementati dalla pubblica amministrazione che avrà la responsabilità tecnico/operativa.

L'attività di indirizzo politico sarà in sé libera e vincolata dalla volontà popolare che la determinerà con scelte in modo diretto e attraverso i propri "delegati" (democrazia diretta e a rappresentatività limitata).

Nota bene:

*l'Ordinamento Giuridico Provvisorio (OGV) è lo strumento legale di riferimento di cui si dota il Governo Veneto Provvisorio (GVP) per la gestione della fase di transizione.*

*Ogni Cittadino del Popolo Veneto ha diritto e il potere di delegare l'amministrazione provvisoria dello Stato Veneto al Governo Veneto Provvisorio, istituito dal MLNV ai sensi e per gli effetti dell'art.96.3 del Primo Protocollo di Ginevra del 1977, riconoscendolo quale unica autorità legalmente costituita sui territori occupati della propria Patria, la Serenissima Repubblica Veneta.*

([www.ogvp.mlnv.org/](http://www.ogvp.mlnv.org/))

## **ESPULSIONE E TRASFERIMENTO IN ITALIA**

di tutte le istituzioni straniere italiane, partiti politici, sindacati, magistratura, guardia di finanza, equitalia, inps, notai, ordini professionali, carabinieri, polizia, forze armate, eurogendfor... espulsione di tutti i clandestini e dei criminali stranieri.

## **RIPRISTINO**

dei confini nazionali e delle frontiere, della Polizia Nazionale e delle Cernide (protezione e difesa civile delle municipalità).

---

Le Cernide svolgono un servizio pubblico volontario e specializzato.

Per rispondere a particolari esigenze operative, oppure per operare meglio in determinati contesti, i soccorritori delle Cernide assumono la qualifica di «ufficiale pubblico»

nell'esercizio delle proprie funzioni ma limitatamente ai compiti di protezione e difesa civile per i quali sono incaricati come servizio pubblico di emergenza.

L'Ordinamento Giuridico Veneto Provvisorio (ODVP) prevede la qualificazione di "pubblico servizio" per ogni attività posta in essere dalle Cernide, sia nell'ambito di un intervento di soccorso e ricerca che in quello addestrativo ed organizzativo. Le risorse economiche e di indennità previste per le Cernide sono a carico dell'Amministrazione della Municipalità e della Contea per i servizi specialistici di propria competenza.

### **RESTITUZIONE**

di tutte le proprietà, (beni privati e pubblici) espropriate illegalmente in procedimenti stranieri italiani; rivalutazione e ricapitalizzazione dei danni subiti, iscrizione a ruolo giudiziario dei responsabili e confisca cautelare di tutti i loro beni fino alla 7ma generazione e grado parentale.

### **IDENTITA' NAZIONALE**

attraverso il risveglio del sentimento e dell'identità nazionale con particolare riferimento alla cultura, alla storia, alle nostre tradizioni, alle festività Venete, alla riforma scolastica e ai programmi didattici.

### **RIAPPROPRIAZIONE**

#### **DELLE NOSTRE RISORSE NAZIONALI**

valorizzazione, potenziamento e consolidamento di tutte le risorse e dei servizi nazionali disponibili (trasporti, comunicazioni, risorse energetiche, idriche, faunistiche, alimentari...)

### **SOVRANITA' MONETARIA**

#### **E REDDITO DI CITTADINANZA**

Cassa Nazionale Veneta (di cui tutti i Cittadini sono soci);  
Reddito di cittadinanza con crediti sociali mensili erogati a tutti i Cittadini residenti al fine di garantire una vita minima dignitosa.

I crediti sociali sono cumulabili con altri redditi (da lavoro, da impresa, da rendita) e indipendentemente dall'attività lavorativa effettuata.

### **RIFORMA DEL LAVORO E DEL SISTEMA PENSIONISTICO**

con abolizione del lavoro subordinato sostituito dalla prestazione individuale a contratto continuativo o temporaneo, (regole generali e sostanziali uguali per tutti i lavoratori e regole particolari e compatibili concordate privatamente fra le parti).

Il sistema pensionistico sarà solo di natura privata ma solo perché sarà garantito il reddito di cittadinanza attraverso crediti sociali per tutto l'arco dell'esistenza in vita di ogni Cittadino residente.

### **MODERATA OBBLIGAZIONI TRIBUTARIA**

Imposta unica al 10 % esclusivamente sui consumi, (non sui redditi), a pari aliquota fiscale per tutti e municipalizzata.

### **PREVIDENZA SOCIALE**

con assicurazione obbligatoria unica personale per ogni singolo cittadino a copertura dei rischi sugli infortuni sul lavoro e delle principali responsabilità giuridiche civili, sia di natura personale che professionale.

### **UNA REPUBBLICA SENZA I PARTITI POLITICI**

Se c'è qualcosa di positivo nella nostra esperienza di dominazione italiana, è sicuramente quella di aver sofferto ogni tipo di sopruso e visto all'opera ogni tipo di inefficienza



che uno stato possa concepire.

L'Italia ci insegna che la partitocrazia è uno dei tanti metodi per soffocare la democrazia sostituendo alle decisioni popolari, le decisioni del "partito".

Il nostro primo obiettivo sarà quindi l'eliminazione di tutti i partiti mentre prenderemo esempio positivo dalla culla della democrazia, la civiltà greca con le sue polis e ovviamente il nostro passato, la Repubblica di Venezia.

Essendo la popolazione molto più numerosa di quella dell'età antica sarà adottata una democrazia diretta a rappresentatività limitata il cui centro di potere è però formato dai rappresentati e non dai rappresentanti.

Per ottenere questo è indispensabile un decentramento sostanziale, con istituzioni orizzontali, con competenze diversificate e non sovrapposte.



LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA



# ECCO COSA DICE LA LEGGE

Preambolo



Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo.

Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione.

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni.

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà.

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e

l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni.

L'ASSEMBLEA GENERALE proclama

la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

#### Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

#### Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o

soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

### Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

### Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

### Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

### Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

### Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge.

Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

### Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

### Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

#### Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

#### Articolo 11

Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale.

Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

#### Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione.

Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

#### Articolo 13

Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

#### Articolo 14

Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

#### Articolo 15

Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

#### Articolo 16

Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione.

Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

#### Articolo 17

Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

#### Articolo 18



Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

#### Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

#### Articolo 20

Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.

Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

#### Articolo 21

Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.

La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

#### Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo

sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

#### Articolo 23

Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

#### Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

#### Articolo 25

Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed

assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

#### Articolo 26

Ogni individuo ha diritto all'istruzione.

L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali.

L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.

L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

#### Articolo 27

Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

#### Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

#### Articolo 29

Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

#### Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

### **PRINCIPIO DI AUTODETERMINAZIONE**

Detto principio è stato accettato e iscritto nell'articolo 1.2 della Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (firmata a San Francisco il 26 giugno 1945 ed entrata in vigore il 24 ottobre 1945), e dispone che uno degli scopi dell'Organizzazione è sviluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto del principio dell'eguaglianza dei diritti dei popoli e del loro diritto dell'autodeterminazione.

Detto principio attiene ai soggetti internazionali, quali i Movimenti di Liberazione Nazionale, e quindi al loro assetto e alla loro legittimazione giuridica sul piano internazionale.

Viene riconosciuto a tre categorie di popoli:

- 1) ai popoli soggetti a potenza coloniale (estesa poi ai casi di cd neocolonialismo)
- 2) ai popoli soggetti a dominio straniero
- 3) ai popoli soggetti a regime razzista, ovvero che attua una discriminazione razziale.

Il diritto all'autodeterminazione è un diritto erga omnes, che quindi si può far valere nei confronti di tutti gli altri stati.

Gli effetti pratici del principio sono che: gli stati oppressori hanno l'obbligo di consentire l'esercizio del diritto all'autodeterminazione, e non devono far ricorso all'uso della forza per negare tale diritto; i popoli hanno un pieno diritto riconosciuto all'autodeterminazione nei confronti dello stato oppressore; gli stati terzi devono sostenere i popoli in lotta per l'autodeterminazione in qualsiasi forma e astenersi dall'aiutare lo stato oppressore.

Il principio di autodeterminazione dei popoli ha definitivamente soppiantato l'ottica tradizionale della sovranità statale, poiché in questo modo uno dei principali parametri di autorità degli Stati era la soddisfazione dei bisogni e l'accettazione da parte della popolazione.

È palese che tale principio sta alla base della democrazia e ha dato il colpo di grazia agli Stati multinazionali e coloniali.

## **IL CONTENUTO NORMATIVO ATTUALE**

Nonostante la forte accettazione del principio di autodeterminazione dei popoli, questo trova normazione solo in tre aree:

- 1) come postulato anti-coloniale;
- 2) come divieto all'instaurazione e mantenimento di regimi di occupazione straniera
- 3) come condizione per il pieno accesso al governo di tutti i gruppi razziali.

Un popolo sottoposto a regime militare di uno Stato terzo è legittimato all'autodeterminazione.

Il principio stabilisce il metodo attraverso il quale gli Stati devono assumere decisioni concernenti i popoli.

### **LE CONSEGUENZE GIURIDICHE**

Il diritto internazionale vieta agli Stati terzi di aiutare gli Stati oppressori, e lascia libera scelta di aiutare o meno i movimenti.

I movimenti di liberazione nazionale, poi, sono legittimati all'utilizzo della forza per reagire contro lo Stato oppressore.

L'autodeterminazione impedisce, inoltre, di considerare "terraenullius" quei territori in cui non è presente un'autorità sovrana.

### **I LIMITI SOTTO IL PROFILO NORMATIVO**

Il principio di autodeterminazione non è previsto per i gruppi etnici, religiosi e culturali.

È questo un forte limite a tale principio, soprattutto alla luce degli avvenimenti odierni, ma, riprendendo Roosevelt, un allargamento sproporzionato del principio di autodeterminazione porterebbe al caos.

### **LA SOGGETTIVITA' INTERNAZIONALE DEI MOVIMENTI DI LIBERAZIONE NAZIONALE.**

A differenza dei movimenti insurrezionali, per il riconoscimento di status internazionale ai movimenti di liberazione nazionale non c'è bisogno del controllo effettivo sul territorio.

In molti casi, infatti, capita che questi vengano ospitati dagli Stati limitrofi e da qui conducano le loro battaglie.

Ovviamente l'obiettivo finale dei movimenti è l'acquisizione dell'autorità sul territorio, quindi l'elemento territoriale acquista importanza, ma in prospettiva.

Per acquisire lo status internazionale, comunque, i movimenti

hanno bisogno di un apparato organizzativo in grado di gestire le relazioni internazionali.

### **ART.96.3 DEL PRIMO PROTOCOLLO DI GINEVRA DEL 1977)**

#### **Art 96**

Relazioni convenzionali a partire dall'entrata in vigore del presente Protocollo

1. Quando le Parti delle Convenzioni sono anche Parti del presente Protocollo, le Convenzioni si applicheranno quali risultano completate dal presente Protocollo.
2. Se una delle Parti in conflitto non è legata dal presente Protocollo, le Parti del presente Protocollo resteranno nondimeno vincolate da quest'ultimo nei loro reciproci rapporti. Esse saranno inoltre vincolate dal presente Protocollo verso la detta Parte, se questa ne accetta e ne applica le disposizioni.
3. L'autorità che rappresenta un popolo impegnato contro un'Alta Parte contraente in un conflitto armato del carattere indicato all'articolo 1 paragrafo 4 (vedi sotto), potrà impegnarsi ad applicare le Convenzioni e il presente Protocollo relativamente a detto conflitto, indirizzando una dichiarazione unilaterale al depositario. Dopo la sua ricezione da parte del depositario, tale dichiarazione avrà, in relazione con il conflitto stesso, i seguenti effetti:
  - a) le Convenzioni e il presente Protocollo entreranno in vigore per la detta autorità nella sua qualità di Parte in conflitto;
  - b) la detta autorità eserciterà gli stessi diritti e assolverà gli stessi obblighi delle Alte Parti contraenti delle Convenzioni e del presente Protocollo; e
  - c) le Convenzioni e il presente Protocollo saranno

egualmente vincolanti per tutte le Parti in conflitto.

## Art 1

### Principi generali e campo di applicazione

1. Le Alte Parti contraenti si impegnano a rispettare e a far rispettare il presente Protocollo in ogni circostanza.
2. Nei casi non previsti nel presente Protocollo o in altri accordi internazionali, le persone civili e i combattenti restano sotto la protezione e l'imperio dei principi del diritto delle genti, quali risultano dagli usi stabiliti, dai principi di umanità e dai precetti della pubblica coscienza.
3. Il presente Protocollo, che completa le Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 per la protezione delle vittime della guerra, si applicherà nelle situazioni previste nell'articolo 2 comune a dette Convenzioni.
4. Le situazioni indicate nel paragrafo precedente comprendono i conflitti armati nei quali i popoli lottano contro la dominazione coloniale e l'occupazione straniera e contro i regimi razzisti, nell'esercizio del diritto dei popoli di disporre di sé stessi, consacrato nella Carta delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione relativa ai principi di diritto internazionale concernenti le relazioni amichevoli e la cooperazione fra gli Stati in conformità
5. della Carta delle Nazioni.

## **LE NORME CONSUETUDINARIE APPLICABILI AI MOVIMENTI DI LIBERAZIONE NAZIONALE**

Tra le norme consuetudinarie applicabili ai movimenti di liberazione nazionale vi sono, oltre al diritto all'autodeterminazione dei popoli, anche quello di stipulare trattati internazionali e sono destinatari delle norme sulla protezione e immunità degli individui che agiscono per conto loro...



**O.N.U. – PATTO INTERNAZIONALE  
RELATIVO AI DIRITTI CIVILI E POLITICI  
NEW YORK 16 DICEMBRE 1966**

(Ratificato dall'Italia con la legge 881/77 del 25 ottobre 1977)

Parte Prima

Articolo 1

Tutti i popoli hanno diritto di autodeterminazione.

In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale.

*(il Popolo Veneto è detentore di tali diritti)*

Per raggiungere i loro fini, tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse, e dal diritto internazionale.

*In nessun caso un popolo può essere privato dei propri mezzi di sussistenza.*

*(il Popolo Veneto è detentore di tali diritti)*

Gli Stati parti del presente Patto, ivi compresi quelli che sono responsabili dell'amministrazione di territori non autonomi e di territori in amministrazione fiduciaria, debbono promuovere l'attuazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e rispettare tale diritto, in conformità alle disposizioni dello Statuto delle Nazioni Unite.

*(l'Italia deve promuovere e rispettare il diritto di autodeterminazione del Popolo Veneto)*

Parte Seconda

Articolo 2

Ciascuno degli Stati parti del presente Patto, si impegna a rispettare e garantire a tutti gli individui che si trovino sul suo territorio e siano sottoposti alla sua giurisdizione i diritti

riconosciuti nel presente Patto, senza distinzione alcuna, sia essa fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'opinione pubblica o qualsiasi altra opinione, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica, la nascita o qualsiasi altra condizione.

*(l'Italia deve rispettare e garantire tali diritti senza alcuna distinzione)*

Ciascuno degli Stati parti del presente patto, si impegna a compiere, in armonia con le proprie procedure costituzionali e con le disposizioni del presente Patto, i passi necessari per l'adozione delle misure legislative o d'altro genere che possano occorrere per rendere effettivi i diritti riconosciuti nel presente Patto, qualora non vi provvedano già le misure, legislative e d'altro genere, in vigore.

*(l'Italia si è impegnata a rendere effettivi tali diritti riconosciuti al Popolo Veneto)*

## **ASSEMBLEA GENERALE O.N.U.**

### **RISOLUZIONE N.2625 DEL 24.10.1970**

Principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli.

In virtù dei principi dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, inseriti nella Carta delle Nazioni Unite, ogni popolo ha diritto di determinare liberamente, senza interferenze esterne, il proprio status politico, e di perseguire il proprio sviluppo economico, sociale e culturale.

Ogni Stato ha il dovere di rispettare questi diritti in ottemperanza delle disposizioni della Carta.

Ogni Stato ha il dovere di promuovere azioni individuali o separate al fine di realizzare il principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, in ottemperanza delle disposizioni della Carta, e di assistere l'O.N.U. nello

svolgimento dei compiti che le sono stati affidati dalla Carta per mettere in atto questi principi (...)

L'istituzione di uno Stato indipendente e sovrano, la libera associazione o l'integrazione in uno Stato indipendente, o il costituirsi di qualunque istituzione politica liberamente decisa da un popolo,

costituiscono altrettanti modi di attuare il principio di autodeterminazione da parte di quel popolo.

Gli Stati devono astenersi dall'esercitare azioni di forza volte a privare i popoli cui questa dichiarazione si riferisce, del loro diritto alla libertà, all'indipendenza e all'autodeterminazione.

Nella resistenza che tali popoli opporranno a tali azioni per difendere il loro diritto all'autodeterminazione, essi avranno il diritto di chiedere e ottenere aiuto dalla comunità internazionale in accordo con i principi e gli scopi della Carta delle Nazioni Unite.

## **CONFERENZA SULLA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (HELSINKI, 1 AGOSTO 1975)**

VIII.

Eguaglianza dei diritti ed autodeterminazione dei popoli

28.

Gli Stati partecipanti rispettano l'eguaglianza dei diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione, operando in ogni momento in conformità ai fini e ai principi dello Statuto delle Nazioni Unite e alle norme pertinenti del diritto internazionale, comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati.

29.

In virtù del principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, tutti i popoli hanno sempre il diritto, in piena libertà di stabilire quando e come desiderano il loro regime politico interno ed esterno, senza ingerenza esterna e di perseguire come desiderano il loro sviluppo

politico, economico, culturale e sociale.

30.

Gli Stati partecipanti riaffermano l'importanza universale del rispetto e dell'esercizio effettivo da parte dei popoli dei diritti eguali e all'autodeterminazione per lo sviluppo di relazioni amichevoli tra loro come tra tutti gli Stati: essi ricordano anche l'importanza dell'eliminazione di qualsiasi forma di violazione di questo principio.

Questi diritti appartengono a ogni Popolo e come tale il Popolo Veneto ne è naturale detentore.

Nessun soggetto politico appartenente o facente parte delle istituzioni italiane, Regione, Province, Comuni, partiti o movimenti può rivendicare tali diritti in nome e per conto del Popolo Veneto, (vedi sentenza n.365/2007 della Corte Costituzionale), altrimenti facendo incorrerebbe nella violazione dell'art.5 della Costituzione attentando all'integrità dello stato italiano.

È quindi esclusivamente il Popolo Veneto con le sue istituzioni che ha il potere di rivendicare i diritti che gli appartengono mettendo sotto scacco della delegittimazione internazionale lo stato italiano.

## **LEGGI ITALIANE**

Ma anche le leggi italiane riconoscono tale diritto:

**LEGGE 340/71 Art.2**

“L'Autogoverno del Popolo Veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia” (una legge dello stato italiano riconosce il Popolo Veneto e il suo diritto di autodeterminarsi).

**ARTICOLO 10 della Costituzione italiana**

“L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute” (l'Italia riconosce le norme internazionali vincolanti per il suo diritto).

Come tutto il diritto internazionale, il diritto di autodeterminazione viene ratificato da leggi interne, per esempio, in Italia, la L. n. 881/1977, e vale come legge dello Stato che prevale sul diritto interno (Cass. pen. 21-3 1975).

#### ANNESSIONE TERRITORI VENETI

#### DECRETO ITALIANO DI ABROGAZIONE

Lo stato italiano ha sancito l'illiceità e l'illegalità della sua permanenza sui Territori della Repubblica di Venezia con il decreto legislativo 13.12.2010, n. 212, in vigore dal 16 dicembre 2010, con il quale è stato abrogato a tutti gli effetti il regio decreto 04.11.1866, n. 3300, "col quale le provincie della Venezia e di Mantova fanno parte integrante del regno d'italia".

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA



## **DEFINIZIONE**

Il codice etico è uno dei principali documenti che rappresentano il MLNV.

Con esso viene stabilito il principio etico generale a cui devono ispirarsi tutti i membri del MLNV.

Orientati dalla tipicità culturale, dalle tradizioni e dalla fede cristiana del Popolo Veneto, tutti i membri devono adottare criteri di trasparenza, correttezza, efficienza, spirito di servizio, collaborazione e reciproca valorizzazione.

Con la carta dei valori il MLNV adotta indicatori morali inalienabili e coerenti col fine che si è preposto cioè il ripristino di sovranità per il Popolo Veneto.

Alla luce di tali principi coniamo la “carta dei valori”, per attribuire ai nostri comportamenti un compatibile status deontologico.

## **MEMBRI DEL MLNV E PERSONE INTERESSATE – RAGGIO D’APPLICAZIONE**

Tutti i membri di ogni ordine e grado del MLNV partecipano e cooperano con onorabilità e secondo le proprie reali possibilità alla realizzazione della missione.

Il concorso personale è determinato dalle capacità e dalle possibilità individuali uniformate se possibile alle proprie

aspirazioni.

Alla realizzazione e allo sviluppo della missione possono concorrere soggetti latori di comuni e condivisibili interessi anche se per ragionevoli motivazioni non intendano rendere pubblica la loro partecipazione e cooperazione.

I membri di ogni ordine e grado del MLNV sono tenuti a ispirarsi e conformarsi ai principi del presente codice etico.

## **FONDAMENTO GIURIDICO DEL MLNV**

Il MLNV è un soggetto di diritto internazionale qualificato dalla sua legittimazione internazionale basata sul diritto all'autodeterminazione del Popolo Veneto.

## **MISSIONE DEL MLNV**

Rivendicazione del diritto di autodeterminazione del Popolo Veneto.

Ripristino di sovranità del Popolo Veneto.

Programmazione e cooperazione per la rifondazione della Repubblica Veneta.

## **RADICI STORICHE, CULTURALI ED ETICHE**

Il MLNV approva e si identifica nel principio per il cui il Popolo Veneto e la Serenissima Repubblica Veneta fondano le radici storiche, culturali ed etiche sulle proprie origini cristiane.

## **CONDOTTA**

L'etica per la quale si è costituito il MLNV stabilisce che lo status deontologico della politica e di ogni condotta sia conforme a tali criteri e per i soli fini per i quali si è costituito concretandosi in comportamenti leciti e moralmente giusti.

L'onestà rappresenta il principio basilare per tutte le attività del MLNV, le sue iniziative e le sue comunicazioni e la stessa gestione organizzativa.



I rapporti a tutti i livelli, devono essere improntati a criteri e comportamenti educati, di collaborazione, sincerità e reciproco rispetto.

Tutti i membri sono tenuti alla massima trasparenza nei propri intenti e nei rapporti, come pure ad un'adeguata riservatezza nella trattazione dei compiti affidatigli.

### **PRINCIPIO DI VALIDITA' LEGALE**

Il MLNV si impegna a rispettare tutti i principi morali etici e civili e i Patti internazionali ispirati da questi.

### **SOVRANITA' PERSONALE**

Il MLNV riconosce ogni essere umano come Persona, espressione della propria personalità derivante dalla propria originale individualità e come tale titolare di una propria identità e sovranità personale.

### **POPOLO VENETO**

Il MLNV si riconosce e si identifica nel Popolo Veneto quale comunità di Genti Venete che hanno diritto di essere libere e sovrane sulle proprie terre d'origine secondo la specificità della propria cultura, della propria storia, della propria fede cristiana, delle proprie tradizioni e delle proprie origini etniche.

### **SVILUPPO, PROGRESSO E MUTUO CONSENSO**

Il MLNV ritiene che il Popolo Veneto debba promuovere l'interazione fra i propri membri per il perseguimento dello sviluppo e il comune progresso secondo i propri usi, costumi e tradizioni, determinando criteri, organizzazione e livelli di autonomia sociale armonizzandoli attraverso il mutuo consenso.

### **NAZIONE VENETA**

Il MLNV ritiene e promuove il diritto del Popolo Veneto di affermarsi come Nazione fra le Nazioni e abbia diritto di determinarsi come entità statale e come tale di legiferare e stabilire il proprio ordinamento con leggi, statuti, codici, norme, e regolamenti aventi valore nei confronti di tutti i membri della società che liberamente hanno deciso di farvi parte.

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

**L'ORDINAMENTO  
GIURIDICO VENETO  
PROVVISORIO  
(PROVISIONAL LEGAL ORDER)**

## ACCENNI

Considerata la mole dell'argomento esso sarà oggetto di un successivo testo ad integrazione del presente.

Nel frattempo, anche per poter collaborare, potete verificare la bozza direttamente sul sito internet "www.ogvp.mlnv.org"

Ogni Cittadino del Popolo Veneto ha diritto e il potere di delegare l'amministrazione provvisoria dello Stato Veneto al Governo Veneto Provvisorio, istituito dal MLNV ai sensi e per gli effetti dell'art.96.3 del Primo Protocollo di Ginevra del 1977, riconoscendolo quale unica autorità legalmente costituita sui territori occupati della propria Patria, la Serenissima Repubblica Veneta.

*Jus naturale est libertas, quam habet unusquisque potentia sua ad naturae suae conservationem suo arbitrio utendi, et per consequens illa omnia, quae eo videbuntur tender, faciendi.»*

«Il diritto di natura, che gli autori chiamano comunemente jus naturale, è la libertà che ciascuno ha di usare il proprio potere a suo arbitrio per la conservazione della sua natura, cioè della sua vita e conseguentemente di fare qualsiasi cosa che, secondo il suo giudizio e la sua ragione, egli concepisca come il mezzo più idoneo a questo fine.»

Gli argomenti affrontati nell'ambito della dottrina del diritto naturale concernono al diritto, perché pongono in discussione la legittimità delle leggi, alla morale, ossia l'intima coscienza dell'uomo, presumendo limiti al potere dello Stato e alla politica.

## GENESI DEL DIRITTO VENETO (radici autoctone)

Un forte condizionamento ideologico grava sull'analisi storica: l'unitarismo italico ha teso a proiettare su Roma la paternità di qualsivoglia espressione culturale degna di essere studiata.

Un poco d'umiltà, invece, insegnerebbe ad apprezzare la

grandezza di altri Popoli europei.

[...] Attratto nell'orbita della romanità, il Popolo Veneto, è stato solo in parte influenzato dai modelli culturali tipici dell'urbs.

[...] restò marginale l'impronta romana nell'assetto politico e giuridico.

Si è ben lontani dal dimostrare che il nostro Popolo abbia fatto propri tutti gli istituti giuridici e tutti i modelli culturali dei Romani e le fonti a disposizione sono comunque sufficienti a dimostrare il contrario.

(vedi "Giustizia Veneta" di Edoardo Rubini - Filippi Editore Venezia)

## **PERCHE' UN ORDINAMENTO GIURIDICO VENETO PROVVISORIO**

L'Ordinamento Giuridico Veneto Provvisorio (OGVP) è lo strumento legale di riferimento di cui si dota il Governo Veneto Provvisorio (GVP) per la gestione della fase di transizione.

È un complesso di norme giuridiche e istituzioni con cui lo Stato regola in via generale lo svolgimento della vita sociale in tutti i suoi aspetti.

L'OGVP concretizza il nostro diritto positivo che si identifica col diritto naturale affinché la percezione di legalità coincida concretamente con il nostro comune senso di giustizia.

---

Il MLNV ritiene che l'esercizio di sovranità dello Stato, espressione delle tre funzioni cardine, (esecutiva, legislativa e giudiziaria) debba essere subordinata al Popolo ed esercitata con competenze attribuite a livello federale, contea e municipale, non in maniera subordinata l'una all'altra ma a reciproca integrazione.

La sovranità popolare è garantita dalla diretta partecipazione dei cittadini che nelle forme e termini che si andranno a stabilire avranno competenza sulle attività delegate ai vari

organi e a tutti i livelli, sia con facoltà ispettive e di controllo, abrogative e di revoca di mandati conferenti autorità e funzioni rappresentative.

Tale facoltà esercitata dai cittadini non può essere soggetta al controllo e al vincolo del potere esecutivo, legislativo e giudiziario dello Stato se non nei limiti e nei termini che si andranno a stabilire.

## **ARTICOLAZIONE DELL'ORDINAMENTO**

### **SEZIONE 01 – REQUISITI FONDAMENTALI DELL'OGVP**

#### **ELEMENTI ESSENZIALI**

CRITERI DI UNIFORMITÀ DELLE NORME

CRITERI DI COMPETENZA DELLE NORME

CRITERIO TEMPORALE DELLE NORME

CRITERI DI APPLICAZIONE DELLE NORME

FINALITÀ' DELL'ORDINAMENTO GIURIDICO PROVVISORIO

PRINCIPIO DI LEGALITÀ' E CRITERI DI ATTUAZIONE

FASE DI TRANSIZIONE

RIPRISTINO DI SOVRANITÀ' E CONCLUSIONE DELLA FASE

DI TRANSIZIONE

### **SEZIONE 02 – PRINCIPI ETICI**

ETICA E LAICITÀ' DELL'OGVP

FINE COMUNE DEL POPOLO VENETO

RIFIUTO DELLA GUERRA E DI OGNI FORMA DI

AGGRESSIONE

NO ALLA PENA DI MORTE E ALL'ARGASTOLO

### **SEZIONE 03 – LA PERSONA UMANA**

LA PERSONA UMANA

LA PERSONALITÀ' GIURIDICA DELL'ESSERE UMANO

I DIRITTI SOGGETTIVI DELL'ESSERE UMANO

LA SOVRANITÀ' ORIGINARIA DELL'ESSERE UMANO

### **SEZIONE 04 – POPOLAZIONE, POPOLI E NAZIONI,**

**NAZIONALITÀ' E STATI**

POPOLAZIONE – CONCETTO

POPOLI E NAZIONI

NAZIONI E NAZIONALITA'

STATI E LORO RICONOSCIMENTO

DIRITTO INTERNAZIONALE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

“IUS COGENS” – IL DIRITTO COGENTE

AUTODETERMINAZIONE

SOVRANITA' POPOLARE E SOVRANITA' DELLO STATO

**SEZIONE 05 – POPOLO VENETO E NAZIONE VENETA**

IL POPOLO VENETO

LA NAZIONE VENETA

IL TERRITORIO (SUOLO, SOTTOSUOLO, MARE E CIELO)

LA NAZIONALITA' VENETA

LA CITTADINANZA VENETA

IDENTITA' PERSONALE E IL DIRITTO AL NOME

ESULI VENETI

CITTADINI VENETI ALL'ESTERO

STATO GIURIDICO

LINGUA UFFICIALE NAZIONALE

**SEZIONE 06 – POPOLAZIONE E CITTADINI STRANIERI**

“IUS SOLI” (DIRITTO DEL SUOLO)

LA POPOLAZIONE (UMANA E ANIMALE) RESIDENTE

STRANIERI RESIDENTI

LA RICHIESTA DI SOGGIORNO

L'AUTORIZZAZIONE DI SOGGIORNO

SOGGIORNO SPECIALE (FRONTALIERI-DIPLOMATICI...)

SOGGIORNO PER TURISMO

SOGGIORNO PER MOTIVO DI STUDIO

SOGGIORNO PER MOTIVI DI LAVORO

SOGGIORNO PER MOTIVI SANITARI

LA NATURALIZZAZIONE

APOLIDIA

PROFUGHI



LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

RIFUGIATI

IMMIGRATI

CLANDESTINITA'

ANAGRAFE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA

STATO GIURIDICO E CIVILE DELLA POPOLAZIONE

STRANIERA

### **SEZIONE 07 – PERSONALITA' GIURIDICA**

LA PERSONALITA' GIURIDICA

PERSONALITA' GIURIDICA ORIGINARIA

PERSONALITA' GIURIDICA PRIMARIA

PERSONALITA' GIURIDICA ACCESSORIA (ESSERI BIOLOGICI  
VIVENTI IN NATURA)

PERSONALITA' GIURIDICA SEMPLICE (O RICONOSCIUTA)

### **SEZIONE 08 – LE RELAZIONI GIURIDICHE**

IL RAPPORTO GIURIDICO (LE RELAZIONI GIURIDICHE)

LA CAPACITA' D'AGIRE

### **SEZIONE 09 – ASSETTO PROVVISORIO DELLO STATO**

**VENETO**

ORDINAMENTO DELLO STATO

IL GOVERNO VENETO PROVVISORIO (GVP)

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

ASSEMBLEA COSTITUENTE

CASSA NAZIONALE VENETA E RAPPORTI ECONOMICI

SIMBOLI, VESSILLI E SIGILLO DELLO STATO VENETO

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA PROVVISORIA (APP)

PUBBLICA AUTORITA'

ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA PROVVISORIA

DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO DELLO STATO

PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'

### **SEZIONE 10 – INDIRIZZO POLITICO DEL GOVERNO VENETO**

**PROVVISORIO**

L'INDIRIZZO POLITICO DEL GVP

LA SEPARAZIONE TRA POLITICA E AMMINISTRAZIONE

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

LIBERAZIONE ED EMANCIPAZIONE

SICUREZZA NAZIONALE

SERENA CONVIVENZA SOCIALE

CULTURA E ISTRUZIONE

RISORSE E SERVIZI NAZIONALI (non privatizzabili)

SOVRANITA' SANITARIA

SOVRANITA' MONETARIA

OBBLIGAZIONE TRIBUTARIA MODERATA

PREVIDENZA SOCIALE

SUSSIDIARIETA' POLITICO/AMMINISTRATIVA – NO AI PARTITI

POLITICI

## **SEZIONE 11 – LO STATO FEDERALE**

GLI ORGANI DELL'AMMINISTRAZIONE FEDERALE

IL GOVERNO FEDERALE

LA PRESIDENZA

LA VICE PRESIDENZA

IL MINOR CONSIGLIO (Governo riunito in sede congiunta con i Dipartimenti)

IL MAGGIOR CONSIGLIO (o Assemblea Federale)

IL PRESIDENTE DEL MAGGIOR CONSIGLIO

I DIPARTIMENTI (O MINISTERI)

I PROVVEDITORATI GENERALI

LA SEGRETERIA DI STATO

L'AGENZIA SICUREZZA NAZIONALE (ASN)

IL COMANDO OPERATIVO FEDERALE (COF)

## **SEZIONE 12 – LE CONTEE (o Stati Federati)**

IL GOVERNO STATALE

IL GOVERNATORE DI CONTEA

L'ASSEMBLEA DEI COMUNI

ELENCO DELLE CONTEE (O STATI FEDERATI)

ISTITUZIONI STATALI – PROVVEDITORATI AMMINISTRATIVI

## **SEZIONE 13 – LE MUNICIPALITA'**

LE MUNICIPALITA'

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

IL GOVERNO MUNICIPALE (o Governo Locale)

IL REGGENTE

IL CONSIGLIO MUNICIPALE

ISTITUZIONI MUNICIPALI – DIREZIONI AMMINISTRATIVE

ELENCO DELLE MUNICIPALITA'

#### **SEZIONE 14 – I DISTRETTI**

I DISTRETTI

IL CONSIGLIO DISTRETTUALE

IL MARIGO

ISTITUZIONI DISTRETTUALI – DISTRETTI AMMINISTRATIVI

ELENCO DEI 1651 DISTRETTI

#### **SEZIONE 15 – LE COMUNITA' LOCALI**

LA COMUNITA' LOCALE

IL DELEGATO

ISTITUZIONI LOCALI – PRESIDI AMMINISTRATIVI

ELENCO DELLE COMUNITA' LOCALI

#### **SEZIONE 16 – GIUSTIZIA VENETA E MAGISTRATURA**

SISTEMA COMMON LAW

GIURAMENTO DI VERITA'

GIUDICE

GIURATI GIUDICANTI

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA – COMPETENZE

CORTE DI GIUSTIZIA FEDERALE

CORTE DI GIUSTIZIA STATALE

CORTE DI GIUSTIZIA MUNICIPALE

POLISIA GIUDISIARIA

POLISIA PENITENSIARIA

CARCERI E DIRITTO PENITENSIARIO

PROCEDIMENTO GIUDISIARIO

#### **SEZIONE 17 – LAVORO E ATTIVITA' D'IMPRESA**

ANAGRAFE DELLE ATTIVITA' D'IMPRESA

ATTIVITA' D'IMPRESA VENETE

ATTIVITA' D'IMPRESA STRANIERE OPERANTI NELLA

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

NAZIONE

ATTIVITA' D'IMPRESA IN COOPERAZIONE

ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE

PRESTATORI D'OPERA (LAVORATORI)

INVESTITORI (DATORI DI LAVORO)

UFFICI DI COLLOCAMENTO

**SEZIONE 18 – DIRITTO SINDACALE**

SINDACATO NAZIONALE VENETO

AUTONOMIA SINDACALE

ATTIVITA' SINDACALE

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA NAZIONALE

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA NAZIONALE PER

CATEGORIE

DIRITTO DI SCIOPERO

RIVENDICAZIONE DEI DIRITTI E LOTTA SINDACALE

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

# PRECISIAMO

## **22 LUGLIO 2016: LA PAROLA ITALIA È UNA DENOMINAZIONE GEOGRAFICA**

Dopo il crollo dell'Impero Romano il termine Italia cadde in disuso e rimase soltanto un termine dotto ma non più utilizzato nella pratica.

Successivamente continuò ad essere chiamata da pochissimi "Italia" la parte settentrionale della Penisola che era una propaggine dell'Impero Romano Germanico: infatti erano in pochi ad identificare tali possedimenti Imperiali col nome di Regno d'Italia, ma veniva identificato con il nome più diffuso di Regno Longobardorum che non si estese mai oltre i territori centrali della penisola.

Col passare dei secoli e la nascita nella Penisola dei Comuni indipendenti e delle gloriose Repubbliche Aristocratiche marinare (Genova-Venezia-Pisa-Amalfi) il termine Italia fu pressoché dimenticato tanto che lo si poteva trovare scritto in epoca rinascimentale sul dizionario dei termini in disuso. Ci vollero diversi secoli prima che il termine Italia venisse spolverato e rimesso in circolo, ironia della sorte colui che riportò in auge tale termine non fu un "Italiano" ma un Corso di nome Napoleone Bonaparte (Giacobino-Massone-anticlericale): brillante generale, e furbo opportunista, che al termine Italia diede un'altra connotazione che non aveva mai avuto prima, quella di Nazione.

Quando valicò le Alpi per la prima volta (1796) investì l'equilibrio Geo-Politico della Penisola distruggendo stati secolari e inventandosi stati a suo uso e consumo che duravano una stagione o poco più.

Egli diffuse nei salotti filo-giacobini "nostrani" l'ideale di Italia intesa come un'unica Nazione e ci volle ben poco per far sì che in tutta la penisola occupata "sbocciassero" centinaia di logge massoniche intente alla realizzazione materiale di questa idea così effimera ed astratta.

Dopo il Congresso di Vienna (1814-1815) e la risistemazione Geo-Politica della Penisola dopo il caos Napoleonico, piccole affiliazioni massoniche (Carboneria) continuarono a portare avanti l'utopistico "sogno": lo fecero con attentati, macchinazioni, tradimenti, doppiogiochismo ecc.

I così tanto acclamati "padri della Patria" che in un modo o nell'altro erano collegati a tali organizzazioni settarie si inventarono di sana pianta la storia della "patria bimillenaria" che non era mai esistita.

Si inventarono un unico popolo che non c'era, non c'era mai stato e non c'è tutt'oggi, chiamarono guerre d'indipendenza guerre che in realtà erano d'espansione e usurpazione territoriale di stati legittimi e indipendenti.

Ancora oggi la classe politica vuole far credere a tutti che l'Italia esiste come Nazione, e tutte quelle "belle" parole che si sentono dire e ripetere fino alla nausea dai media e dai politici, che fanno tutto tranne il loro mestiere, sono volte al mantenimento di questo stato fantoccio.

Se si è fatta attenzione, si giunge all'oggettiva conclusione che L'Italia è solo una Penisola e gli Italiani sono in realtà solo i Popoli della penisola italica.

In definitiva, la tanto pubblicizzata "Patria Italiana" non esiste e non esisterà mai, a meno che quelli che se la sono inventata non riusciranno nel loro intento di cancellare da tutti noi la nostra vera identità e la nostra vera Patria ancor più di quanto abbiano già fatto.

Voglio concludere questo articolo riportando le parole esatte del grande ministro asburgico Metternich:

"La parola Italia è una denominazione geografica, una qualificazione che pertiene la lingua ma che non ha il valore politico che gli sforzi degli ideologi rivoluzionari tendono ad imprimerle".

MARCO BAIO



## **23 DICEMBRE 2016: I VENETI NON SONO UNA MINORANZA ETNICA NAZIONALE DELLO STATO ITALIANO.**

Ed ecco l'ennesimo inganno in danno del Popolo Veneto.

Il consiglio regionale, a maggioranza leghista e centrodestra, il 6 dicembre 2016 ha approvato il disegno di legge 116 che ridefinisce il Popolo Veneto come "minoranza nazionale".

Innanzitutto il consiglio regionale è un ente italiano e non può in alcun modo rappresentare il Popolo Veneto, tanto meno il suo presidente, esponente di un partito politico italiano, qual'è la lega.

Che mi si venga a parlare poi di Franco Rocchetta, esponente storico dei "venetisti" ci posso anche stare, venetista infatti, non indipendentista.

Non a caso l'articolo precisa che "Si tratta di un passo importante per dare maggior forza alla richiesta di autonomia speciale del Veneto – ha detto il relatore Riccardo Barbisan, capogruppo della Lega – e ora vogliamo gli stessi diritti e le stesse risorse finanziarie che lo Stato riconosce a Sudtirolo e Trentino".

Dunque "autonomia" che non ha nulla a che vedere con "indipendenza".

C'è di che rimanere stupefatti anche della vergognosa reazione del "pd" che asserisce, secondo l'articolo, di essere scosso, considerato che fino all'ultimo ha tentato di evitare quella che considera "un'umiliazione per tutti i veneti, che non sono affatto una minoranza, ma un'operosa maggioranza italiana che ha dato il sangue per la patria".

Il sangue dei Veneti, per la vostra patria, l'Italia se l'è preso e l'ha preteso con la forza, con l'inganno, con la mistificazione di un'inesistente risorgimento.

Non dimentichiamo l'annessione militare forzata dei territori della Repubblica Veneta che per essere "giustificata" e mitigata è stata adombrata dal falso plebiscito truffa del 1866. L'Italia è uno stato a cui manca un popolo e che fonda le sue radici sull'inganno, la frode e i massacri compiuti per un'inesistente unità.

A ragion veduta viene contestato, in particolare, il fatto di trasformare i Veneti in una minoranza etnico-linguistica perché i Veneti non sono italiani.

Parlare poi di "inventare una lingua veneta" che in realtà nessuno conosce e nessuno parla, essendoci in regione decine di dialetti che segnano province e comuni, significa essere lontani anni luce dalla realtà, perché questa è la lingua Veneta che rispecchia ciò che sono i Veneti una comunità di Genti Venete.

E allora basta con le vostre "puttanate" e i vostri giochetti da perfetti politicanti italiani, i Veneti non sono italiani e non saranno mai una minoranza nazionale italiana ... *"italiano sarà lei ... mi son Veneto!"*

Ai Veneti ribadiamo di non credere a nessun partito politico che si candida in ambito italiano, neppure a quelli che si definiscono indipendentisti, stanno mentendo, cercano solo "careghe".

*«Ogni collettività umana avente un riferimento comune ad una propria cultura e una propria tradizione storica, sviluppate su un territorio geograficamente determinato (...) costituisce un popolo.*

*Ogni popolo ha il diritto di identificarsi in quanto tale.*

*Ogni popolo ha il diritto ad affermarsi come nazione.»*

Dichiarazione Universale dei Diritti Collettivi dei Popoli  
(CONSEU – Barcellona, 27 maggio 1990)

Ma ecco cosa prevede il diritto internazionale circa le minoranze nazionali:

“Sotto il profilo normativo, il principio di autodeterminazione dei popoli è stato accolto in maniera selettiva.

In particolare, la disciplina giuridica sull'autodeterminazione non trova applicazione nel caso di *gruppi etnici* e delle *minoranze nazionali*, religiose e culturali.

Il diritto internazionale non solo nega a questi gruppi il diritto all'autodeterminazione, interna od esterna, ma non mira nemmeno a fornire rimedi alternativi di carattere generale alla condizione in cui molti di essi si trovano.”

È come il ciarlatano di turno, che per accaparrarsi visibilità politica, vuole fare un referendum per il riconoscimento internazionale (istituto inesistente) del Popolo Veneto ... è come negare gli oltre mille anni della Serenissima Repubblica o i reperti storici dei Paleoveneti di oltre tremila anni fa... ma Venezia, poi, chi l'avrebbe fondata, gli italiani forse?

Smettetela di prendere in giro il Popolo Veneto e di generare confusione tra la Genti Venete.

WSM

Venetia, 23 dicembre 2016

Sergio Bortotto, Presidente del MLNV e del Governo Veneto  
Provvisorio

LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

## DOVE E COME TROVARCI

### LA SEDE

La sede del MLNV non è molto grande ma permette se non altro le riunioni del direttivo ed è diventata un valido punto di riferimento.

All'interno del contesto del "Parco Commerciale Willorba" è a lato dell'ex sede del Panorama ed espone esternamente il Gonfalone di San Marco.



### CONTATTI

Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto  
vicolo F.lli Rosselli s.n., 31020 Villorba (Tv) - Venetia  
(ufficio a fianco dell'ex Panorama)

[info@mlnv.org](mailto:info@mlnv.org)

[www.mlnv.org](http://www.mlnv.org)



## “RUFUS” IL PRIMO CANE DELLA POLISIA NASIONALE

Se avete amici a quattro zampe ai quali vorreste far fare una carriera nella Polizia Nazionale o nel servizio di soccorso e ricerca delle Cernide, non esitate a contattarci.

Rufus ci ha lasciati il 1 aprile 2017, grazie Patriota.




# INDICE

07	ECCO IL MLNV
33	UN PO' DELLA NOSTRA STORIA
109	ECCO LE NOSTRE RAGIONI
127	PERCHÈ AUTODETERMINARSI
134	IL NOSTRO PROGRAMMA IN DIECI PUNTI
140	ECCO COSA DICE LA LEGGE
159	IL NOSTRO CODICE ETICO
163	L'ORDINAMENTO GIURIDICO VENETO PROVVISORIO (OGVP) - CENNI
172	PRECISIAMO
178	DOVE E COME TROVARCI
179	RUFUS IL 1^ CANE DELLA POLISIA NASIONALE
180	INDICE

---



NON  
RASSEGNA RTI  
INSIEME  
POSSIAMO  
FARCELA!



**perché è un nostro diritto  
vivere LIBERI  
in un mondo MIGLIORE.**